DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 18

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 22 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Contagiati due volte in Friuli, test sul genoma per capire il perché
De Mori a pagina II

Pietre d'inciampo
Padre Placido il prete eroico che salvò ebrei e perseguitati
Thomas a pagina 17

Calcio
La Supercoppa dà la carica alla Juve Pirlo: «Abbiamo fame di vittorie»
A pagina 20

Il commento

Cosa possiamo attenderci (e cosa no) da Joe Biden

Vittorio E. Parsi

«Ripartiamo da zero», ha detto Joe Biden durante il discorso di insediamento della sua presidenza, dopo aver giurato nelle mani del Chief Justice. Non è lo *heri dicebamus* con cui Benedetto Croce cercò di inquadrare il fascismo come una parentesi all'interno della storia d'Italia. È persino di più. È un invito agli americani a ricordare quante volte gli Stati Uniti sono stati capaci di ricominciare da capo: dopo l'incendio di Washington da parte degli inglesi nel 1815, dopo la Guerra civile, dopo (...)

Continua a pagina 23

Lettera aperta

Caro Renzi, lei ha sepolto il sogno riformista

Luca Ricolfi

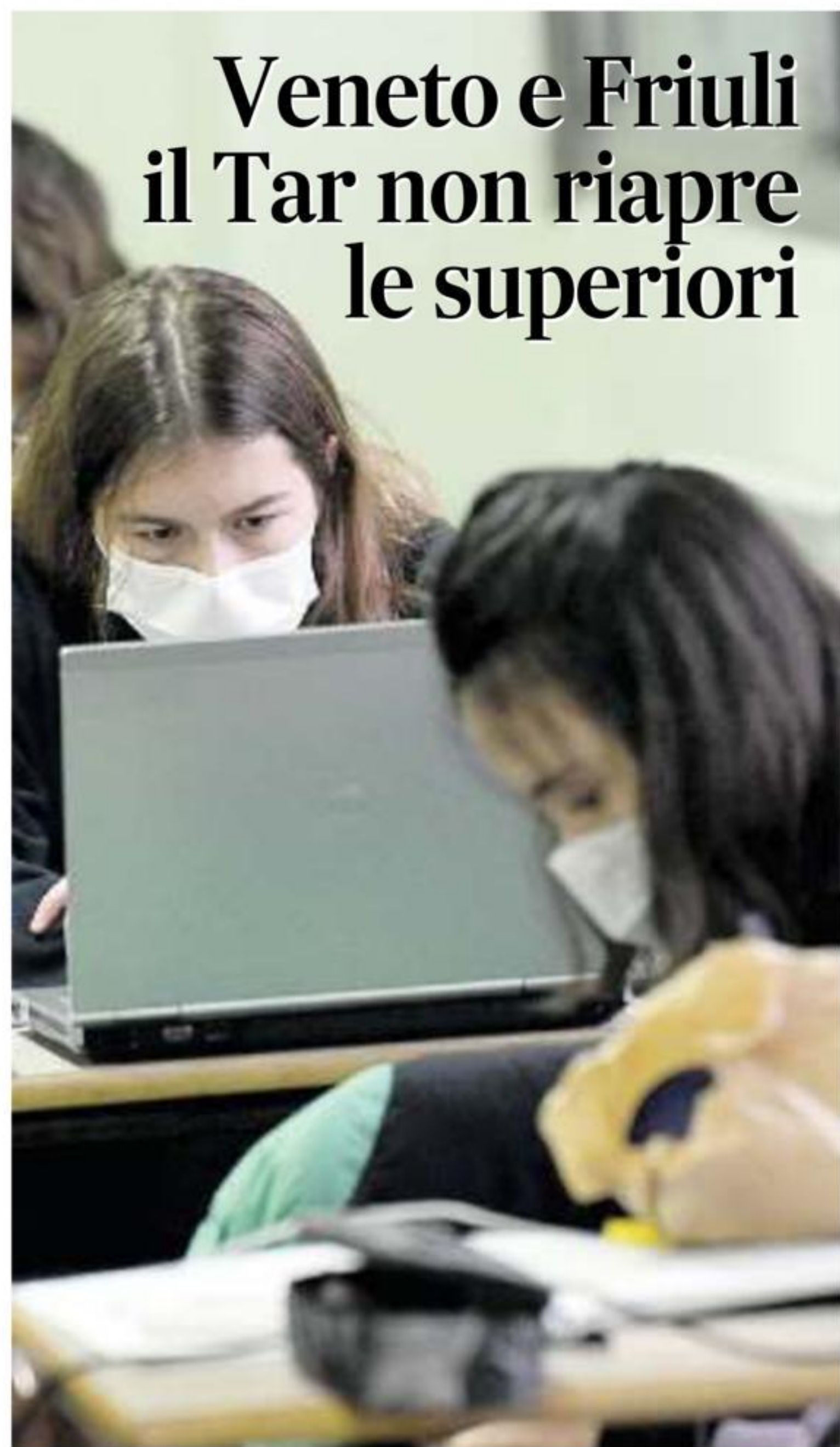
Caro Renzi, anche se non ci conosciamo, né ci siamo mai parlati a tu per tu, mi permetto di raccontarle che cosa passa per la testa di un ex-renziano come me. Non sono mai stato iscritto a un partito, e meno che mai al Pd, di cui non mi sono mai piaciuti l'attaccamento al potere e l'ostinato convincimento di rappresentare «la parte migliore del paese». E tuttavia, quando lei di quel partito cercò di rinnovare la sostanza e il linguaggio, ho fatto una cosa per me (...)

Continua a pagina 23

Caos vaccini, i tagli continuano

▶Arcuri: «Dosi già ridotte di quasi due terzi» E Pfizer annuncia: ritardi per altre 3 settimane

▶Zaia: «Imprenditori veneti pronti a produrre i sieri». Contagi in calo, oggi si decide la fascia

Scuola Respinto il ricorso: non c'è urgenza

Veneto e Friuli il Tar non riapre le superiori

CONFERMA Il Tar non sospende le ordinanze di Veneto e Friuli che hanno chiuso le superiori fino a fine mese. **Pederiva** a pagina 6

Vaccino Pfizer: ancora caos. Anche la prossima settimana le consegne «saranno il 20% in meno». Lo ha detto il commissario Arcuri, aggiungendo che per questo «abbiamo già dovuto ridurre di quasi due terzi le dosi di vaccino somministrate». Non solo. Pfizer ha comunicato alle Regioni che non potrà integrare le dosi mancanti e che anzi i ritardi si protrarranno per le prime 2 settimane di febbraio. Il Veneto intanto cerca una sua strada. Zaia: «Ci sono imprenditori veneti disponibili alla produzione». Contagi ancora in calo, oggi decisione sulla fascia.

Malfetano e Pederiva
alle pagine 2 e 7

Le misure
Montagna, via libera alle ciaspolate e allo scialpinismo

Si possono fare ciaspolate in montagna, escursioni e gite di scialpinismo fuori dal proprio Comune. Il chiarimento è contenuto nel sito del Governo tra le Faq, le domande frequenti per le quali si chiedono dei chiarimenti.

Ianuale a pagina 6

Veneto
Confcommercio: «Aziende stremate si torni al giallo»

Passare dall'arancione al giallo rappresenta uno spartiacque «tra la vita e la morte» per molte azienda venete. L'appello è della Confcommercio regionale: «Gli imprenditori veneti sono stremati», spiega Patrizio Bertin.

A pagina 7

Cesa indagato, bomba sull'Udc Conte, strada sempre più stretta

▶Inchiesta di mafia. Maggioranza, ampliamento a rischio. Muro M5S

Bomba sui centristi e sulla maggioranza. Le indagini su Lorenzo Cesa, coinvolto nell'inchiesta sulla 'ndrangheta, che lo hanno portato alle dimissioni da segretario dell'Udc, complicano la difficile strada di Conte. Il cui tentativo di allargare la maggioranza includeva nel perimetro centrista anche l'Udc. Il M5S prende le distanze ribadendo che il movimento non potrà mai aprire un dialogo «con soggetti condannati o indagati per mafia o reati gravi». Salvini, Meloni e Tajani in un incontro al Quirinale, hanno manifestato a Mattarella le loro critiche sull'«inconsistenza della maggioranza».

Pucci a pagina 8

Nordest
Viminale condannato: «Illegale rimandare i migranti in Slovenia»

«Ha diritto a fare immediato ingresso in Italia, per chiedere asilo, il cittadino straniero illegalmente riammesso in Slovenia e poi in Bosnia». Così il Tribunale di Roma che ha accolto il ricorso di un cittadino pachistano arrivato a Trieste.

A pagina 12

Rimpatrio impossibile torna a sfasciare auto

Davide Tamiello

Il "mummia" è tornato. No, non c'è un errore tra articolo e soggetto, e non si sta parlando nemmeno dell'ennesimo sequel della famosa saga cinematografica "The Mummy", firmata da Stephen Sommers. Stiamo parlando di Mohammed Drammeh, 36enne della Sierra Leone, sconosciuto ai più, probabilmente, ma famosissimo a Mestre e in particolare al parco della Bissuola, suo quartier generale ormai da diversi anni. Spacciatore (...)

Continua a pagina 12

VANDALO In azione a Mestre

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✤ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✤ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

L'emergenza vaccini

Pfizer, tagli alle Regioni per altre tre settimane Zaia: pronti a produrlo

▶Le fiale non bastano, la Toscana ferma le nuove iniezioni. E si rischia il blocco totale

▶Il governatore veneto: «Imprenditori pronti a siglare accordi per realizzare il prodotto»

Pfizer taglierà del 20% le fiale consegnate la prossima settimana

LA GIORNATA

ROMA Ritardi, slittamenti, compensazioni e Regioni che rischiano di non somministrare la seconda dose in tempo. A meno di un mese dall'avvio del piano vaccinale italiano, il bilancio – quantomeno a livello organizzativo – non è dei più rosei. Se le dosi somministrate hanno ormai superato abbondantemente il milione e già quasi 20mila persone hanno ricevuto anche il richiamo, ora le vaccinazioni hanno rallentato e hanno fatto slittare l'inizio delle inoculazioni agli over80.

Anche la prossima settimana infatti, le consegne di Pfizer-BioNTech «saranno il 20% in meno di quelle previste». Ad annunciarlo in conferenza stampa ieri è stato il commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri, aggiungendo che per questo «Abbiamo già dovuto ridurre di quasi due terzi le dosi di vaccino somministrate».

Non solo. A peggiorare la situazione, c'è anche il fatto che l'azienda farmaceutica ha già comunicato alle Regioni che, nonostante gli annunci, non potrà integrare le dosi mancanti e che anzi i ritardi si protrarranno per le prime 2 settimane di febbraio. Il tutto proprio mentre la Ue ieri annunciava che «dalla prossima settimana le consegne riprenderanno secondo i piani». Per il portavoce della Commissione Ue, Stefan de Keersmaecker infatti: «Dalla prossima settimana torneremo al 100% delle consegne».

IL COMMISSARIO ARCURI: «ABBIAMO GIÀ DOVUTO RIDURRE DI DUE TERZI LE SOMMINISTRAZIONI DEL VACCINO»

ATTACCO

È evidente però come, quantomeno per le Regioni italiane, non sia affatto così. Tant'è che ieri anche il governatore campano Vincenzo De Luca ha attaccato: «Abbiamo ricevuto nella serata di ieri la comunicazione che la fornitura di vaccini prevista per la Campania il giorno 25 gennaio è stata dimezzata. Già i ritardi dei giorni scorsi hanno prodotto una forte diminuzione nelle vaccinazioni. Questa ulteriore riduzione di consegne rischia di bloccare del tutto le somministrazioni, determinando una situazione grave e inaccettabile». Ma i ritardi sono diffusi e coinvolgono tutti. Il Lazio ha praticamente sospeso la somministrazione delle prime dosi, e lo stesso ha fatto la Toscana fino a data da destinarsi. Una paralisi totale o quasi annunciata ieri anche da Friuli, Lombardia, Puglia e Valle d'Aosta. Per loro, ma anche per molte altre che stanno rifacendo i conti in queste ore, la perequazione di cui si occuperà il commissario Arcuri non sarà sufficiente. La sottrazione prima del 29% e poi del 20% operata da Pfizer oltre che inattesa (l'azienda si è trincerata dietro a degli interventi di manutenzione) è stata anche differenziata. Ovvero alcune Regioni hanno ricevuto il 100% delle dosi e altre, come Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna, più del 60% in meno. Uno squilibrio che la struttura commissariale assorbirà dalla prossima settimana distribuendo le fiale in arrivo in modo che ogni territorio abbia "appena" il 30% in meno.

SOLIDARIETÀ

Solidarietà sacrosanta che però, in tutta evidenza, non può supplire a lungo alle carenze dell'azienda farmaceutica contro cui Arcuri ha rimarcato «l'Avvocatura dello Stato sta istruendo un dossier». Il piano vaccinale rischia di andare in pezzi prima che il vaccino di AstraZeneca-Oxford diventi disponibile in maniera massiccia dopo l'approvazione dell'Ema attesa per il 29 gennaio.

Così ieri il presidente della Regione Veneto Luca Zaia nella consueta conferenza stampa di aggiornamento ha ribadito che «Ci sono imprenditori veneti che sono disponibili alla produzione di vaccini, tramite accordi con Pfizer o altre aziende produttrici». In pratica alcune aziende locali, alcune delle quali peraltro hanno già accordi con Pfizer per altri farmaci, metterebbero a disposizione gli stabilimenti (con il supporto finanziario della Regione) per ottimizzare costi e produzione. Un discorso che sarebbe già stato avviato tra un'azienda padovana e il colosso farmaceutico.

Francesco Malfetano

Ancora oltre 500 vittime

Tasso di positività in lieve aumento: 5,2%

Secondo i dati elaborati dal ministero della Salute, ieri i nuovi contagi sono stati 14.078 (mercoledì 13.571), 521 i morti (524), secondo i dati del ministero della Salute dopo aver eseguito 267.567 tamponi (molecolari e antigenici). Il tasso di positività sale leggermente al 5,2%: +0,3% rispetto al giorno precedente. Il totale dei casi dall'inizio dell'emergenza sale a 2.422.728, mentre il numero delle vittime arriva a 84.202. Calano ancora le terapie intensive dove sono ricoverate adesso 2.418 persone (-43).

Il bilancio in Italia

IERI

Nuovi casi 14.078

Tamponi effettuati 267.567

% positivi rispetto ai test

20/01	21/01
4,8%	5,2%

Deceduti 521

1.827.451 Guariti

84.202 Deceduti

2.428.221 CONTAGIATI TOTALI

516.568 Attualmente positivi

Il confronto fra nuovi contagi giornalieri

20 gennaio

Regione	Nuovi contagi
Lombardia	1.876
Veneto	1.359
Lazio	1.281

21 gennaio

Regione	Nuovi contagi
Lombardia	2.234
Veneto	1.003
Lazio	1.303

Fonte: Protezione Civile, dati aggiornati alle 17 di ieri — L'Ego-Hub

Per l'Italia partita che vale quasi 1,5 miliardi di euro e oltre 200 milioni di dosi

LO SCENARIO

ROMA E se sui vaccini l'Italia facesse come la Gran Bretagna, cioè tutto da sola? Quanto sarebbe costato alle casse del nostro Tesoro procurare le preziose dosi, magari dribblando i "capricci" di singoli produttori?

Per orientarsi nella giungla dei vaccini è gioco forza partire dai prezzi dei vari prodotti. Prezzi non ufficiali, sia chiaro, che però alcune settimane fa sono stati diffusi su twitter dalla sottosegretaria al Bilancio belga Eva de Bleeker.

Si tratta di cifre indicative perché le aziende adattano i costi sulla base della magnitudine dell'ordine ma, secondo un'indagine del sito specializzato AboutPharma.com, quelle rilevate dalla de Bleeker sono abbastanza realistiche. Altro paletto: alcuni vaccini sono più cari di altri ma la cosa si spiega col fatto che alcuni si somministrano su due dosi (e dunque hanno costi di produzione e di logistica doppi) e contengono alcune innovazioni che ovviamente ne aumentano il valore aggiunto.

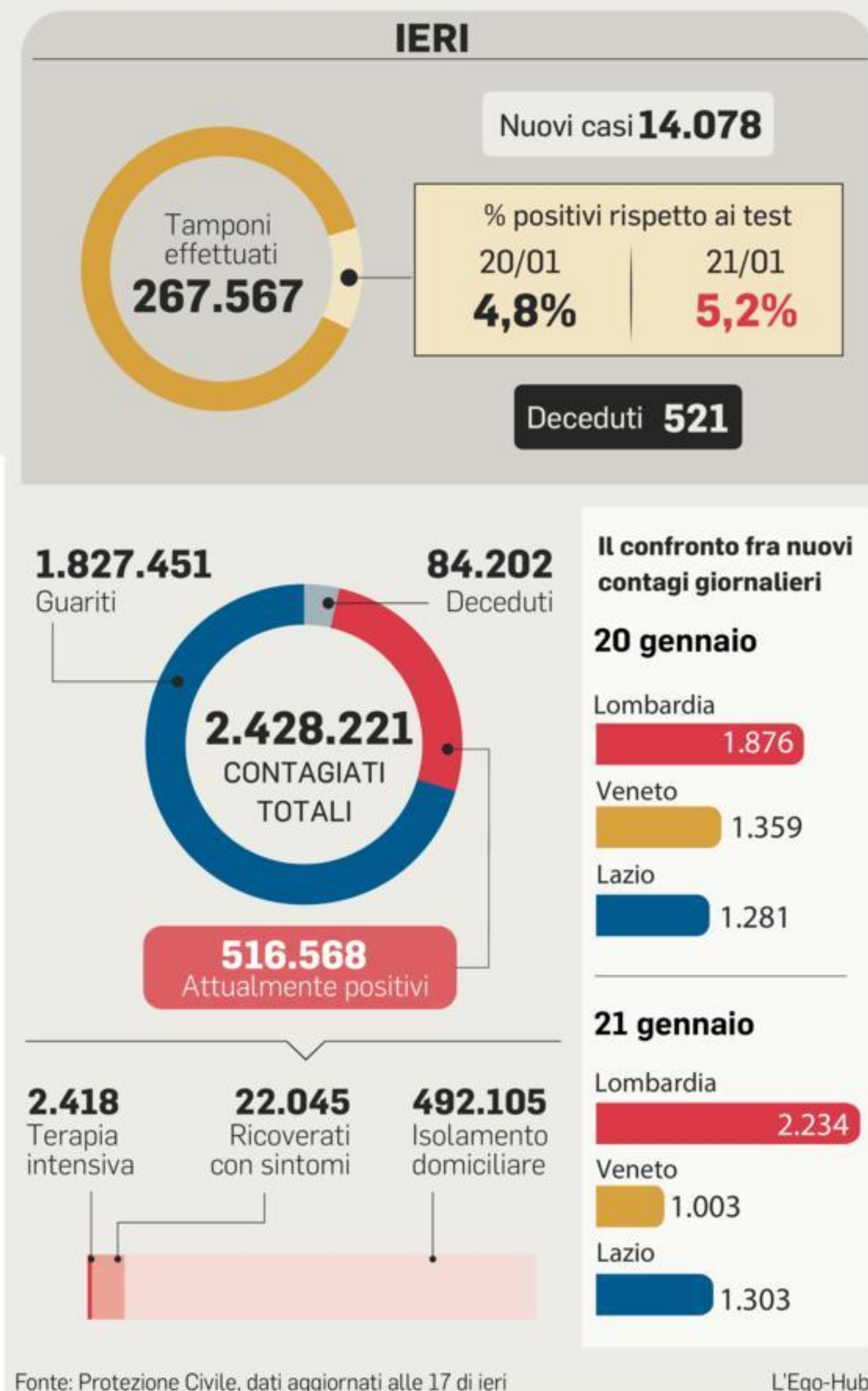
12 euro
È il prezzo del vaccino Pfizer-BioNtech, prodotto in una fabbrica belga per tutta l'Europa.

15 euro
È il prezzo del vaccino Moderna, prodotto negli Stati Uniti. Come quello Pfizer, va somministrato due volte.

1,78 euro
È il prezzo del vaccino AstraZeneca, multinazionale anglo-svedese, infialato in Italia nella fabbrica Catalent di Anagni.

Il vaccino più conveniente sarebbe quello AstraZeneca, prodotto in Italia nella grande fabbrica Catalent di Anagni a un tiro di schioppo da Roma, con un prezzo di 1,78 euro a dose. Per quello della tedesca Curevac gli euro sono 10, mentre per Sanofi/Gsk - che è in grande ritardo - il prezzo indicato si aggira oltre i 7 euro. Grosso modo lo stesso costo del vaccino Jhonson&Jhonson che sarebbe di 6,94 euro. Si sale con Pfizer/Biontech (12 euro a dose) e con Moderna che ha contrattato poco meno di 15 euro o, meglio, 18 dollari a dose. Per quest'ultimi due prodotti va ricordato che è prevista la doppia dose per ogni paziente.

I CONTI IN TASCA

Chi ha fissato questi prezzi? Sempre ammesso che siano quelli effettivi, la risposta è chiarissima: la Commissione Europea. Il "governo" di Bruxelles su delega dei 27 governi Ue, ma in particolare su iniziativa di Italia, Germania, Francia e Olanda, ha trattato con le case farmaceutiche per strappare prezzi più bassi in cambio di ordinativi enormi ed evitare che i governi europei si facessero la guerra. Finora la Commissione Ue ha ordinato a 6 aziende 2,3 miliardi di vaccini per 450 milioni di abitanti dei 27 Paesi dell'Unione anche con l'obiettivo di trasferirne una parte ai paesi poveri extra Ue.

SULLA BASE DEI CONTRATTI STIPULATI DALL'UE, IL TESORO ITALIANO VERSERÀ ALLA PFIZER 312 MILIONI DI EURO

Com'è noto del maxi ordine Ue all'Italia spetta quasi il 14% sulla base del numero degli abitanti. Il conto è presto fatto: si tratta di 202 milioni di dosi complessive che sulla base dei prezzi riportati sopra comportano una spesa di circa 1,4 miliardi. Tabella alla mano, poiché Roma ha prenotato circa 40 milioni di dosi da Astrazeneca e Sanofi/Gsk dovrebbe spendere 70 milioni per il primo e 300 milioni per il secondo. Per Curevac la spesa è di 300 milioni di euro per 30 milioni di dosi e quella per Pfizer/Biontech, con 26 milioni di dosi, supera i 312 milioni di euro (cifra che potrebbe salire se l'ordine dovesse crescere). Poi c'è Moderna che con sole 10 milioni di dosi dovrebbe costare all'Italia circa 150 milioni. Infine Johnson&Johnson che dovrebbe fornirci quasi 54 milioni di dosi in cambio di 370 milioni.

La tabella è ovviamente elaborata sulla base dei contratti Ue. La domanda è: l'Italia da sola avrebbe potuto strappare prezzi e condizioni migliori? Ovviamente è impossibile rispondere su due piedi.

Pr il momento non resta che fare i conti in tasca all'Europa che per i sei contratti stipulati finora dovrebbe aver mosso qualcosa come 14 miliardi di euro. Ben tre e mezzo dovrebbero andare alla Pfizer se quest'ultima riuscirà davvero a rispettare nelle grandi linee il ritmo delle consegne. L'Europa ha prenotato per l'azienda americana la bellezza di 300 milioni di dosi. Decisamente più conveniente il contratto con AstraZeneca che sempre per 300 milioni di dosi dovrebbe essere pagata con un assegno di "appena" 534 milioni.

Diodato Pirone

Le somministrazioni
Dosi inoculate in % di quelle consegnate

Regione	%
Abruzzo	61,2
Basilicata	60,7
Calabria	52,3
Campania	90,5
Emilia-Romagna	82,5
Friuli Venezia Giulia	87
Lazio	85,5
Liguria	69,3
Lombardia	85,1
Marche	92,6
Molise	59
P.A. Bolzano	94,3
P.A. Trento	71,8
Piemonte	95,1
Puglia	73,3
Sardegna	78,1
Sicilia	71,7
Toscana	81,2
Umbria	75,9
Valle d'Aosta	93,7
Veneto	90,8

Vaccini somministrati: 1.282.184

ITALIA 82.3%

Dati ministero della Salute aggiornati alle 18 del 21 gennaio

L'Ego-Hub

Si accelera su AstraZeneca obiettivo via libera già il 27

▶L'Ema al lavoro per cercare di dare l'ok al prodotto che è fondamentale per l'Italia

▶Merkel strappa: «Tratto con Mosca per avere Sputnik». E Bruxelles valuta i cinesi

IL CASO

ROMA Le vaccinazioni in Italia oggi sfiorano quota un milione e trecentomila. Vale a dire che se si fosse tenuto il ritmo giornaliero raggiunto la scorsa settimana – circa 80mila somministrazioni ogni 24 ore – si sarebbe potuto raggiungere l'obiettivo fissato dal commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri di 6 milioni di vaccinati entro marzo. I ritardi annunciati anche per le prossime 3 settimane da Pfizer-BioNTech però, e le conseguenti 28mila inoculazioni registrate in media nei giorni scorsi, rischiano di far slittare tutto.

Per questo diventa determinante avere a disposizione il prima possibile tutte le 8 milioni di dosi attese dall'Italia entro marzo da AstraZeneca Oxford. Perché ciò avvenga però - come spiegato ieri anche dallo stesso Arcuri in conferenza stampa - serve l'autorizzazione dell'Ema, l'ente regolatore europeo. Un ok definitivo atteso per il 29 gennaio che, come si apprende da fonti italiane vicine alla struttura Ue, «potrebbe essere anticipato di 1 o 2 giorni». A confermarlo è anche il premier austriaco Sebastian Kurz che ieri ha fatto sapere di star «lavorando con gli altri paesi dell'Ue per un'approvazione più rapida e con meno burocrazia di AstraZeneca e di altri vaccini». L'obiettivo, in pratica, è riuscire a replicare quanto già avvenuto per la validazione di Pfizer e di Moderna, recuperando almeno 48 ore. Circa la metà di queste però, servirà poi ad Aifa (Agenzia italiana del farmaco) per dare il suo via libera al siero inglese definendone la percentuale di equivalenza rispetto ai vaccini già utilizzati. «AstraZeneca è il vaccino che si trova in fase più avanzata in termini di revisione autorizzativa da parte di Ema - spiega Giorgio Palù, microbiologo e presidente dell'Aifa - Ma in fase 3 ora ci sono anche CureVac e Johnson&-Johnson. Il primo è sviluppato da una compagnia tedesca, in collaborazione con la Bayer, ed utilizza l'Rna messaggero proprio come Pfizer e Moderna. J&J invece, che ha appena pubblicato il lavoro di fase 2 ma è già in fase 3, sfrutta come vettore l'adenovirus. Per questi però ci sarà bisogno ancora di tempo». Per il momento non è quindi possibile stabilire con esattezza quando, dopo AstraZeneca, arriveranno gli altri "rinforzi" ma, stando alle valutazioni attuali, si ragiona nell'ottica di alcuni mesi. L'orizzonte temporale per l'approvazione quindi, è la primavera. Tenendo però bene a mente che si tratta di vaccini monodose e che, nel caso di J&J, hanno annunciato un'efficacia dell'80%.

IL PREMIER AUSTRIACO KURZ: «LAVORIAMO AD UN'APPROVAZIONE PIÙ RAPIDA E SENZA BUROCRAZIA»

RUSSI E CINESI

Intanto però è appena partito il conto alla rovescia anche per i vaccini russi e cinesi. L'Ema infatti sta lavorando sui risultati prodotti fino ad oggi sia dallo Sputnik V dal SinoVac. Nel primo caso la revisione scientifica è terminata il 19 gennaio e ora si appresta ad iniziare l'iter autorizzativo che richiederà alcuni mesi. Nel secondo invece, le valutazioni potrebbero richiedere ancora più tempo - probabilmente non prima dell'estate - perché bisognerà anzitutto capire se il rigore utilizzato nel condurre le analisi e le sperimentazioni sia adeguato per gli standard europei.

Sputnik V inoltre, ieri ha già ottenuto due importanti aperture. La prima è quella dell'Ungheria che lo ha approvato sotto la procedura di autorizzazione per l'uso di emergenza, primo Paese Ue a farlo (il vaccino è già in uso in Argentina, Bolivia, Serbia, Algeria, Palestina e Bielorussia). E la seconda, più significativa, dalla cancelliera tedesca Angela Merkel: «Se il vaccino sarà approvato dall'Ema, potremo parlare di accordi sulla produzione e anche dell'uso». Non solo, Merkel ha sottolineato di aver offerto che attraverso il Paul Ehrlich Institut la Russia abbia «supporto nello sviluppo» del vaccino. «Al di là delle differenze politiche che sono ampie, possiamo certamente lavorare insieme in una pandemia, in un settore umanitario» ha spiegato la cancelliera.

Sul fronte cinese invece i dubbi restano maggiori. A preoccupare - al netto del fatto che il vaccino è già ampiamente utilizzato in più Paesi del mondo - sono i risultati diversi ottenuti dai test condotti dagli esperti. L'efficacia provata in Turchia ad esempio è pari al 91%, mentre in Brasile si è attestata tra il 50 e il 60%. Una forbice ampia, su cui però si basano le speranze di milioni di persone.

Francesco Malfetano

India Secondo la società nessun ritardo nella produzione

In fiamme la più grande fabbrica di vaccini

Cinque persone sono morte nell'incendio scoppiato ieri nel campus del Serum Institute of India di Pune, l'azienda indiana che produce il vaccino dell'AstraZeneca. I corpi, tra cui quello di una donna, sono stati ritrovati dopo che i vigili del fuoco hanno spento le fiamme, divampate al 5° piano di uno degli edifici più recenti. Secondo l'ad dell'azienda Adar Poonawalla l'incidente non avrà conseguenze sulla produzione del vaccino.

Un farmaco e l'intelligenza artificiale contro il virus

LO STUDIO

ROMA Valutare i risultati del trattamento domiciliare dei pazienti Covid con il farmaco raloxifene, grazie a un protocollo che coinvolge i medici di medicina generale e l'utilizzo della telemedicina. È l'obiettivo del progetto "Exscalate4CoV" - sostenuto dalla Commissione Europea nel bando Horizon 2020 - di cui è investigatore principale l'istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, e che coinvolge altri 3 investigatori: l'istituto Humanitas (di Milano e Bergamo) e Monaldi (Napoli), con il capofila del consorzio Dompè, che ha messo a disposizione il super calcolatore che ha portato a individuare il farmaco da banco generalmente usato dalle donne in menopausa per combattere l'osteoporosi. Obiettivo dello studio, quello di consentire a chi è paucisintomatico di tenere sotto controllo il virus grazie all'utilizzo del raloxifene, ma soprattutto di riuscire a farlo rimanendo a casa e non appesantendo le strutture sanitarie. Nello specifico il medico di base potrà inserire un paziente con sintomi non gravi in questo protocollo che prevede anche la dotazione di un kit di monitoraggio che informerà lo staff medico circa l'evoluzione dell'infezione in tempo reale. Lo studio potrà coinvolgere fino a 450 pazienti.

Le varianti del virus spaventano l'Europa Ma niente accordo sul passaporto sanitario

IL VERTICE

BRUXELLES La vaccinazione va condotta in stretto coordinamento. Frontiere interne aperte, ma occorrono restrizioni sui viaggi non essenziali. Il certificato comune di vaccinazione, quando ci sarà, dovrà essere un «documento sanitario», non un documento di viaggio. Sono stati questi i punti sui quali si sono confrontati i 27 capi di Stato e di governo della Ue, riuniti ieri dal tardo pomeriggio per videoconferenza.

RESTRIZIONI

Da quanto filtrato non si è trattato di una discussione lineare. Molto forte il pressing della cancelliera tedesca Angela Merkel: occorre armonizzare più coerentemente le restrizioni interne a ogni Paese, altrimenti a un certo punto non resterà che la soluzione della chiusura delle frontiere. I Ventisette sono alle prese con la paura di un inasprimento della crisi sanitaria a causa delle varianti britannica e sudafricana del Covid-19. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha avvisato: «Le prossime settimane e i prossimi mesi saranno ancora duri». Ieri è arrivata la raccomandazione dell'Agenzia europea per il controllo e la prevenzione delle malattie: occorre una nuova stretta per impedire che le mutazioni del virus viaggino tra i Paesi dell'Unione. Per la Commissione «è necessario un migliore coordinamento per la gestione dei viaggi interfrontalieri, qualsiasi restrizione della libertà di movimento deve essere proporzionata e non discriminatoria: la chiusura a tappeto delle frontiere non ha senso». Angela Merkel vuole una decisione chiara: «Se un Paese in cui l'incidenza del virus è due volte più alta di quella in Germania e apre tutti i negozi e le attività che invece da noi sono chiusi, allora c'è un problema». La chiusura unilaterale delle frontiere interne viene agitata come rischio in assenza di una linea comune. Berlino vuole un coordinamento stretto dei test obbligatori per i viaggiatori transfrontalieri. Intanto gli Stati hanno definito un quadro comune per il mutuo riconoscimento dei test rapidi antigene e Pcr (proteina C reattiva). Per molti leader, indica una fonte Ue, «occorrono restrizioni sui viaggi non necessari». Ma si è discusso anche delle eventuali restrizioni alle frontiere esterne: primo problema quello dei voli verso e dal Regno Unito.

Ursula von der Leyen presidente della Commissione Europea

PER IL MOMENTO NIENTE STRETTE ULTERIORI SULLE FRONTIERE ESTERNE, A PARTIRE DAL REGNO UNITO

PROBLEMA DI TRASPARENZA

L'irritazione per i ritardi di Pfizer/BioNTech che riguardano mezza Europa è generalizzata. La preoccupazione pure. Bruxelles ha indicato che «saranno assorbiti entro metà febbraio, da lunedì le consegne torneranno al 100% delle dosi previste per ogni settimana». Si scopre che c'è un serio problema di trasparenza, però gli Stati conoscono nei dettagli le parti secretate dei contratti. Per l'Europarlamento la trasparenza è insufficiente. Altro problema aperto, il rifornimento di siringhe speciali per prelevare la sesta dose dalle fiale del vaccino Pfizer/BioNTech. Infine il certificato di vaccinazione Ue, condizione posta dalla Grecia per la stagione turistica: non c'è consenso, diversi Stati sono contrari a decidere adesso (la Francia per esempio) perché la vaccinazione è appena cominciata, altri per la privacy. Entro il mese la Commissione presenterà una proposta.

Antonio Pollio Salimbeni

Le nuove regole

I QUESITI

Il genitore separato può sempre andare dai figli In auto anche tra amici

▶I chiarimenti del governo: spostamenti, obbligatorio scegliere il tragitto più breve

▶È fortemente sconsigliato portare i bimbi dai nonni. Ammesso il dog sitting

ROMA Spostamenti, visite, amici, sport: i desideri degli italiani sono ormai riposti nelle faq del governo. Attraverso le risposte che Palazzo Chigi fornisce, i cittadini si ritagliano il loro spazio di libertà, sperando di non violare le regole. E allora, cosa posso fare se vivo in zona rossa, arancione o gialla? Innanzitutto, va ricordato che in base alle ordinanze del ministro della Salute dell'8 e del 16 gennaio 2021, sono attualmente in zona gialla: Basilicata, Campania, Molise, provincia autonoma di Trento, Sardegna, Toscana; in zona arancione: Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto; in zona rossa: Lombardia, provincia autonoma di Bolzano, Sicilia.

I SEPARATI POSSONO VEDERE I FIGLI?

I genitori separati o divorziati potranno spostarsi in un'altra Regione e anche all'estero per andare a trovare i figli minorenni. Dovranno, però, rispettare alcune condizioni: gli spostamenti dovranno avvenire scegliendo il tragitto più breve e nel rispetto delle prescrizioni sanitarie. In particolare, nel caso di spostamenti da e per l'estero occorre informarsi sulle specifiche prescrizioni sanitarie relative al Paese da cui si proviene o in cui ci si deve recare.

CON CHI SI POTRÀ ANDARE IN AUTO?

Le ultime disposizioni consentono di viaggiare in auto anche con persona "non convivente", purché vengano rispettate le stesse misure di precauzione previste per il trasporto non di linea: ossia con la presenza del solo guidatore nella parte anteriore della vettura e di due passeggeri al massimo per ciascuna ulteriore fila di sedili posteriori, con obbligo per tutti i passeggeri di indossare la mascherina.

Controlli anti Covid a Roma
(foto ANSA)

SI POSSONO PORTARE I FIGLI DAI NONNI?

«È possibile ma fortemente sconsigliato» spostarsi per accompagnare i propri figli dai nonni o per andare a riprenderli all'inizio o al termine della giornata di lavoro, considerato che «gli anziani sono tra le categorie più esposte al contagio e devono quindi evitare il più possibile i contatti con altre persone». Questo tipo di spostamento è concesso «solo in caso di estrema necessità, se entrambi i genitori sono impossibilitati a tenere i figli con sé per ragioni di forza maggiore».

I FIGLI POSSONO VISITARE PARENTI FUORI REGIONE?

Non sono ammesse le visite ai genitori in buona salute che vivono fuori regione, almeno fino al 15 febbraio. Saranno nuovamente consentiti dopo questa data a meno che non sopraggiungano nuove limitazioni. Resta consentito lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso comune, regione, provincia autonoma.

SI POTRÀ RAGGIUNGERE PARTNER FUORI REGIONE?

Sarà possibile solo se il luogo scelto per il ricongiungimento coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o l'abitazione. Il partner potrà spostarsi se ha la residenza o il domicilio nel Comune di destinazione o se in quel Comune c'è l'abitazione solitamente utilizzata dalla coppia.

SI PUÒ SEMPRE ANDARE NELLE SECONDE CASE?

Se avete comprato o affittato una seconda casa in un'altra regione dopo il 14 gennaio scordatevelo: non potrete andarci fin quando non cadrà il divieto di spostamento (al momento il 15 febbraio). Se invece è una casa di famiglia dove avete deciso di trasferirvi per le vacanze di Natale potrete muovervi per andare al lavoro e fare anche rientro nell'abitazione. Il senso della deroga concessa da Palazzo Chigi è quello di concedere il "ritorno" alla propria abitazione previsto dalla norma. Nelle faq si chiarisce che è possibile andare in una seconda casa «di famiglia»: è però necessario avere un titolo che ne attesti la disponibilità prima del 14 gennaio e che non ci sia nessun altro nucleo familiare quando ci si va. Non si possono mascherare da viaggi verso le seconde case le visite ai parenti.

SI PUÒ FARE DOG SITTING NELLE ZONE ROSSE?

«L'attività è consentita dal dpcm» perché si tratta «di attività lavorativa assimilabile a quella di collaborazione domestica».

È CONSENTITO FARE ATTIVITÀ MOTORIA?

Solo se l'attività è svolta individualmente e in prossimità della propria abitazione. È obbligatorio rispettare la distanza di almeno un metro da ogni altra persona e indossare la mascherina. Sono sempre vietati gli assembramenti.

Cristiana Mangani

Firenze Gli Uffizi riaperti al pubblico dopo 77 giorni

«Se bigiate le lezioni venite qui»

«Se dovete proprio marinare la scuola fatelo qui nel nostro museo. Qui si impara comunque moltissimo». Con questo invito un po' irrituale, il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, ha datoil via alla riapertura del museo fiorentino dopo 77 giorni di chiusura causa Covid, presente la stessa ministra della scuola Azzolina. Ben 800 i visitatori solo ieri, di cui la metà under 25

LA POLEMICA

Maturità più dura, no di alunni e presidi: l'ammissione deve essere garantita a tutti

ROMA Da quasi un anno i ragazzi delle classi quinte delle superiori fanno lezione solo con la didattica a distanza, tra problemi di connessione, assenze e docenti che non si trovano: di tutto questo, quindi, la maturità dovrà tenere conto anche in merito alla possibilità di inserire di nuovo l'ammissione alle prove. Lo chiedono gli studenti ma anche i dirigenti scolastici che intervengono nel dibattito sull'esame di Stato ora che al ministero dell'Istruzione stanno valutando le prove da svolgere il prossimo giugno.

IL NODO

Soprattutto sul ritorno dell'ammissione all'esame: lo scorso anno quel passaggio venne abolito, tutti gli studenti arrivarono alla maturità da cui, praticamente, uscirono poi tutti promossi. Venne bocciato solo lo 0,5%. Quest'anno però potrebbe essere diverso: a viale Trastevere si sta valutando la possibilità di fermare gli alunni che presentano lacune importanti prima della maturità. E il tema non è di poco conto visto che l'ammissione fino al 2019 ha rappresentato l'unico vero scoglio per superare l'esame: basti pensare che nel 2019 non venne ammesso alle prove il 4% dei ragazzi dell'ultimo anno, invece dopo l'esame fu bocciato solo lo 0,4%. Nel 2020 invece, senza lo sbarramento iniziale, non raggiunse il diploma solo lo 0,5%. Una bella differenza.

Lo scorso anno la scelta di semplificare l'esame venne dettata dall'emergenza Covid che, prendendo la scuola di sorpresa, la trovò decisamente impreparata sulla didattica online. I disagi per gli studenti furono talmente tanti che si decise di promuovere tutti, allo stesso modo i ragazzi dell'ultimo anno delle superiori vennero tutti ammessi. Quest'anno sarà diverso: non è prevista la promozione per tutti e quindi lo stesso vale per l'ammissione all'esame di Stato. «La maturità 2021 – dice la ministra Azzolina – sarà un esame serio e non light, anche se ancora non è stata decisa la modalità di svolgimento. Ci sono delle interlocuzioni in corso, con studenti e docenti, metteremo insieme tutto e nel giro di pochi giorni diremo come si farà l'esame». Su questo punto gli studenti non sono d'accordo, così come sull'ammissione: «Non siamo stati ascoltati dal ministero – spiega Federico Allegretti, coordinatore nazionale della Rete degli studenti medi – ci è stato solo chiesto di fare una proposta scritta. Ma purtroppo è evidente che sulla maturità resta lo stesso problema dell'anno scorso: sono venuti meno i criteri minimi per garantire che tutti gli studenti stessero nelle condizioni di svolgere regolarmente l'anno scolastico. La dad non ha funzionato e lo ha detto anche la ministra. In questa fase di emergenza l'esame potrebbe anche essere abolito, come sta accadendo in altri Paesi. I ragazzi, come lo scorso anno, sono in difficoltà quindi che senso ha reintrodurre l'ammissione e fare l'esame in maniera diversa rispetto al 2020?».

LA RETE DEGLI STUDENTI MEDI: LA DAD NON HA FUNZIONATO L'ESAME POTREBBE ANCHE ESSERE ABOLITO COME IN ALTRI PAESI

Le criticità ci sono, è evidente. Sollevano il problema anche i dirigenti scolastici dell'Associazione nazionale dei presidi: «Abbiamo un panorama molto diversificato, con date di rientro in presenza diverse da regione a regione - denuncia Mario Rusconi, presidente Anp di Roma e del Lazio – bisognerà tenere conto di tutto questo per far svolgere ai ragazzi un esame che sia alla loro portata. Si può parlare dell'ammissione solo se si riescono garantire le giuste condizioni di studio: vale a dire il rientro in presenza al 100% oppure anche solo al 50% ma con il restante 50% che segue bene le lezioni da remoto. Purtroppo non è così: nel Lazio siamo rientrati lunedì scorso e abbiamo ancora problemi di connessione. Così rischiamo di perdere due anni di scuola».

RUSCONI (ANP): NON SONO ASSICURATE LE GIUSTE CONDIZIONI DI STUDIO PER TUTTI COSÌ RISCHIAMO DI PERDERE DUE ANNI

Oltre al ritorno dell'ammissione, sul tavolo del ministero c'è la possibilità di fare un solo colloquio, che comprenda i due scritti e la prova orale, oppure un orale e uno scritto, presumibilmente di italiano. Tra i requisiti necessari all'ammissione potrebbe saltare il test Invalsi mentre si discute sulla possibilità di mantenere il Pcto, l'ex alternanza scuola lavoro. Quest'anno inoltre debutterà anche il curriculum dello studente: era stato previsto dalla riforma della Buona Scuola ma fino ad ora non è entrato in vigore.

Lorena Loiacono

L'emergenza a Nordest

Scuole superiori chiuse il Tar: niente sospensiva «Non c'è un'urgenza»

▶Veneto, didattica a distanza confermata «Per la ripresa servirebbero 5 o 6 giorni»

▶La Regione valuta di ripartire dal 1° febbraio «Ma lezioni a casa per chi ha familiari malati»

IL DECRETO

VENEZIA Sospesa in Lombardia, in Emilia Romagna e in Friuli Venezia Giulia (nella prima versione), ma non in Veneto. L'ordinanza regionale che dispone la chiusura delle scuole superiori fino alla fine del mese, mantenendo la didattica a distanza per 117.000 studenti e 18.000 docenti, resterà in vigore almeno fino al 27 gennaio, quando al Tar sarà discussa in sede collegiale la domanda cautelare presentata da 17 genitori. Lo stabilisce il decreto emesso ieri dal giudice Maddalena Filippi, presidente della prima sezione, respingendo l'istanza di una misura monocratica e cioè di un provvedimento di temporaneo stop, in quanto al momento non sussiste una «situazione di estrema gravità ed urgenza».

IL TEMPO

I verdetti precedenti erano stati pronunciati fra il 14 e il 15 gennaio, mentre questo è arrivato il 21 gennaio. Una sospensiva adesso avrebbe comportato l'impossibilità di far ripartire la macchina prima di una settimana. Il giudice Filippi scrive infatti di aver sentito in udienza Carmela Palumbo, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, «in ordine alle attività necessarie alla riapertura degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado» e di aver preso atto che «tale avvio - nel rispetto di tutte le misure emergenziali già programmate - richiede un periodo minimo di cinque o sei giorni». Spiega la stessa Palumbo: «I tavoli dei prefetti sono convocati fra questa settimana e la prossima, in vista della ripresa dal 1° febbraio. Serve tempo soprattutto per attivare i contratti dei trasporti, fra potenziamento dei mezzi e ingaggio degli steward, per evitare assembramenti. L'unico criterio che può determinare l'apertura o la chiusura è rappresentato dalla situazione sanitaria, punto».

RESISTE L'ORDINANZA DI PALAZZO BALBI A DIFFERENZA DI QUELLE DI LOMBARDIA, EMILIA E FRIULI VENEZIA GIULIA (NELLA PRIMA VERSIONE)

Al riguardo, il Tar rileva «la non univocità di valutazione dei dati epidemiologici da parte degli enti competenti», considera che «la didattica a distanza - iniziata in data 8 marzo 2020 (con una sola parentesi di 45 giorni di didattica in presenza) - perdura da 120 giorni» e osserva che le argomentazioni dei ricorrenti «non appaiono del tutto sfornite di elementi di fondatezza». Ci sarà dunque spazio per la «necessaria valutazione comparativa dei contrapposti interessi fatti valere dalle parti, meritevoli di altissima considerazione e costituzionalmente rilevanti», ma non c'è fretta di anticipare la decisione del collegio giudicante.

LA MEMORIA

L'elemento temporale è evidenziato anche nella memoria depositata dagli avvocati Francesco Zanlucchi e Franco Botteon per conto della Regione: «Oltre alle esigenze di "rodaggio" attinenti al trasporto pubblico, rilevanti sono le problematiche di organizzazione interna agli istituti scolastici in termini di orario e turnazioni». Calendario alla mano, l'eventuale e immediato accoglimento dell'istanza già nell'udienza di mercoledì prossimo permetterebbe di anticipare al massimo di tre giorni la fine della "dad". L'avvocatura regionale precisa infatti che «se l'evoluzione del contagio dovesse proseguire nei termini rilevabili oggi, il 31 gennaio è pressoché certa la ripresa dell'attività didattica in presenza», in misura almeno del 50%.

AVVOCATURA REGIONALE
Il trevigiano Franco Botteon

L'istituzione conta comunque di dimostrare le proprie ragioni anche nel merito. Viene sottolineato che «la didattica integrata digitale è attività didattica» e «non è quindi vero che l'ordinanza pregiudichi anche solo parzialmente il diritto all'istruzione». La misura è stata presa quando qui c'era il «maggior numero di nuovi contagi quotidiani in Italia», tanto che «la Regione del Veneto e il suo Presidente erano, in quella fase, oggetto di continue richieste di intervento, in particolare da parte di formazioni politiche, che chiedevano che il Veneto si autoproclamasse "zona rossa"».

LA FRAGILITÀ

Il governatore Luca Zaia non canta vittoria: «Festeggeremo quando la scuola potrà riaprire e il Covid sarà scomparso. Però questo pronunciamento è una bella notizia perché non è vero che, di fronte a "ricorsi-fotocopia", sia inevitabile una "sentenza-fotocopia". Ad ogni modo ci aspettiamo che, quando la scuola riaprirà, saranno in molti a chiederci di poter continuare a studiare da casa. Ci sono ragazzi che versano in situazione di fragilità o che hanno in famiglia un paziente oncologico, per cui hanno il nobile pensiero di proteggerlo. Stiamo già facendo un ragionamento su questo». Pare di capire che sia allo studio il permesso di "dad" in caso di situazioni familiari a rischio.

Angela Pederiva

IN UDIENZA PALUMBO, DIRETTORE DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE: «L'UNICO CRITERIO È LA SITUAZIONE SANITARIA, PUNTO»

Friuli Venezia Giulia

Respinto il secondo ricorso dei genitori

UDINE Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha respinto il secondo ricorso presentato da un gruppo di genitori contro l'ordinanza-bis del presidente Massimiliano Fedriga, il quale venerdì scorso aveva nuovamente disposto il rinvio della riapertura delle scuole superiori in presenza al 1. febbraio. Per tutto il mese di gennaio, quindi, gli studenti che in Fvg frequentano il secondo ciclo di studi dovranno proseguire con la didattica a distanza. Il Tribunale amministrativo ha rilevato come sarebbe stato impossibile, anche in caso di accoglimento dell'istanza presentata dai genitori, riavviare la macchina delle lezioni in presenza prima di mercoledì 27 gennaio, cioè pochi giorni prima rispetto alla scadenza naturale dell'ordinanza restrittiva emanata dalla Regione. Esattamente una settimana fa, invece, lo stesso Tar del Fvg aveva accolto il primo ricorso dei genitori contro il blocco delle scuole superiori. La Regione aveva reagito in meno di 24 ore, firmando una nuova ordinanza urgente basata su di una mole più consistente di dati epidemiologici e citando diversi studi compiuti ad esempio dall'Inail e dall'Istituto superiore di sanità. Ieri il pronunciamento del Tar è stato preceduto da un vertice informale tra le parti, al quale ha partecipato anche il presidente Fedriga. Durante l'incontro era emersa proprio l'impossibilità tecnica di poter ripartire con le lezioni in presenza - in caso di accoglimento del ricorso - già da lunedì. Per questo motivo il Tar ha scelto di respingere l'istanza dei genitori.

M.A.

Montagna: ok del governo a ciaspolate, escursioni e alle gite di scialpinismo

LE APERTURE

VENEZIA Gli impianti di risalita rimarranno chiusi, quindi non è ancora consentito lo sci nelle piste, ma alcune aperture consentiranno alla montagna di non morire soffocata in questa stagione invernale eccezionalmente ricca di neve. 'Si possono infatti fare ciaspolate, escursioni e gite di scialpinismo fuori dal proprio Comune. Il chiarimento è contenuto nel sito del Governo tra le Fap, le domande frequenti per le quali si chiedono dei chiarimenti. Soddisfatto l'Uncem, l'Unione nazionale dei comuni e enti montani, che ha visto così recepita quella che era una loro richiesta. Tutti i dubbi che ruotavano attorno alle attività tra i monti sono diventati certezze con alcune aperture importanti che si concentrano attorno al fatto che è possibile esercitare sport in Comuni diversi se quel tipo di attività non è possibile farla nel proprio. E siccome ciaspe e sci da alpinismo sono difficili da usare in pianura, ecco che si può andare nei Comuni montani ad utilizzarli. Il Trentino, inoltre, proprio in virtù del calo dei contagi, sta valutando di fare un'ordinanza per consentire a chi arriva da fuori regione di raggiungere le seconde case. Il maggior numero di seconde case in Trentino sono di persone residenti in Lombardia ed Emilia Romagna, mentre quelle dei veneti sono meno, salvo nella zona del Primiero, anche per ragioni di vicinanza al confine.

LA SODDISFAZIONE

«Si va nella direzione che avevamo richiesto e auspicato – dice soddisfatto Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem - sono decisioni ragionevoli e consentono spostamenti, sempre con il massimo buon senso e contenimento assoluto del rischio contagio rispetto ai comportamenti individuali. Si possono fare ciaspolate e gite di sci alpinismo, ma anche passeggiate, naturalmente con regole connesse al distanziamento e alla prevenzione». Oltre a questo non tralascia i danni subiti e annuncia: «Ora ci mettiamo al lavoro sui ristori per le categorie colpite dalla crisi pandemica». La soluzione all'enigma che si era aperto dopo l'ultimo Dpcm è appunto in una risposta scritta, dove si afferma che «è consentito per le zone arancioni e gialle recarsi presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, del proprio Comune o, in assenza di tali strutture, in Comuni limitrofi, per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento».

INTANTO IL TRENTINO STA VALUTANDO DI FAR RAGGIUNGERE LE SECONDE CASE A CHI ARRIVA DA FUORI REGIONE

I CHIARIMENTI

E poi nella sezione spostamenti, sempre per le zone arancioni e gialle, si dice che «è possibile recarsi in un altro Comune, dalle 5 alle 22, per fare attività sportiva solo qualora questa non sia disponibile nel proprio» e questo non riguarda solo la montagna, ma anche ad esempio il tennis se nel proprio Comune non ci sono campi attrezzati. Si pongono però delle limitazioni, è infatti possibile spostarsi purché il Comune di destinazione «si trovi nella stessa Regione», inoltre «nello svolgimento di un'attività sportiva che comporti uno spostamento, come ad esempio la corsa o la bicicletta» è possibile entrare in un altro Comune «purché tale spostamento resti funzionale unicamente all'attività sportiva stessa e la destinazione finale coincida con il Comune di partenza». Infine per ogni attività sportive è sempre importante mantenere una distanza di almeno di due metri l'uno dall'altro.

TRA I MONTI
Consentite attività tra cui le gite con le ciaspe. In centro Marco Bussone, presidente nazionale dell'Uncem

Raffaella Ianuale

NEL SITO DEL GOVERNO: È POSSIBILE SVOLGERE ATTIVITÀ ALL'APERTO IN UN ALTRO COMUNE SE NEL PROPRIO NON SONO REALIZZABILI

L'emergenza a Nordest

NUMERI Luca Zaia con l'assessore Manuela Lanzarin illustra la situazione in Veneto

I numeri

0,82
Dopo la discesa questo è il valore veneto dell'**indice di contagio**

108
Le **vittime** del Covid nel territorio regionale in ventiquattr'ore

3.441
I veneti che hanno già ricevuto entrambe le dosi del **vaccino**

La terza ondata è in Veneto «Ma l'Rt è da fascia "gialla"»

▶Rapido miglioramento dei parametri. Zaia: «Non passi il messaggio che il problema è risolto»

▶Verrà sequenziato il virus che ha sterminato la famiglia di Malcontenta e ucciso un 48enne

L'ANDAMENTO

VENEZIA Oggi il Veneto saprà se resterà in fascia arancione, ma se anche dovessimo ritornare in giallo, sarebbe bene che avessimo un atteggiamento da rosso. È un po' come il vecchio gioco della "strega comanda colore": nel pomeriggio la cabina di regia pronuncerà il verdetto del venerdì e in serata il ministro Roberto Speranza annuncerà l'ordinanza settimanale, con la classificazione cromatica e le relative restrizioni. I dati dicono che l'indice di contagio Rt è sceso ancora (a 0,82) e che i tassi di occupazione dei posti-letto sono ulteriormente calati (in Terapia intensiva al 31% e in area non critica al 33%, cioè quasi del tutto al di sotto della soglia critica), ma Luca Zaia è preoccupato: «Penso che da noi la terza ondata sia già arrivata, però non deve passare il messaggio che il problema è risolto, perché sennò ripartiamo daccapo».

IL BOLLETTINO

Indubbiamente da Capodanno i numeri sono cambiati. Il bollettino nazionale di ieri, riferito al periodo intercorso fra le 8 di mercoledì e la stessa ora di giovedì, segnala in Veneto 1.003 positivi a fronte di 35.952 tamponi totali (14.971 molecolari e 20.981 rapidi), quindi un'incidenza del 2,78%, con 333 pazienti intubati (-5) e altri 2.465 ricoverati (-95), ai quali si aggiungono purtroppo 108 vittime.

Per completezza va ricordato che i due aggiornamenti regionali, emessi alla mattina e al pomeriggio, indicano nella giornata cifre leggermente diverse ma comunque in linea: 1.007 nuovi casi (303.091 dall'inizio), 2.428 degenti in area non critica e 326 in Terapia intensiva, 80 morti (8.416 in tutto). «La curva dei decessi sarà l'ultima a scendere – ribadisce Zaia – mentre il conto dei ricoverati, se questa tendenza venisse confermata, in dieci giorni dovrebbe abbassarsi verso quota duemila».

LA SVENTOLATA

Vale la pena di rammentare che il 31 dicembre, vale a dire appena tre settimane fa, negli ospedali c'erano 3.427 malati Covid. «Credo che in Veneto – dice il governatore – la terza ondata sia arrivata fra ottobre e novembre. Ci siamo presi una bella "sventolata", con una concentrazione in un mese e mezzo di ricoveri e mortalità che altri hanno accumulato quasi in un anno. Noi abbiamo i numeri più grandi, ma anche il resto del Nordest si è preso una massacrata, da un'ondata che altrove è arrivata dopo, basti vedere come stanno aumentando altri Rt. Ma in tutta sincerità sono preoccupato del fatto che questi, che sono buoni dati, facciano abbassare la soglia dell'attenzione. So che sono ossessivo, ma dobbiamo continuare ad essere cauti».

Saranno il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità a stabilire il livello di rischio del Veneto. «Sono temi – ripete Zaia – che è giusto vengano definiti dagli scienziati, così nessuno ha niente da dire. Siamo in arancione per un fattore prudenziale, ma i nostri parametri sono probabilmente da giallo. Rischio altalena? Lo temo tutti i giorni. Se è vero, e in parte lo è, che il colore della fascia cambia l'andamento dell'infezione, per la proprietà transitiva il colore della fascia cambia anche i nostri comportamenti. Quindi dipende tutto da noi. Rispettare il coprifuoco, utilizzare la mascherina, evitare gli assembramenti: sono regole che ci possiamo dare autonomamente».

> SARANNO IL MINISTERO DELLA SALUTE E L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ A STABILIRE IL LIVELLO DI RISCHIO DEL VENETO

LA CAMPAGNA

Intanto continua la campagna di profilassi, pur con i limiti delle forniture ridotte. Finora in Veneto sono state somministrate 113.505 dosi e vaccinate (con la prima e la seconda) 3.441 persone, cioè il 18,2% delle 18.871 complessivamente immunizzate in Italia. «Stiamo procedendo a rilento con i sanitari e le Rsa – rileva il presidente della Regione – rinviando a metà febbraio la copertura degli ultraottantenni, che abbiamo anche chiesto di poter anticipare già dai 75enni. La prossima settimana verrà riequilibrata la consegna dei quantitativi e poi spero che da quella successiva si torni a regime. Confermo che ci sono imprenditori veneti disponibili alla produzione di vaccini e che la nostra finanziaria è a disposizione. Invece come Regione non possiamo bypassare l'accordo europeo Pfizer per fare l'acquisto in autonomia».

LA POLEMICA

Parola magica: quella differenziata, oggetto della trattativa ancora pendente fra Regione e Governo, è stata evocata dal premier Giuseppe Conte quando ha evidenziato la necessità di rivedere il titolo V della Costituzione. «Ma non puoi andare in Parlamento a chiedere i voti – sbotta il leghista Zaia – e sputtanare l'autonomia. È stato veramente indelicato quel passaggio. Sia chiaro che non ce la siamo messa via: appena passata l'emergenza, noi torniamo in mimetica. In maniera pacifista, ma l'autonomia la vogliamo». Parole che però accendono lo scontro con il deputato dem Diego Zardini: «Dopo l'assalto a Capitol Hill, ogni riferimento alla militarizzazione della politica è da irresponsabili. Zaia usi la mimetica a carnevale».

Non c'è invece polemica, ma tanta costernazione, di fronte alla famiglia di Malcontenta (genitori e figlio) sterminata dal Covid. «Sequenzieremo anche il loro virus, come quello che ha ucciso un 48enne e mandato in Terapia intensiva due suoi familiari. Vorremmo capire che bestia era».

A.Pe.

> «SONO TEMI CHE È GIUSTO VENGANO DEFINITI DAGLI SCIENZIATI, COSÌ NESSUNO HA NIENTE DA DIRE»

Achille Variati: «Quarantene non rispettate una vergogna»

I CONTROLLI

VENEZIA Anche questa settimana le verifiche sono state numerose in Veneto: 3.000 in più della scorsa settimana. Sono stati eseguiti 26.353 controlli, con 667 sanzioni; 6.927 esercizi commerciali sono stati controllati e 25 sanzionati. Di questi, 4 dovranno chiudere le proprie attività. «In un quadro dell'epidemia ancora molto preoccupante - dice il sottosegretario Achille Variati - e in attesa degli effetti di massa della campagna di vaccinazione, è fondamentale che i comportamenti individuali continuino ad essere improntati a responsabilità e attenzione. Per questo sconcerta che, in una sola settimana, dopo continui appelli da parte di tutte le autorità, in Veneto altre 4 persone (più di 20 in questo mese) sottoposte a quarantena siano state fermate e denunciate per inosservanza del divieto di allontanarsi dalla propria abitazione, dichiarando il falso alle forze dell'ordine». «Sarebbe un errore abbassare la guardia adesso - prosegue - proprio quando i dati - pur nella sofferenza del sistema sanitario e nella drammaticità di una conta dei morti che continua ad essere pesantissima - mostrano una stabilizzazione».

L'appello di Confcommercio «Veneto fuori dall'arancione»

LA RICHIESTA

VENEZIA Passare dall'arancione al giallo rappresenta uno spartiacque «tra la vita e la morte» per molte azienda venete. L'appello di un rientro nella fascia che consente gli spostamenti tra Comuni e l'apertura, con tutte le limitazioni previste dalla normativa, di bar e ristoranti è della Confcommercio regionale che descrive una situazione ormai difficile da sopportare per i titolari di attività del territorio. «Gli imprenditori veneti sono stremati» spiega Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio veneto, precisando che non riesce a trovare nessun altro termine per descrivere lo stato d'animo dei colleghi. «Se nel primo lockdown - precisa - c'era un ottimismo "di riserva" che consentiva a chi ha attività di guardare ai mesi futuri con speranza, oggi siamo nella situazione opposta: all'ottimismo si è sostituita una sorta di crisi depressiva alimentata anche da una destinazione della nostra regione in zona arancione che, bloccando bar e ristoranti, sta impedendo qualsiasi forma di socialità».

Quindi anche se i negozi sono aperti, i centri delle cittadine venete sono deserti e il turismo completamente azzerato. Proprio per questo ribadisce che passare da «arancioni a gialli significa decretare la vita o la morte di tante aziende».

LA SPERANZA

La speranza è quindi che da oggi, giorno in cui si stabilisce che colore dovrà indossare il Veneto nei prossimi giorni, vi siano i parametri positivi, come sostiene la Regione, che consentano di tornare alla fascia gialla che oltre allo spostamento tra Comuni, permette a bar e ristoranti di rimanere aperti fino alle 18 e ai musei di riprendere le visite del pubblico.

«Io voglio sperare - continua Bertin - che, proprio in virtù del fatto che il Veneto sta riscontrando parametri positivi sul fronte del contenimento dei contagi, da Roma arrivi un cambio di colore». Il solo fatto di poter riaprire, seppur fino alle 18, bar e ristoranti, ma anche i musei, avrebbe il potere, secondo Confcommercio, di portare una ventata «non proprio di ottimismo, non ci si può spingere a tanto - dice Bertin - ma almeno una piccola speranza verso una primavera che tutti ci auguriamo sia meno triste dei mesi che abbiamo passato e ancora stiamo passando».

Da parte sua il rappresentante del settore del commercio garantisce l'impegno di tutta la categoria. Un impegno che si traduce nel rispetto scrupoloso delle indicazioni per quanto attiene a distanziamenti, sanificazioni e accesso ai locali. «Ovviamente continueremo ad avere la massima attenzione - conclude il presidente veneto di Confcommercio - ma proprio per questo, per il nostro senso di responsabilità ci auspichiamo che il Veneto torni ad essere in zona gialla».

IL PRESIDENTE Patrizio Bertin di Confcommercio Veneto

Il cantiere della politica

'Ndrangheta, Cesa indagato bomba sul gruppo centrista M5S: mai con inquisiti gravi

▶Il leader udc si dimette dalla segreteria: «Totalmente estraneo, fiducia nei giudici»

▶Imbarazzo 5Stelle, il veto di Di Battista e Di Maio. Si tratta con Binetti e Saccone

L'ex segretario dell'Udc Lorenzo Cesa (foto SAYADI)

LA GIORNATA

ROMA Una parte del gruppo pentastellato dei 56 contrari alla riforma del Mes già nei giorni scorsi aveva storto il naso: «Ma perché Conte deve incontrare i senatori Rossi e Causin e non noi di M5S?». Il malessere non era ancora tale da sbarrare la strada all'operazione-costruttori portata avanti dal premier, ma già si segnalava un malessere. Ieri le acque si sono agitate ancora di più. Dopo il blitz in Calabria contro la 'ndrangheta che ha coinvolto il segretario dell'Udc, M5S ha alzato il muro.

IL MURO

Prima Di Battista, poi Di Maio. Entrambi hanno picconato la trattativa che Conte stava portando avanti con i centristi. Perché, con gli affondi dei due portatori di voti M5S, ora è difficile che Binetti, Saccone e De Poli possano fare il salto in maggioranza. L'ultimo si era già tirato fuori da tempo, ottenendo una candidatura sicura dalla Lega in Veneto. I primi due ancora ieri erano a palazzo Madama a trattare, ma al massimo potrebbero aggregarsi in un secondo momento e comuqnue non saranno loro a fare il primo passo. I pontieri sono al lavoro. Alla Camera Tabacci e De Falco, al Senato Fantetti del Maie. Tutti pancia a terra per la costituzione dei gruppi salva-Conte per evitare che i rosso-gialli vadano sotto nelle Commissioni. Ma con un richiamo ben preciso che da giorni risuona nelle stanze di palazzo Chigi: «Il presidente del Consiglio deve metterci la faccia. Non può cavarsela con un rimpasto. Serve un nuovo governo e un nuovo progetto politico».

Cesa era stato vicinissimo a chiudere un'intesa con il premier. Spinto dalle gerarchie ecclesiastiche e dall'idea che potesse sul serio nascere una nuova area moderata, grazie anche all'offerta del presidente del Consiglio di una nuova legge elettorale di tipo proporzionale. Ora la mediazione si è complicata. E soprattutto dal Pd è partito l'ultimo avvertimento ai "volenterosi": «O vi fate avanti o si va a votare». Nessuna preclusione a parlare con Binetti ma per M5S i canali sono chiusi con Cesa. «Il Movimento mai potrà aprire un dialogo con soggetti condannati o indagati per mafia o reati gravi», detta Luigi Di Maio, «il consolidamento del governo non potrà mai avvenire a scapito della questione morale, dei valori che abbiamo sempre difeso». Parole che seguono a ruota quelle di Di Battista: «Con chi è sotto indagine per associazione a delinquere nell'ambito di un'inchiesta di 'ndrangheta non si parla. Punto. Si cerchino legittimamente i numeri in Parlamento tra chi non ha gravi indagini o condanne sulle spalle».

L'ESPONENTE EX DC NON ATTACCA LA PROCURA DI CATANZARO: NON CREDO A TEMPI SOSPETTI

SILENZIO RUMOROSO

Fa rumore il silenzio degli altri ministri M5s ma è solo il segnale della difficoltà di costituire la quarta gamba che servirebbe per puntellare l'esecutivo. Una exit strategy è quella di depotenziare il voto di mercoledì sulla relazione dello stato di giustizia: il Guardasigilli potrebbe rimettersi all'Aula, evitare che il governo vada sotto. O si punterà sulle assenze dei moderati che guardano al presidente del Consiglio. Ma la partita è politica e ieri Renzi, facendo il suo ingresso nel palazzo di Montecitorio, gongolava: «Non hanno i numeri». Di fatto l'Udc rischia di scomparire, resta il forno con Forza Italia ma una parte di M5S comincia ad avere dubbi anche sulla possibilità di accogliere gli azzurri: «Non possiamo fare campagna acquisti alla Berlusconi. Conte ha lanciato un progetto politico e una parte del Pd si è voltata dall'altro lato. O si dice sì o c'è il voto», avverte un big pentastellato.

I gruppi sono spaccati, perché soprattutto alla Camera c'è la spinta per un Conte ter. E' stato lo stesso Cesa a dissipare i dubbi sulla tesi che il blitz eseguito su richiesta della procura antimafia di Catanzaro guidata da Gratteri sia stato compiuto ad arte: «Io sono sempre stato rispettoso della magistratura e lo sono anche ora: non credo a tempi sospetti», ha detto dopo aver rassegnato le dimissioni dalla segreteria, pur dicendosi totalmente estraneo ai fatti. E se nel centrodestra in un primo momento si pensava ad una mossa che potesse portare in dote al premier Conte perlomeno Saccone e Binetti grazie all'opera di Gratteri, considerato pure da diversi big un suggeritore del governo, la reazione M5S ha messo la parola fine a interpretazioni fuorvianti.

GRATTERI CONSIDERATO UN "SUGGERITORE" DELL'ESECUTIVO MA I GRILLINI FANNO MURO

La notizia delle indagini a carico di Cesa ha destabilizzato chi ha in mano il dossier dei numeri al Senato. «Si può usare il simbolo dell'Udc o di un altro ma sempre i numeri dobbiamo trovare», sospirava ieri uno dei contiani. Ora si tornerà all'attacco sugli ex pentastellati ma soprattutto aumenterà il pressing sui forzisti. Il premier punta su di loro. Ha incontrato una decina di senatori e deputati azzurri.

Emilio Pucci

La nuova formazione

Camera, in salita la deroga per Tabacci

Il fair play potrebbe costare caro a Bruno Tabacci, che nelle elezioni 2018, per salvare Emma Bonino e la sua +Europa che rischiavano di restare fuori dalla competizione elettorale a causa della raccolta firme, cedette all'ex ministro degli Esteri il simbolo. Ora Tabacci, che con il suo Centro democratico, al momento componente del Misto, lavora a diventare la quarta gamba del governo, potrebbe pentirsi del bel gesto. A meno che non riesca a raccogliere 20 deputati, tutti uniti per formare un gruppo autonomo a sostegno del premier e del suo governo. A Montecitorio l'unica deroga concessa per la nascita di un gruppo con meno di 20 onorevoli è stata per Leu, che tuttavia aveva corso col proprio simbolo alle ultime elezioni, condizione sine qua non per ottenere il via libera dell'ufficio di presidenza. Che su Cd potrebbe piantare grane, visto che il contrassegno di Centro democratico compariva sì, ma solo all'interno di +Europa.

Il pranzo da "Tullio" con l'uomo dei clan «Ci introduce con un ministro in Albania»

L'INCHIESTA

ROMA A trascinare l'eurodeputrato dell'Udc Lorenzo Cesa in una maxi indagine su politica e camorra è un pranzo del luglio 2017, a Roma, in pieno centro, al ristorante "Tullio". I suoi commensali, erano già indagati (e intercettati dalla Dia) nell'inchiesta "Basso profilo" della Direzione distrettuale Antimafia di Catanzaro. E ieri, alcuni, sono finiti in carcere e ai domiciliari, con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, mentre l'eurodeputato, indagato per associazione aggravata dal favoreggiamento ai clan, è stato perquisito e si è dimesso da segretario del partito, ribadendo la sua estraneità ai fatti. Al centro delle indagini della Dda di Catanzaro, il ruolo dell'imprenditore Antonio Gallo, longa manus dei clan crotonesi, capace di dialogare anche con la politica, che avrebbe ottenuto appalti e commesse finanziando la campagna elettorale del 2018. Sono tredici le ordinanze di custodia cautelare in carcere, 35 ai domiciliari. E ai domiciliari si trova anche il segretario regionale dell'Udc e assessore al Bilancio Franco Talarico, che avrebbe mediato tra Cesa e Gallo organizzando un incontro. Dalle intercettazioni contenute nell'ordinanza emerge il progetto di approfittare del ruolo di Cesa per ottenere contatti e agganci anche all'estero, in particolare in Albania. Ma anche Montenegro, Polonia, dove Gallo aveva già avviato investimenti. L'ipotesi che emerge da alcune intercettazioni è che al finanziamento dell'Udc fosse destinato il 5 per cento delle commesse.

IL PRANZO

«l'auspicio dei soggetti calabresi - si legge nell'ordinanza - era di potere approfittare della carica di parlamentare europeo del Cesa per avere entrature in enti pubblici, per appalti, oltre che per gli investimenti in Albania e comunque nell'est Europa». L'incontro avviene il 7 luglio 2017 al ristorante "Tullio", in pieno centro a Roma, partecipa anche Gallo. Oltre a allo stesso Talarico e Tommaso Brutto, ex consigliere comunale di Catanzaro e il figlio Saverio.

L'EUROPARLAMENTARE È ACCUSATO DI FARE PARTE DI DI UN'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE CHE FAVORIVA LE COSCHE

LE INTERCETTAZIONI

Il 28 giugno 2017, pochi giorni prima del pranzo sotto accusa, Tommaso Brutto, ex consigliere del comune di Catanzaro discute con Talarico, parlando di Gallo come imprenditore di riferimento. Dice Brutto: «Noi dobbiamo parlare con Cesa, io mi devo risolvere il problema di mio figlio e gliela dobbiamo mettere anche sul piano Fra che noi dobbiamo tenere un partito, dobbiamo tenere una segreteria..» Chiede Talarico «Ma Antonio (Gallo) in Albania come va?», e Brutto: «L'abbiamo fatta però Fra, non sappiamo come va come non va». Il progetto che si realizzerà con il pranzo di luglio, osservato dagli investigatori della Dia, è di fare incontrare Cesa e Gallo. Brutto dice: «Una volta che noi gli facciamo il contatto ad Antonio (Gallo ndr) Antonio sa come addentrarsi». E Talarico. «Intanto il dato politico di prospettiva, io sono vent'anni che sono consigliere comunale, ora ho preso il 5 per cento tutta la lista è accanto a me». Dice Talarico: «Cesa presenterà un amico consulente a Gallo di vari enti Anac, Eni Telecom, Anas e tutto quel gruppo se lo segue». Ma i due vorrebbero anche contatti all'estero per l'imprenditore: «Lorenzo Cesa potrebbe avere contatti anche con politici in Albania, dove è conosciuto. È importante, una cosa è che ti crea un contatto Cesa in Albania..che là non è come qua, un ministro in Albania gli molli..» E Talarico: «Uh corruzione totale mercato libero... si ma loro hanno una commessa, quanto viene 100.000, tò questi sono tuoi, è proprio legale». Brutto continua: «Per esempio se potessimo entrare con gli ospedali..perché noi forniamo anche tute, guanti e maschere, tutto quello che concerne l'ospedaliero».

Francesco Talarico

48 ARRESTI, DOMICILIARI ALL'ASSESSORE DELLA REGIONE. PER LA DDA IL 5 PER CENTO DEGLI APPALTI ILLECITI PER FINANZIARE IL PARTITO

IL 5%

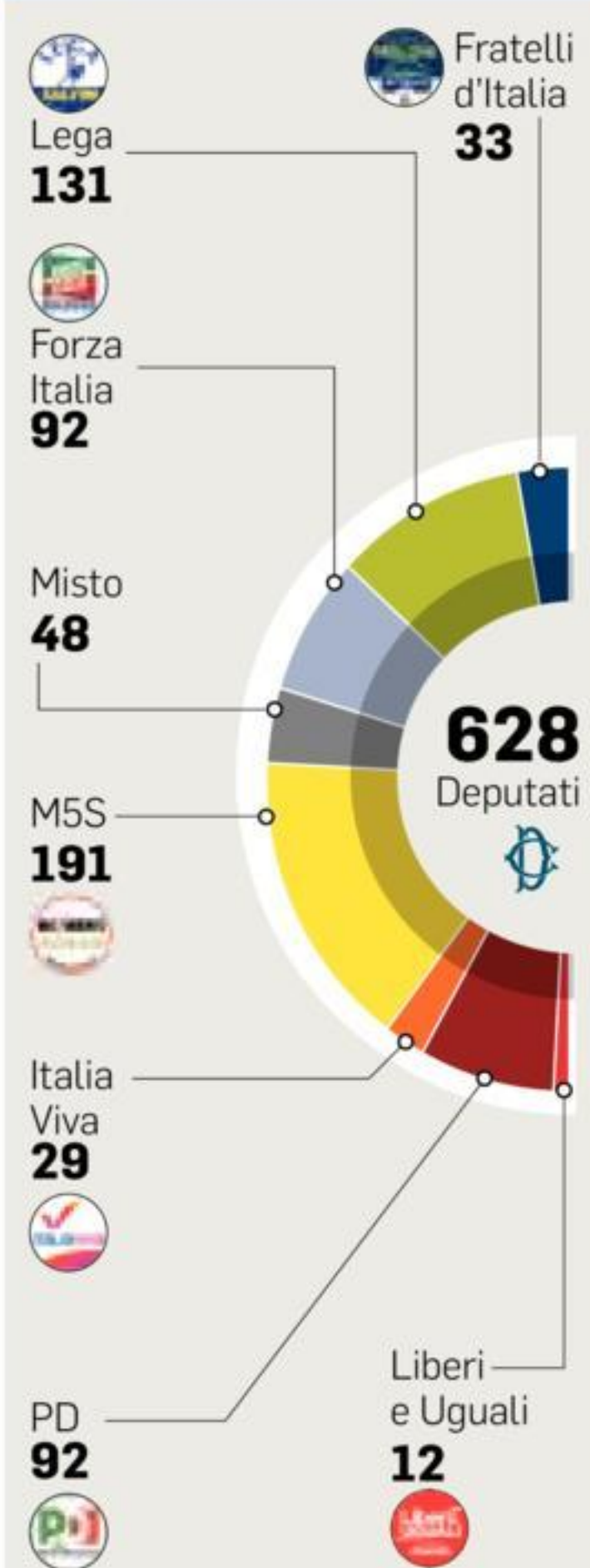
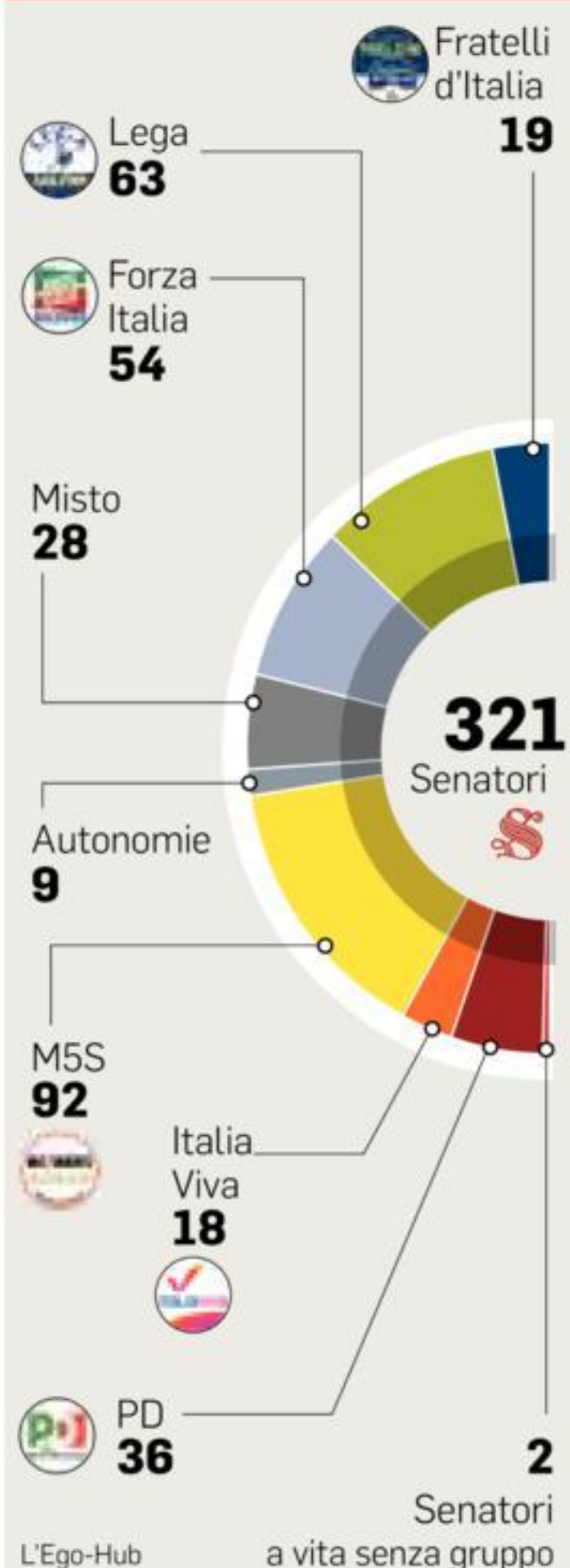
Gli investigatori della Dia precisano che l'ipotesi che Cesa potesse ottenere il 5 per cento sulle commesse non è dimostrata. Talarico parla ancora con Brutto del finanziamento delle politiche 2018 «Ci possono dare...il partito nazionale quindi servono per la campagna elettorale delle politiche». Brutto dice: «Questo non si spaventa, non ha la mano corta». E Talarico: «Guarda quant'è l'importo, quale percentuale c'è?...noi vediamo qual è la fornitura in base al discorso, noi sappiamo preciso il 5 per cento».

LA DIFESA

Lorenzo Cesa non perde tempo. La sua dichiarazione e la decisione di dimettersi arrivano già in mattinata «Ho ricevuto un avviso di garanzia su fatti risalenti al 2017 - dice - Mi ritengo totalmente estraneo, chiederò attraverso i miei legali di essere ascoltato quanto prima dalla procura competente. Come sempre, ho piena e totale fiducia nell'operato della magistratura. E data la particolare fase in cui vive il nostro Paese, rassegno le mie dimissioni da segretario nazionale come effetto immediato».

Valentina Errante

Così in Parlamento

LA CAMERA

IL SENATO

Conte cede la delega ai Servizi ma è impasse: urne più vicine

▶Cdm nella notte, l'incarico va a Benassi
Il Pd: o allarghiamo o si vota. Renzi: trattiamo

▶Allarme per la conta del 27 sulla giustizia
Il premier lavora a un rinvio con Bonafede

IL RETROSCENA

CONSIGLIERE DIPLOMATICO

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in Senato Sopra, il consigliere diplomatico di palazzo Chigi Pietro Benassi

ROMA Cinque giorni per arruolare almeno cinque senatori e arrivare alla maggioranza assoluta di 161 voti in Senato. E' questa la mission (quasi) impossibile di Giuseppe Conte che ieri notte, per lanciare un ulteriore segnale ai potenziali «volenterosi» e placare il Pd, ha ceduto la delega ai Servizi segreti al suo consigliere diplomatico Pietro Benassi. Mercoledì prossimo, se il governo non riuscirà a ottenere un rinvio, a palazzo Madama è infatti in programma una nuova resa dei conti sulla relazione sulla giustizia del Guardasigilli Alfonso Bonafede.

In questa seconda e decisiva conta, i 140 voti del centrodestra (che è salito al Quirinale per chiedere elezioni e soltanto elezioni) si sommeranno con ogni probabilità ai 16 di Italia Viva. A meno che, cosa per ora improbabile, non venga accolto il nuovo appello di Matteo Renzi a riaprire il confronto: «Noi ci siamo, fermate al compro-baratto-vendo di singoli senatori». E 140 più 16 (prima i renziani erano 18, ma hanno perso per strada Riccardo Nencini ed Eugenio Comincini) fa 156: i voti presi da Conte all'ultima fiducia. «Perciò se non riusciamo a rastrellare un manipolo di volenterosi», dice un ministro dem, «il governo verrà battuto in Senato sulla giustizia e si precipiterà verso le elezioni...».

Tra i rosso-gialli l'allarme è alto. Nonostante il lavorio incessante e sotterraneo del premier, del pontiere dem Goffredo Bettini e del centrista Bruno Tabacci, le adesioni tardano ad arrivare. Così Bettini avverte: «Senza l'auspicato rafforzamento della maggioranza con un'area liberale, moderata e di centro, si andrà a votare tra maggio e giugno una volta varato il Recovery Plan e contenuta l'epidemia. Dunque chi vuole sostenere il governo deve farsi avanti adesso, non può continuare a restare nascosto. Per noi del Pd, che non faremo mai un governo istituzionale con una destra amica di Orban, andare a elezioni non è un problema. Mi chiedo se vale lo stesso per Forza Italia e per Italia Viva...». Le due forze politiche che rischiano di uscire ridimensionate, se non addirittura di scomparire, dopo il passaggio elettorale.

Non è un caso che Bettini faccia il nome del partito di Silvio Berlusconi e di Renzi. E da questi due "serbatoi" che Conte spera nei prossimi giorni di pescare la «squadra di volenterosi» con cui creare un nuovo gruppo parlamentare. L'ormai famosa (e per ora ipotetica) "quarta gamba" della coalizione rosso-gialla. Tra i renziani i possibili «volenterosi» potrebbero essere Leonardo Grimani, Annamaria Parente, Nadia Ginetti, Mauro Marino. Tra i forzisti, dopo gli addii di Andrea Causin e di Maria Rosaria Rossi (che però è in predicato di rientrare), si fanno i nomi di Sandro Biasotti, Barbara Masini, Maria Tiraboschi, Luigi Vitali e Maria Carmela Minuto. Ma quest'ultima si chiama fuori: «Ho votato contro Conte e continuerò a farlo». E Vitali mette a verbale: «Per la mia storia non posso certo sostenere un governo dove Guardasigilli è Bonafede».

CONTINUI CONTATTI PER STRAPPARE SENATORI ALL'EX ROTTAMATORE, A FORZA ITALIA E AI CENTRISTI

Già, la giustizia. Ieri mattina, durante un vertice d'emergenza in vista del voto di mercoledì, i capigruppo rosso-gialli del Senato hanno certificato che «è il tema più divisivo». E che, soprattutto, «su questo terreno è molto difficile riuscire ad agganciare i transfughi di Forza Italia e di Italia Viva». Per questa ragione a palazzo Chigi e tra i leader della maggioranza si sta ragionando su un rinvio della votazione da dentro o fuori. Il momento della verità sarà martedì, quando si riunirà la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama. Sarà quella la sede in cui il governo chiederà lo slittamento se nel frattempo non si sarà rafforzato. «Però, in ogni caso, sarà poi l'Aula a decidere...».

LA MOSSA SUGLI 007 UN SEGNALE AI DEM CHE CONTINUANO A CHIEDERE IL "TER" CON DIMISSIONI E NUOVA SQUADRA

E qui, come si sa, sono dolori. «Anche perché», dice un presidente di gruppo, «se siamo arrivati mercoledì scorso a 156 voti è solo grazie ai senatori a vita ed è difficile immaginare che Liliana Segre a novant'anni venga anche la prossima settimana a votare...». Insomma, sulla giustizia «è molto probabile finire battuti. E ciò che accade nell'Udc non aiuta...».

I centristi, appunto. Dovevano arrivare dall'Udc tre voti, quelli di Paola Binetti, Antonio Saccone e Antonio De Poli. Ma il segretario Lorenzo Cesa è finito indagato proprio ieri per associazione a delinquere in un'inchiesta sull'ndrangheta. Così, di riflesso, i 5Stelle hanno alzato il disco rosso. «Lavoriamo consolidare il governo, ma questo non può avvenire a scapito della questione morale», tuona Luigi Di Maio che prova a sedare la rivolta dei parlamentari grillini, allarmati per l'«abbraccio mortale» con l'Udc. Un'alzata di scudi che spinge De Poli ad annunciare: «Restiamo tutti nel centrodestra». Si vedrà: la cattolica Binetti è molto attratta dal ministero della Famiglia che Conte è pronto a offrirle. E molti scommettono che l'implosione dell'Udc possa spingere anche Saccone a entrare in maggioranza.

LA PARTITA EVENTUALE

Se a Conte riuscirà l'operazione «rafforzamento» si aprirà poi un'altra partita. Il Pd continua a chiedere le dimissioni del premier, una nuova squadra di governo e il Conte-ter per «aprire una fase veramente nuova». Il capo dell'esecutivo, invece, teme il «salto nel buio» e non intende essere ridimensionato oltremisura. Perciò vorrebbe limitarsi a un "rimpastone". Ai dem, come dimostrano le parole della vicepresidente Debora Serracchiani, questo però non basterà: «Serve più condivisione, una maggiore capacità di prendere le decisioni per tempo: Conte ha la tendenza ad accentrare troppo nelle proprie mani i dossier». Proprio ieri notte il premier ha però dato il primo segnale di disponibilità alle richieste del Pd: ha convocato, a sorpresa, alle dieci di sera un Consiglio dei ministri. E ha passato la delega ai Servizi all'ambasciatore Benassi, nominato sottosegretario alla Presidenza.

Alberto Gentili

L'intervista Paola Binetti

«Pronta a tutto per salvare la legislatura Il progetto del premier mi interessa»

Paola Binetti

Dice che l'Udc «in questo momento è nell'area di centrodestra unito e compatto». Subito dopo, però, aggiunge anche un altro aggettivo: «aperto». Anche perché, spiega, bisogna «fare di tutto» perché la legislatura non finisca anzitempo.

La senatrice Paola Binetti ama rivendicare la «libertà» con cui fa le sue scelte politiche. La notizia dell'indagine che coinvolge Lorenzo Cesa, sottolinea, la rattrista molto, ma non crede che ci sia un nesso di causa effetto con il tentativo di dialogo del governo. «Anche se, porca miseria, il momento è davvero inopportuno».

Lei ha votato no alla fiducia ma ha lasciato la porta aperta per il futuro. A che punto siamo arrivati?

«Il governo attuale può fare due scelte: o una captatio benevolentiae verso Iv o guardare al centro. Conte ha lasciato intendere che non vedrebbe male la possibilità di fare un suo partito a orientamento centrista. In questo caso, però, deve sapere che il livello della sua maggioranza non si riduce ad acquisire dei voti ma che si deve aprire a dei principi e a una storia un po' diversi da quelli della sinistra».

Un eventuale partito di Conte, dunque, la vedrebbe interessata?

«Se decide di guardare al centro non trova una prateria vuota, c'è già l'Udc. Conte deve capire se la sfida che vuole assumere è quella di aggregare questa miriade di piccoli soggetti che stanno al centro. Se questa fosse la sfida, mi vedrebbe interessata».

Conte l'ha chiamata?

«Non ho parlato con Conte. E' vero eh? Anzi, sono felice che non mi abbia chiamato».

Perché?

«Perché altrimenti ora non avrei saputo dire una bugia. Io sono un parlamentare strano, non sono capace di mentire».

E altri l'hanno chiamata?

«No, non a nome di Conte. Se ne parla, si parla nei corridoi...».

Si è parlato anche di pressioni che sarebbero arrivate da alte sfere vaticane. Neanche di queste sa niente?

«Il Vaticano è una sola voce quando parla ex cathedra, ed è la voce di Papa Francesco. Per il resto è una realtà molto composita all'interno della quale si trova gente di destra, di sinistra o di centro. Chiunque può trovare un cardinale che supporta e sostiene una determinata linea».

LA SENATRICE DELL'UDC: «L'INDAGINE SU CESA? MI DISPIACE MOLTO... PORCA MISERIA ERA UN MOMENTO DEI PIÙ INOPPORTUNI»

Non ha risposto, l'hanno chiamata?

«No, neanche loro».

Non è vero neanche che le hanno offerto il ministero della Famiglia?

«Non me l'hanno offerto, al massimo c'è stato un pourparler dovuto al fatto che è andata via la ministra Bonetti: la devi sostituire e la cosa più semplice è la Binetti, cambia solo una vocale. Scherzo, nessuno me l'ha offerto e nessuno mi ha chiesto nemmeno cosa vorrei. Peccato, perché avrei potuto esprimere dei desideri...».

Responsabili, volenterosi, costruttori. In quale termine si riconosce di più?

«Quella che più si adatta a me è la definizione di responsabile. Però voi giornalisti li avete tanto sbeffeggiati che a questo punto bisogna trovare un'altra parola. Io sono una persona resiliente, quindi forte, flessibile, adattabile ma che riesce sempre a recuperare la sua posizione e i suoi valori».

Lei parla come parte dell'Udc o a nome suo?

«L'Udc è una realtà piccola costruita intorno a pochi principi essenziali. Io ho sperimento una grande libertà, nessuno mi ha mai chiamato per dirmi "questo sì, questo no"».

Sull'Udc è piombata la tegola dell'indagine che coinvolge Cesa. Pensa che si tratti di giustizia a orologeria?

«Prima di tutto devo dire che mi dispiace molto. Lorenzo non ha bisogno di difesa ma è giusto che sia reso esplicito il suo valore di uomo sempre disponibile, pronto all'ascolto e amabile. In medicina noi impariamo da subito un principio per cui post hoc non vuol dire propter hoc, ossia il fatto che una cosa accada dopo l'altra non vuol dire che quella precedente ne sia la sua causa. Detto questo, porca miseria, era un momento dei più inopportuni, non soltanto per l'Udc ma anche per la fase che attraversa il Paese».

Lei pensa che questo fatto aiuti o ostacoli il dialogo?

«Il problema non è il centrista di turno, il problema è che si faccia di più ciò che serve a questo Paese. Io sono convinta che la legislatura non può e non deve finire. Per salvarla farei di tutto, penso che tutti faremmo di tutto. Poi, sulla formula possiamo discutere».

Barbara Acquiviti

Le mosse dell'opposizione

Il centrodestra al Colle: «L'esecutivo non regge E dopo solo le elezioni»

▶I leader da Mattarella escludono larghe intese. Ma la Carfagna frena: è l'unica strada

▶I rosso-gialli accelerano sul tavolo per la legge proporzionale così da attirare FI

Giorgia Meloni e Matteo Salvini al Quirinale

LA STRATEGIA

ROMA «Al voto, al voto». Nessuna alternativa. Né quella di un esecutivo a guida centrodestra, né tantomeno un esecutivo di unità nazionale. I leader del centrodestra si sono presentati al Colle dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella per invocare le elezioni. Non c'è alcuna maggioranza politica in Parlamento e né una prospettiva di un esecutivo di tecnici all'orizzonte, hanno sottolineato alla prima carica dello Stato.

E così in un solo colpo tutti coloro che all'interno dell'alleanza evocavano altri piani, magari per evitare che "il partito del non voto" andasse in soccorso del premier Conte, sono stati messi in minoranza. Così Giorgetti, il numero due dei lumbard, così i tanti parlamentari del partito di via Bellerio che non pensano ci sia sullo sfondo l'ipotesi delle urne e soprattutto così gli azzurri che non intendono seguire la linea Salvini-Meloni. Senza contare che i centristi, seppur orfani di Cesa, di fronte al voto potrebbero aprire al piano di rafforzamento della maggioranza, anche se ieri gli attacchi dei pentastellati di Di Maio e Di Battista hanno congelato le trattative. La vera offerta per chi vorrà vestire i panni del 'costruttore' è quella della legge elettorale. Questa mattina si terrà una riunione alla quale parteciperanno il ministro D'Incà e i componenti della commissione Affari costituzionale della Camera proprio per cercare di capire se è possibile accelerare sul proporzionale. «E' un amo a Forza Italia», dice senza mezzi termini un big del fronte rosso-giallo.

IL MURO FDI

Il fatto è che Fratelli d'Italia non si è smossa di un centimetro dalla sua posizione iniziale. E il Capitano lumbard ha deciso di tenere la barra dritta, di chiudere la porta ad altri scenari. E pure FI con Tajani ha indicato la stessa direzione. «Ci fidiamo solo degli italiani», scandisce Salvini, «non si può continuare ad assistere alla compravendita dei senatori, a un governo senza idee, visione, senza maggioranza». «La nostra convinzione - aggiunge dal canto suo Meloni - è che il problema non sia semplicemente il governo ma questo Parlamento, che non può risolvere i problemi della nazione e che non può dare all'Italia una maggioranza compatta per fare le cose coraggiose delle quali c'è bisogno». Tajani è stato comunque più morbido: «Abbiamo espresso al Capo dello Stato la nostra grande preoccupazione per la crisi economica, sanitaria ed occupazionale dell'Italia. Di fronte a queste difficoltà, la maggioranza non ha i numeri per governare e per risolvere le grandi questioni che ci troviamo di fronte», ha osservato.

I gruppi di FI sono in fibrillazione, una parte dei parlamentari guarda alla cosiddetta 'maggioranza Ursula', cioè ad un accordo tra Pd, M5S e Forza Italia. «Noi puntiamo a restare nel centrodestra ma – osserva uno di quelli attenzionati dalla maggioranza – non vogliamo le elezioni. Se i leader pensano a questa opzione sappiano che hanno sbagliato strada». «In questo modo – il ragionamento di chi nel centrodestra teme di non essere ricandidato – Salvini e Meloni lasciano spazio a Renzi di rientrare in partita con il premier e soprattutto spinge tanti di noi nelle braccia del presidente del Consiglio».

MELONI COSTRINGE SALVINI A CHIUDERE UNA PARTE DEI GRUPPI FORZISTI CALDEGGIA LA FORMULA "URSULA"

LE TRATTATIVE

Sono una decina i deputati che stanno discutendo con il premier. Una decina anche i senatori. Due giorni fa uno dei pontieri di FI ha così cercato di convincere i dubbiosi: «Ho parlato con Conte. Mi ha detto che sta cercando figure spendibili, che vuole un'operazione politica per poi scendere in campo. Io fossi in voi – ha detto il deputato ad un gruppo di giovani forzisti – ci penserei, se restate in FI il rischio è che per voi non ci sia futuro». La spinta per creare le condizioni per un governissimo è sempre più forte. La pensa così il governatore della Liguria Toti: «Se Conte non dovesse trovare i numeri per trovare la maggioranza il centrodestra – la sua tesi - dovrebbe essere disponibile a dare un proprio contributo, valutando la possibilità di creare un altro governo in questo Parlamento, perché le elezioni al momento sono una strada difficile».

A spariglare ancora di più le carte nella coalizione ieri è stata la vice presidente della Camera Carfagna: «La sola prospettiva patriottica in questo momento sarebbe - ha osservato - un governo di salvezza nazionale, con una guida autorevole e un sostegno largo, nel quale tutti remino nella stessa direzione». In tanti guardano ancora all'ex numero uno della Bce Draghi o all'ipotesi Cartabia o Cottarelli. Così anche una parte della Lega. «Mattarella è molto consapevole dei rischi e delle preoccupazioni» del Paese, ha tagliato corto l'ex ministro dell'Interno che, al pari di Meloni e Tajani ha denunciato il suk della maggioranza sulle poltrone.

Emilio Pucci

L'intervista Antonio Tajani

«Il governo di unità nazionale è un'ipotesi che non esiste Non prevedo altre fughe da FI»

Antonio Tajani, vicepresidente di Forza Italia (foto ANSA)

Antonio Tajani, vicepresidente di Forza Italia, il centrodestra ha incontrato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Dopo il passaggio alla Camera e al Senato di Giuseppe Conte, cosa avete chiesto al Capo dello Stato?

«Abbiamo manifestato la nostra grande preoccupazione per la situazione economica e sanitaria che deve affrontare il Paese e abbiamo anche illustrato i rischi di una crisi occupazionale che si presenterà in futuro. Di fronte a queste emergenze la maggioranza non c'è, non ha i numeri per affrontare e risolvere queste grandi questioni. Lo abbiamo visto al Senato. Abbiamo ribadito la nostra disponibilità di collaborazione istituzionale. Abbiamo dimostrato che sui temi fondamentali come il Recovery Fund siamo disposti a collaborare, però è mancata la risposta da parte del governo. Noi abbiamo sempre risposto positivamente all'appello all'unità del Quirinale, ma non abbiamo mai trovato riscontri da parte del governo e della maggioranza. Anche sul Recovery plan nulla».

Riuscirà l'operazione del presidente del Consiglio di creare nuovi gruppi alla Camera e al Senato per punterllare la maggioranza?

«Guardi, sono in atto una compravendita di parlamentari e un tentativo di spaccare i gruppi dell'opposizione. Queste non sono certo le premesse per affrontare le emergenze attuali, le maggioranze raccogliticce non servono. Questo governo non è in grado di governare ed è inadeguato ad affrontare le emergenze attuali».

Polverini, Rossi e Causin hanno votato la fiducia al governo. Se lo aspettava? Cosa è successo?

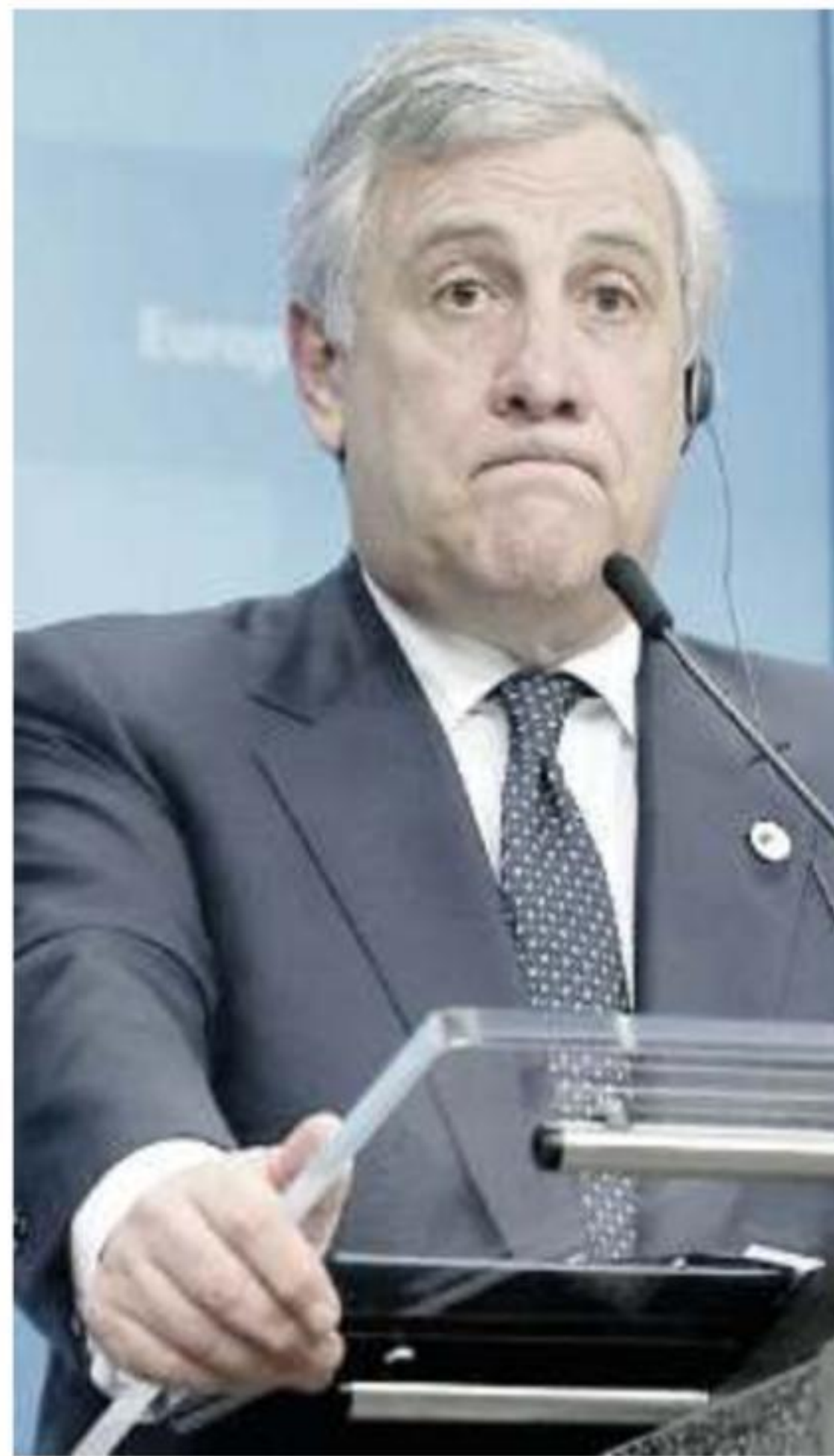
«Questo bisognerebbe chiederlo a loro. Chi viene da noi (come la ex grillina Veronica Giannone alla Camera) lo fa per motivi nobili e non per le poltrone, chi se ne va non credo. La storia ha dimostrato che chi abbandona la forza politica con cui è stato eletto nel futuro è destinato all'irrilevanza».

IL VICEPRESIDENTE DI FORZA ITALIA: CONTE NON HA I NUMERI E SULLA GIUSTIZIA VOTEREMO CONTRO

Prevede altre sorprese o il gruppo di FI al Senato reggerà?

«Da un punto di vista etico quello che sta accadendo è inaccettabile. Chi lascia offende gli elettori, che hanno votato un progetto ben preciso. Chi se ne va lo fa per fatti personali. Come fanno Polevrini e Rossi a stare in una maggioranza con Leu e M5S? In ogni caso ribadisco che questa compravendita è inaccettabile. I tre parlamentari che hanno votato con il governo sono fuori da Forza Italia, gli faccio in bocca al lupo».

Se la sente di garantire a Lega e Fratelli d'Italia che dai gruppi azzurri non si muoverà più nessuno?

«Non ho notizie in questo senso. Ho grande fiducia e stima in tutti i senatori di Forza Italia. Anche coloro che sono stati tentati o accarezzati hanno risposto di no. Un patto di legislatura con transfughi, eletti all'estero e senatori a vita che prospettive può dare?».

Se Conte non ce la facesse quale sarebbe la soluzione migliore per uscire dall'impasse?

«Ci affidiamo alla saggezza del Capo dello Stato, è lui che deve tirare le somme. Abbiamo fiducia nel Quirinale. Vedremo cosa accadrà. Sicuramente siamo in presenza di un governo che non è in grado di governare, questo è evidente».

Ma un esecutivo di unità nazionale sarebbe la soluzione migliore o non ci sono le condizioni?

«E' una domanda che va posta ai partiti di maggioranza. Hanno fatto la crisi e hanno anche detto che non c'è nessuno spazio per un governo di unità nazionale. Sono loro che hanno escluso ogni possibilità di questo tipo quindi è un'ipotesi che non è sul tavolo».

L'INCHIESTA SU CESA? LA COINCIDENZA TEMPORALE CON LA CRISI PREOCCUPA PER ROMA IL NOME MIGLIORE È BERTOLASO

Ma se si presentasse la possibilità voi come rispondereste?

«E' una proposta che non c'è, quindi è inutile parlarne. Quello che è successo è tutto frutto di lotte interne alla sinistra».

Il 27 gennaio prima prova importante in aula per il governo, la relazione Bonfede sulla giustizia. Il fronte del no è ampio.

«I numeri non li hanno e per noi è impossibile votare a favore. La riforma di Bonafede è un testo fortemente giustizialista, che va in direzione contraria alle convinzioni e ai valori nei quali ci riconosciamo».

Ha incontrato Lorenzo Cesa, cosa pensa dell'inchiesta di Catanzaro e dell'avviso di garanzia al segretario dell'Udc?

«Sono un garantista e fino a che non c'è la dimostrazione delle accuse che muovono i pm, per me Lorenzo è innocente. Per come lo conosco è estraneo a tutta questa vicenda. Mi colpisce un fatto: l'Udc vota no al governo Conte e dopo due giorni arriva l'avviso di garanzia a Cesa. Mi preoccupa questa coincidenza temporale».

A Roma è ancora tutto fermo per le candidature alle elezioni della prossima primavera. Colpa della crisi? Si è fermato tutto?

«Chiusa questa fase, dalla prossima settimana riprenderemo la trattativa sul nome migliore. Noi siamo sempre dello stesso avviso: il miglior candidato è Guido Bertolaso»

Fabrizio Nicotra

A chi conviene la crisi?

L'ANALISI

Il premier pesca nel non voto ma le destre sempre avanti

▶La lista Giuseppe sfilerebbe all'astensione oltre il 5%, ma danneggerebbe Pd e M5S

▶L'attuale opposizione in caso di urne resta in testa. Il 42% non ha capito la rottura

Il voto di fiducia al Senato ha chiuso solo temporaneamente una crisi che vede tanti sconfitti e nessun chiaro vincitore. Matteo Renzi non è riuscito a far cadere il premier. Le opposizioni continuano a non incidere in Parlamento.

Il Presidente del Consiglio, sull'altro fronte, è riuscito a mettere assieme una maggioranza relativa, sufficiente a superare il voto di fiducia, non a governare stabilmente il Paese. I timori del Colle certificano che la crisi non è passata e il momento politico rimane caratterizzato da una profonda incertezza.

IL FATTORE SFIDUCIA

Una parte importante del Paese, il 42% secondo un sondaggio Ipsos dei giorni scorsi, non ha capito le ragioni di questa crisi. In una nazione ormai strutturalmente fondata sulla sfiducia verso la classe politica, ciò rischia di accentuare la diffidenza e la distanza dei cittadini verso le istituzioni, nonostante il clima d'opinione da unità nazionale instauratosi con il dilagare della pandemia di Covid.

La mossa di Renzi non ha portato alla caduta di Conte, ma il governo ne esce debilitato. Secondo un sondaggio di Emg solo il 25% pensa che il governo si sia rafforzato con il voto di fiducia, mentre il 58% lo vede più debole: un indebolimento, quindi, sia nei numeri parlamentari, sia nell'opinione pubblica.

La stessa ricerca indaga anche un elemento apparentemente fantapolitico, ma molto attuale: l'ingresso del Presidente del Consiglio nella contesa elettorale. Il "partito di Conte" di cui tanto si parla in queste settimane: quanto prenderebbe? E a chi toglierebbe voti?

Per Emg si attesterebbe al 9,1%, mentre per altri istituti può raggiungere risultati più elevati: Swg lo vede addirittura tra il 15 e il 17% dei voti, con una provenienza del consenso ben distribuita tra indecisi (5,3%), elettori del MoVimento 5 Stelle (5%), del Partito Democratico (4%), di altri partiti (1%) e del centrodestra (0,7%). Le intenzioni di voto tradizionali, misurate sullo scenario attuale, segnano invece un arretramento del centrodestra nell'ultima settimana: la Lega, al 22,3%, scende di quasi un punto in una settimana, così come Fratelli d'Italia scende dello 0,7% arrivando a un 16,5% globale. Nella maggioranza, Pd e 5 Stelle salgono: al 20,1% il Pd (che sale dello 0,7%), al 15,8% il MoVimento (+1,1%), così come sale di mezzo punto Forza Italia, al 6,4.

Quindi esiste un potenziale significativo per il Partito di Conte che risente del buon dato di fiducia personale del premier. Ma, in uno scenario con coalizioni solo ipotetiche, il dato della formazione del premier rimane altrettanto ipotetico. Viceversa, pare invece assodato che a rimetterci siano soprattutto 5Stelle e Pd, che subirebbero un'emorragia da parte degli elettori più governisti: con un "partito di Conte" al 16%, come prevede Swg, i Dem scenderebbero al 15,4%, i 5 Stelle al 10,1%.

Tuttavia, la possibile alleanza tra Pd e 5Stelle, da sola, non è ad oggi competitiva con la coalizione di centrodestra, e un eventuale ritorno alle urne richiederebbe schemi nuovi: Conte avrebbe difficoltà a trasformare un consenso istituzionale in voti, ma una sua lista potrebbe scardinare gli attuali equilibri pescando nel bacino dell'astensione, intercettando poi consensi in uscita tra i moderati del centrodestra. Dunque, una lista nuova che indebolirebbe Pd e MoVimento 5Stelle, per rafforzare però la coalizione.

Ad ogni modo, la priorità di Conte oggi non può che essere il governo. Ogni sua ambizione futura dipende dal suo consenso personale, fortemente connesso al suo operato governativo. Un governo traballante, ostaggio di pochi senatori, difficilmente può essere un buon biglietto da visita per una "lista di Conte": se i consensi del premier scendessero, la stessa sorte toccherebbe poi alle sue ambizioni e chances elettorali.

"Tirare a campare" può essere meglio di "tirare le cuoia", ma rimane un'attività che poco si addice a un leader moderno che vuole creare consenso attorno alla sua figura in tempi di politica veloce e polarizzata.

Giovanni Diamanti

PER IL 58 PER CENTO DEGLI ITALIANI LO STRAPPO CON RENZI HA INDEBOLITO L'ESECUTIVO COME NUMERI E NEL PAESE

L'espulsione è impossibile: "mummia" torna a Mestre

▶Spacciatore e sfascia auto, l'africano 36enne Drammeh è stato per anni l'incubo della città

▶A novembre era stato portato in un centro sardo per il rimpatrio: scaduti i 90 giorni per trattenerlo

IL CASO

MESTRE (VENEZIA) Il "mummia" è tornato. No, non c'è un errore tra articolo e soggetto, e non si sta parlando nemmeno dell'ennesimo sequel della famosa saga cinematografica "The Mummy", firmata da Stephen Sommers. Stiamo parlando di Mohammed Drammeh, 36enne della Sierra Leone, sconosciuto ai più, probabilmente, ma famosissimo a Mestre e in particolare al parco della Bissuola, suo quartier generale ormai da diversi anni. Spacciatore, attaccabrighe, vandalo (con problemi di squilibrio mentale). Il suo soprannome? Basta guardarlo in faccia per capire da dove derivi: i lineamenti scavati e duri, infatti, ricordano neanche troppo vagamente quelli di una mummia egizia. Drammeh, negli anni, ne ha combinate di cotte e di crude. La sua attività di pusher, alla fine, era quella meno fastidiosa, tra sputi contro donne e bambini e aggressioni ai vigili (tanto da devastare, in un'occasione, sia la volante sia la camera di sicurezza in cui era stato rinchiuso). Nell'ultimo periodo, poi, era diventato l'incubo dei residenti: di notte si divertiva, con un martello, a sfondare lunotti e finestrini delle auto in sosta. E non episodi sporadici, visto che in poche settimane il 36enne aveva messo in fila circa una cinquantina di colpi.

A novembre sembrava finita, quando la polizia l'aveva preso e spedito al centro per il rimpatrio di Macomer (Nuoro) in attesa della tanto agognata espulsione. Tutto è bene quel che finisce bene? Ma nemmeno per sogno: da qualche giorno Drammeh è di nuovo in città con il suo martello. Nel giro di due giorni hanno ricominciato a far saltare i cristalli delle auto, sempre nella stessa zona, e lui è stato fermato e identificato per ben due volte. Prima dalla polizia locale (mercoledì) poi dalle volanti della questura (ieri).

«CORTO CIRCUITO»

Non è che sia tornato, di fatto non se ne è mai andato. E scaduti i termini per la custodia (90 giorni) è stato rimesso in libertà. Chi pensava, però, che l'averlo scortato in Sardegna fosse più che sufficiente ad allontanarlo per sempre, si sbagliava. L'uomo, ha raccontato agli agenti di polizia, grazie a una colletta di altri stranieri, è riuscito a comprare il biglietto della nave e poi, definitivamente, a riprendere possesso del suo amato parco della Bissuola. Ma cosa è successo? «È un corto circuito burocratico - spiega il questore di Venezia, Maurizio Masciopinto - di fatto manca l'accordo con la Sierra Leone per il riconoscimento degli espulsi. Se non lo riconoscono come loro cittadino non è possibile rimpatriarlo». Un "bug", questo, che rischia di non aver via d'uscita. Il paradosso è che o il "mummia" ne combina una veramente grossa, tale da finire in carcere a lungo, o sarà difficile sbarazzarsene. «Stiamo cercando nuove vie per trattenerlo», conferma il questore.

LA SIERRA LEONE NON LO RICONOSCE COME CITTADINO E QUINDI È IMPOSSIBILE FARLO RIENTRARE NEL PAESE D'ORIGINE

LA SITUAZIONE

Quello di Drammeh non è un caso isolato. Tra convalide, riconoscimenti, pratiche in coda, dal momento in cui uno straniero viene accompagnato in un centro per il rimpatrio a quando viene effettivamente imbarcato sul volo per il proprio Paese d'origine, possono passare dei mesi. Eppure i soldi ci sono: il dl del 17 febbraio 2017, "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto della immigrazione illegale", aveva previsto 19 milioni di euro per le espulsioni nel solo 2017. Per le spese di gestione dei centri lo Stato ha autorizzato 3,8 milioni per il 2017, 12,4 milioni per il 2018 e 18,2 milioni per il 2019. Gli accordi internazionali ci sono ma non ovunque. Sono escluse le zone di guerra come, per esempio, Afghanistan e Siria. Poi ci sono i problemi di tipo organizzativo-burocratico (è il caso del mummia). Lo straniero espulso, va identificato e deve essere riconosciuto dal Paese d'origine che, in caso di mancanza di documento, fornisce un passaporto provvisorio. I rapporti con i consolati non sono sempre all'acqua di rose, possono essere più o meno complessi a seconda delle diverse disponibilità. La Sierra Leone non collabora troppo volentieri, come si è visto. Situazione quasi analoga con la Nigeria. Altra questione importante: gran parte dei paesi africani non hanno una vera e propria Anagrafe, e se ce l'hanno è talmente recente da non essere aggiornata. Gran parte delle registrazioni, infatti, hanno un'unica data: 1. gennaio, cambia solo l'anno. In caso di omonimia nello stesso anno di nascita, quindi, servono ulteriori e approfondite verifiche per accertare l'identità del respinto. E i tempi, inevitabilmente, si dilatano, fino alla scadenza dei termini.

Davide Tamiello

SI TRATTA DI UN CORTO CIRCUITO BUROCRATICO PER MANCANZA DI ACCORDI CON LA SUA NAZIONE

IL GIORNO DELL'ARRESTO
Nella foto sopra Mohammed Drammeh detto "mummia" quando fu arrestato dalla polizia. Nel tondo ripreso da una telecamera dopo aver sfasciato alcune auto in sosta a martellate

«Illegale rispedire i migranti in Slovenia» Tribunale di Roma condanna il Viminale

L'ORDINANZA

Perseguitato in Pachistan «a causa del proprio orientamento sessuale», sopravvissuto a «un durissimo viaggio» lungo la rotta balcanica, arrivato in Italia senza poter «presentare domanda di protezione internazionale», rispedito dapprima in Slovenia, poi in Croazia e infine in Bosnia Erzegovina, subendo «violenza dalle autorità slovene e torture e trattamenti inumani dalle autorità croate». È l'odissea di un 27enne aspirante profugo, che insieme ad altri quattro connazionali (fra cui due ragazzini) lo scorso 15 luglio era stato soccorso dai volontari in centro a Trieste, dov'era tuttavia intervenuta la polizia per attuare uno dei famosi «respingimenti informali», previsti dall'accordo bilaterale del 1996 fra i Governi di Roma e Lubiana, che però il nostro Parlamento non ha mai ratificato, ragione per cui quella prassi «è illegittima sotto molteplici profili». Per questo il Tribunale capitolino ha accolto il ricorso del giovane contro il ministero dell'Interno, che è stato condannato non solo a pagargli oltre 1.800 euro di spese legali, ma soprattutto a «emanare tutti gli atti ritenuti necessari a consentire il suo immediato ingresso nel territorio dello Stato italiano».

LE TESTIMONIANZE

A settembre il Viminale aveva comunicato che, dall'inizio del 2020, erano state 852 le persone «riammesse in Slovenia», come ricorda la giudice Silvia Albano, nell'ordinanza che non chiude certo gli occhi di fronte alla realtà: «Numerose fonti internazionali e numerosissime testimonianze raccolte dalle Ong danno conto delle terribili violenze perpetrate dalla polizia della Croazia ai danni dei migranti e dei sistematici respingimenti in Bosnia», dove i migranti sono «ora esposti al gelo invernale senza avere un riparo».

Il racconto del pachistano era stato raccolto, e documentato con tanto di fotografie, dall'organizzazione non governativa Border Violence Monitoring Network. Il provvedimento del Tribunale dedica un paio di pagine, dense di particolari agghiaccianti, a trattamenti che «possono ritenersi provati». Ecco allora la consegna dei giovani dalla polizia italiana, «sotto la minaccia di bastoni», a quella slovena, che li aveva «presi a calci e colpiti con manganelli», prima di passarli agli agenti croati, che a loro volta li avevano picchiati «con manganelli avvolti dal filo spinato e presi a calci sulla schiena», fino a un drammatico conto alla rovescia lungo il confine bosniaco: «Avevano iniziato a colpirli e a spruzzare loro addosso spray al peperoncino aizzando il pastore tedesco che era con loro che li aveva inseguiti cercando di morderli».

LE VIOLENZE I segni dei colpi inferti dalla polizia croata (BORDER VIOLENCE)

ACCOLTO IL RICORSO DI UN PACHISTANO CHE A TRIESTE VOLEVA CHIEDERE PROTEZIONE E INVECE FU RIMANDATO INDIETRO FINO IN BOSNIA

I "RESPINGIMENTI INFORMALI" SONO PREVISTI DA UN ACCORDO BILATERALE DEL 1996 CHE NON È MAI STATO RATIFICATO DALL'ITALIA

LE MOTIVAZIONI

Secondo la giudice Albano, tutto questo non sarebbe successo se le autorità italiane avessero accolto la volontà del 27enne e dei suoi connazionali di presentare domanda di protezione internazionale, anziché sequestrare i loro telefoni, fargli firmare dei documenti (che non erano però l'istanza di asilo) e avviare il respingimento a catena. Sono sostanzialmente tre le motivazioni per cui è stato accolto il ricorso del pachistano, patrocinato dalle avvocate Caterina Bove e Anna Brambilla dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, con un verdetto che potrebbe fare giurisprudenza al di là del caso specifico. La prima: «La riammissione avviene senza che venga emesso alcun provvedimento amministrativo». La seconda: «Lo Stato italiano non avrebbe dovuto dare corso ai respingimenti informali in mancanza di garanzie sull'effettivo trattamento che gli stranieri avrebbero ricevuto in Slovenia in ordine al rispetto dei loro diritti fondamentali». La terza: «La riammissione informale non può mai essere applicata nei confronti di un richiedente asilo, senza nemmeno provvedere a raccogliere la sua domanda, con una prassi che viola la normativa interna e sovranazionale in materia».

Angela Pederiva

Sfida su TikTok, muore bimba di 10 anni

▶Palermo, sì è legata una cinta alla gola per partecipare al "Black out challenge" sul social network dei ragazzini

▶È deceduta a causa di un'asfissia troppo prolungata
I genitori hanno dato il via libera all'espianto degli organi

LA TRAGEDIA

PALERMO I follower sono tutto. Il numero dei like fa la differenza tra chi esiste e chi no. Soprattutto se si hanno solo dieci anni e Tik-tok è l'unico mondo di cui si ha esperienza. Un mondo virtuale, in cui si può fingere di essere ciò che non si è: belli, alla moda, coraggiosi. Chiara, usiamo un nome di fantasia, era una bambina come tante, cresciuta tra i vicoli della Kalsa, l'antico quartiere arabo di Palermo. Aveva solo dieci anni, tre profili su Facebook e due su Tik-Tok, il social cinese amato dai ragazzini. Chiara aveva un cellulare, faceva decine di video, aveva i suoi follower, bambini come lei. Mercoledì sera, come aveva già fatto in passato, hanno raccontato i suoi genitori ai medici, si è chiusa in bagno. «Vado a fare la doccia», ha detto. La sorellina l'ha trovata priva di sensi, con un'estremità della cintura dell'accappatoio legata al collo e l'altra al portasciugamani, pronta a riprendere con il telefonino la sua performance al "Blackout challenge", una assurda gara in cui vince chi resiste più a lungo senza soffocare. Una sfida senza senso a cui partecipano in tantissimi. Chi sopravvive posta il video sul social. Chiara è morta.

A TROVARLA IN BAGNO PRIVA DI SENSI È STATA LA SORELLINA: VOLEVA FARSI UN VIDEO

DUE INDAGINI

Il padre l'ha trovata in bagno. A terra, cianotica. La corsa all'ospedale dei Bambini di Palermo, un tentativo di rianimazione, poi il coma irreversibile e la dichiarazione di morte cerebrale. I genitori, due operai con un'altra figlia e una terza in arrivo, hanno dato l'autorizzazione all'espianto degli organi. Una tragedia assurda su cui sono state aperte due indagini: una della Procura dei Minori diretta da Massimo Russo, l'altra della Procura ordinaria coordinata da Laura Vaccaro, l'aggiunto che si occupa di reati a carico delle fasce deboli. A raccontare cosa è accaduto sarà il cellulare di Chiara, che forse ha ripreso i suoi ultimi istanti di vita. Sequestrato dalla polizia che indaga sulla tragica morte della bambina, verrà visionato dagli investigatori. E nelle prossime ore verranno risentiti anche i familiari della piccola che dovranno spiegare chi ha creato i profili social di Chiara. È stata la bambina contravvenendo alla regola che richiede almeno 16 anni per un'identità virtuale? Sono stati i genitori? L'ipotesi di reato, ancora a carico di ignoti, al momento è di istigazione al suicidio. Ma chi ne sarebbe responsabile? «È da mesi che lanciamo l'allarme sui pericoli a cui sono esposti gli adolescenti, ma restiamo inascoltati», afferma lo psichiatra Daniele La Barbera. «Il mondo virtuale aumenta in modo esponenziale i bisogni degli adolescenti come l'emulazione, la ricerca del rischio e la spettacolarizzazione», dice. E gli adulti, troppo spesso distratti, si accorgono dell'emergenza quando è troppo tardi e la tragedia è compiuta.

STRETTA SUI PROFILI

«Siamo davanti a un evento tragico e rivolgiamo le nostre più sincere condoglianze e pensieri di vicinanza alla famiglia e agli amici di questa bambina. La sicurezza della community TikTok è la nostra priorità assoluta, siamo a disposizione delle autorità competenti per collaborare alle loro indagini», fa sapere un portavoce del social. «Nonostante il nostro dipartimento dedicato alla sicurezza non abbia riscontrato alcuna evidenza di contenuti che possano aver incoraggiato un simile accadimento, continuiamo a monitorare attentamente la piattaforma come parte del nostro continuo impegno per mantenere la nostra community al sicuro - aggiunge - Non consentiamo alcun contenuto che incoraggi, promuova o esalti comportamenti che possano risultare dannosi. Utilizziamo diversi strumenti per identificare e rimuovere ogni contenuto che possa violare le nostre policy». Il 22 dicembre il Garante della privacy ha aperto un procedimento a carico del social cinese, proprio sulla tutela dei minori. La piattaforma, pochi giorni dopo, ha imposto una stretta sui profili dei minori di 16 anni.

Lara Sirignano

PERICOLOSO Tik Tok è il social dei giovanissimi per imitazioni e balli, ma spesso è teatro di sfide letali

La Cassazione

Martina morta per sfuggire allo stupro, assoluzioni annullate

ROMA Ci sarà un appello bis per far luce sul caso di Martina Rossi, la studentessa ventenne di Genova morta in Spagna il 3 agosto del 2011 cadendo dal balcone di un hotel a Palma di Maiorca, in Spagna, dove si trovava in vacanza con delle amiche. Lo ha deciso la Terza sezione penale della Cassazione rinviando a nuovo giudizio i due 28enni aretini prosciolti in appello, Alessandro Albertoni e Luca Vanneschi. Il verdetto della Suprema Corte è arrivato dopo una lunga camera di consiglio preceduta dall'udienza a porte aperte alla quale hanno partecipato anche i genitori della ragazza. Tornano dunque adesso sotto processo Albertoni e Vanneschi, entrambi di Castiglion Fibocchi. La sentenza di proscioglimento della Corte di appello di Firenze è stata impugnata dalla Procura generale di Firenze per «indizi non valutati», «motivazione contraddittoria» e «valutazione frazionata e priva di logica degli indizi».

La svolta a Washington

I primi 100 giorni di Biden: intesa sulle testate nucleari e 1.400 dollari a cittadino

▶Nel piano economico del nuovo presidente maxi-sussudio ai contribuenti di fascia media

▶Trattativa con Mosca per l'atomica. Legge di guerra per produrre più mascherine

LA PARTENZA

NEW YORK Dopo i proclami ideali e i fuochi d'artificio, l'amministrazione Biden ha iniziato a muovere gli ingranaggi, arrugginiti da un processo di transizione reso ostile dall'ostruzionismo. I primi sviluppi non sono incoraggianti. Il nuovo leader della maggioranza al senato, Chuck Schumer, sta già incontrando una grossa difficoltà nel tentativo di negoziare con l'accordo del collega di minoranza Mitch McConnell le regole che governeranno l'azione della camera alta per il prossimo quadriennio, e l'intoppo prefigura forse il ritorno all'ostruzionismo più totale da parte dell'opposizione. L'ambizione del nuovo presidente resta comunque alta: nei primi 100 giorni di governo Biden ha promesso che cambierà il corso politico degli Stati Uniti in modo radicale, e i suoi funzionari stanno già lavorando per stringere sui risultati.

LA NUOVA INTELLIGENCE

Avril Haynes, la donna che è stata scelta come nuova direttrice della National Intelligence, e la prima nomina a incassare la conferma dal senato, ha già riaperto la trattativa con i russi per un'estensione quinquennale del New Start, l'accordo sul controllo delle testate nucleari, che ha una data di scadenza minacciosa per il 5 di febbraio. L'amministrazione Trump non era riuscita a portare a casa la proposta di prolungare la validità del trattato per tre anni. I suoi negoziatori insistevano perché la Cina entrasse a far parte di una nuova intesa trilaterale, ma Pechino non ha mai aperto la porta alla proposta. Haynes ha accettato il limite e ha rilanciato sulla durata, ma allo stesso tempo ha annunciato che ci sarà un giro di vite nei rapporti con Mosca. Presto arriveranno sanzioni punitive per le interferenze che ancora una volta i servizi russi hanno cercato di esercitare durante le recenti elezioni, e per l'arresto dell'oppositore di Putin Alexei Navalny al suo ritorno in patria dopo essere stato vittima di un tentato omicidio.

Le conferme dei ministri sono tutte in ritardo, ma Biden ha già iniziato a muoversi sul primo punto della sua agenda: la risposta all'epidemia. Ha firmato ieri altri dieci decreti che cercano di delimitare il campo, con l'estensione dell'obbligo di indossare la mascherina negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie e altri posti di aggregaazione. Per aumentarne la produzione, il presidente ha firmato il ricorso a una vecchia legge di guerra, il Defense Production Act del 1950. Ha poi ordinato di accelerare l'acquisizione delle dosi, e l'apertura di nuovi centri di somministrazione del vaccino all'interno degli stadi; ha chiesto alla guardia nazionale di attivarsi nella distribuzione dei materiali di protezione, a spesa del fondo federale di emergenza. Infine ha annunciato l'obbligo di sottoporsi a test e alla quarantena per chiunque entri in aereo negli Stati Uniti. L'obiettivo da centrare prima della fine di aprile è la completa riapertura delle scuole, una nuova definizione dei parametri di prevenzione, e il raggiungimento di quota 100 milioni di statunitensi vaccinati.

Il secondo dossier che è partito con precedenza assoluta è quello sull'immigrazione, anche questo però sostenuto finora solo da ordini presidenziali, i quali si rivelano poi fragili di fronte alle sfide processuali che i singoli stati propongono per invalidarli. Al centro delle polemiche al momento è l'iniziativa di congelare i rimpatri per i clandestini che sono arrivati a partire dal primo di gennaio, e che riusciranno a passare la frontiera entro la fine di aprile. Biden vuole riformare l'intera disciplina con una legge quadro che dovrà passare al congresso, e qui avrà bisogno di una maggioranza più qualificata del semplice 51% che i democratici vantano al senato.

L'ECONOMIA

Stesso discorso per il nuovo piano di sostegno all'economia depressa dalla crisi sanitaria. E' già pronto il testo di una legge che prevede fondi per 1.900 miliardi di dollari, e che include un assegno di 1.400 dollari per ogni contribuente entro una fascia fiscale media, ma anche l'innalzamento della paga minima per un'ora di lavoro a 15 dollari l'ora, una soglia molto impopolare tra i repubblicani. La sorpresa è che almeno su questo punto, si partirà questo fine settimana con un incontro bipartisan, al quale parteciperanno 16 politici dell'opposizione.

Flavio Pompetti

GIÀ FERMATI I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DEL MURO AL CONFINE CON IL MESSICO ALTRE SANZIONI IN ARRIVO PER MOSCA

Joe Biden nel suo primo giorni di lavoro nello Studio Ovale

Lo Studio Ovale

Residenza

East wing
Ufficio della First Lady

West wing
Uffici dello staff del presidente

Sala stampa

Giardino Jacqueline Kennedy

Prato sud

Giardino delle Rose

Studio Ovale
Ufficio del Presidente

Anno di costruzione: 1909

Resolute desk, la scrivania utilizzata dai presidenti Usa

Bandiera Usa

Bandiera del presidente

Piscina

L'Ego - Hub

La statua dell'artista apache e il sasso portato dalla Luna i simboli per lo Studio Ovale

LE IMMAGINI

NEW YORK Con i suoi 76 metri quadrati, lo Studio Ovale è spesso un palcoscenico su cui i presidenti amano esporre simboli vicini al loro cuore e alla loro ideologia. E Joe Biden non si è discostato dalla tradizione, chiedendo, sin dal giorno in cui ha saputo di aver vinto, che venissero preparati alcuni cambiamenti. Ci sono volute varie settimane ad esempio per fare arrivare il busto di Cesar Chavez dal museo che la California ha dedicato al grande sindacalista socialista difensore dei braccianti agricoli e degli immigrati, ma Biden lo voleva sin dal primo giorno alle sue spalle, insieme alle foto di famiglia, per sottolineare le sue intenzioni di proteggere i lavoratori e gli immigrati.

GLI ARREDI IN ECONOMIA

Il nuovo presidente ha fatto economia sull'arredamento, e ha ripescato dalle soffitte i tendaggi giallo scuro e il tappeto blu dell'epoca Clinton, ma non ha avuto remore nel trasferire di nuovo nel corridoio il busto di Winston Churchill, dove lo teneva Obama, per sostituirlo con un poker di volti che hanno ben più significato per la storia americana: Martin Luther King, Rosa Parks, Robert Kennedy ed Eleanor Roosevelt, tutti grandi paladini dei diritti civili e delle classi povere. Con questi cinque busti, Joe Biden annuncia a chiare lettere quali saranno i valori a cui intende ispirarsi nei suoi quattro anni da presidente. Una menzione speciale merita la comparsa del ritratto di Benjamin Franklin, uno dei Padri Fondatori che racchiude in sé tre grandi temi cari a Biden: Franklin fu firmatario della Dichiarazione di Indipendenza e della Costituzione, uomo di cultura fondatore di due università, filosofo illuminista e grande scienziato. Non è un caso che sotto il suo ritratto, su uno scaffale, in un posto d'onore sia stata collocato uno dei sassi riportati dagli astronauti dalla Luna, testimonianza di uno dei momenti d'oro della scienza Usa.

IL BOTTONE ROSSO

Dallo Studio Ovale sono invece uscite alcune oggetti molto cari a Trump. È stato smontato il bottone rosso con cui l'ex presidente ordinava bicchieri di Coca Cola gelata. Sono stati tolti gli stendardi dei vari corpi delle Forze Armate, che in passato non erano mai stati presenti nello studio presidenziale. Ed è stato anche staccato dal muro il ritratto di Andrew Jackson. Quest'ultima scelta era stata ampiamente prevista. Quando Trump scelse quel ritratto in effetti fece non poco clamore, in quanto il settimo presidente degli Stati Uniti è ricordato soprattutto per essere stato uno di quelli che contribuirono al genocidio degli indiani. Trump aveva trovato delle affinità con Jackson, un ex generale che era stato a capo della guerra contro i Creek e i Seminole e che aveva vinto la presidenza con una campagna populista contro l'"aristocrazia" corrotta di Washington. Eletto nel 1828, Jackson continuò nella sua missione di fare spazio ai pionieri a scapito degli indiani. Fu lui l'ideatore del trasferimento forzato di tante tribù verso i territori a ovest del Mississippi, di quell'esodo cioè che si trasformò in un massacro per gli stenti e il freddo per migliaia di indiani Cherokee, Muscogee, Seminole, Chickasaw e Choctaw. Invece del volto del presidente che era stato soprannominato "Indian killer", con Biden arriva nello Studio Ovale la statuetta di un indiano apache a cavallo. La scultura è opera di un noto artista, Allan Capron Houser, un apache lui stesso.

Anna Guaita

IL BUSTO DI CHURCHILL TORNA IN CORRIDOIO, AL SUO POSTO ROSA PARK SMONTATO IL BOTTONE ROSSO CON CUI TRUMP ORDINAVA LA COCA-COLA

GLI STATI UNITI DI JOE

Franklin il presidente scienziato

Biden ha voluto alle pareti il ritratto di Benjamin Franklin, presidente e inventore, che credeva nella scienza

La roccia lunare: missioni spaziali confermate

Nello studio anche una roccia portata dalla Luna. Biden non rinuncia ai programmi di missioni nello spazio

M. Luther King e l'America multirazziale

I busti di Martin Luther King, Rosa Parks, Robert Kennedy ed Eleanor Roosevelt: gli eroi della lotta al razzismo

Economia

BOLLORÈ RIDUCE LA PARTECIPAZIONE IN MEDIOBANCA DAL 4,34% AL 2,77%

Vincent Bollorè
Presidente di Vivendi

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 22 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,47% 1 = 1,2158$

1 = 0,8863 £ +0,07% 1 = 1,0773 fr -0,05% 1 = 125,72 ¥ +0,08%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,92% 24.408,60

G V L M M G

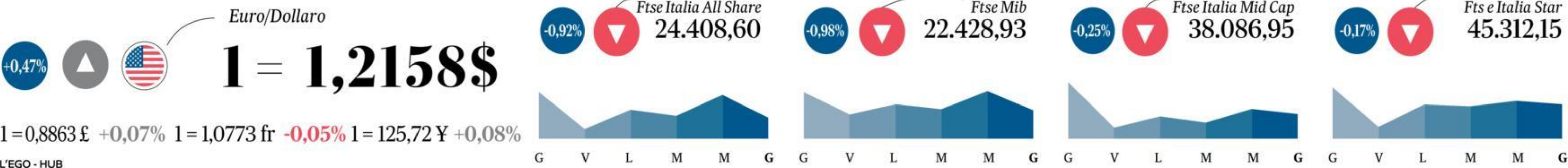
Ftse Mib -0,98% 22.428,93

G V L M M G

Ftse Italia Mid Cap -0,25% 38.086,95

G V L M M G

Fts e Italia Star -0,17% 45.312,15

G V L M M G

Aspi, via alla mobilità elettrica investimenti fino a 21 miliardi

▶Ieri l'ad Tomasi ha presentato il Piano al 2024: previste 2.900 assunzioni di ingegneri e ricercatori

▶Stanziati 200 milioni per il monitoraggio digitale della rete. In Veneto messi sul tavolo 430 milioni

IL PROGETTO

ROMA Nel mezzo di una crisi politica che vede molti perdenti, Autostrade per l'Italia ingrana la quinta e vara il piano industriale al 2023. Una scelta precisa, quell'ad Roberto Tomasi, di accelerare sul cambiamento, senza attendere l'esito della trattativa sul riassetto azionario in corso tra Cdp e Atlantia, ormai diventata una telenovela senza fine. Ieri si è riunito il cda di Atlantia, che ha fatto il punto sul dossier in vista della scadenza del 31 gennaio, quando Cdp dovrebbe concludere la due diligence, aggiornare la valutazione patrimoniale della concessionaria e inviare una binding offer. Possibile un nuovo rinvio. Per questo Atlantia, in una lettera, ha esortato Cdp a rispettare i tempi.

Tornando al nuovo piano Aspi, esso punta a trasformare la concessionaria in un operatore integrato di mobilità di livello europeo. Entro il 2024 investirà 6,1 miliardi in nuove opere (con una crescita del 110%) e 2,5 miliardi per spese di manutenzione e ammodernamento della rete. Attraverso queste risorse, le infrastrutture autostradali allungheranno considerevolmente il proprio ciclo di vita, arrivando in condizioni ottimali al 2080. Prospettiva confortante, se non fosse che per dare stabilità al progetto, come ha ammesso lo stesso Tomasi, è necessario che il governo approvi definitivamente il Piano economico finanziario presentato al Mit il 19 settembre, approvato a livello governativo il 19 novembre e poi disperso nella burocrazia ministeriale. Il documento infatti non è stato ancora inviato dal Mit al Cipe, per questo Aspi ieri ha detto esplicitamente che l'ok finale al Pef è «necessario e atteso», diversamente è probabile che l'avvio di cantieri fondamentali come la Gronda di Genova, il Passante di Bologna e l'ampliamento di terze e quarte corsie, per un totale di 7,1 miliardi, possa slittare in avanti. Per quanto riguarda il Veneto, sono previsti interventi per 430 milioni entro il 2038. Quasi la metà (200) sono destinati all'ammodernamento della rete, in particolare ad interventi sulle gallerie, sia strutturali che per migliorare la visibilità. Cinquanta milioni andranno per riqualificare le barriere di sicurezza e 40 per quelle antirumore.

CONSIGLIO DI ATLANTIA SUL DOSSIER CDP: INVIATA LA LETTERA PER IL RISPETTO DELLA SCADENZA DEL 31 GENNAIO

LE COLONNINE

Un'ulteriore novità è la volontà di Aspi di estendere il proprio business anche al di fuori delle tratte autostradali, gestendo i sistemi di mobilità urbana delle grandi città attraverso le proprie tecnologie. Proprio per questo è stata creata una nuova società ad hoc, la Free To Xperience, che si occuperà di installare colonnine di ricarica ad alto voltaggio su tutta la rete: le prime due saranno installate entro fine febbraio a Roma (Flaminia Est) e a Modena.

Un investimento rilevante, di oltre 200 milioni, sarà invece dedicato alle nuove tecnologie: già nel 2021 gli automobilisti potranno usufruire di sistemi innovativi di infotraffico e testare le aree di sosta smart dove tutto è automatizzato.

Il piano di Aspi rivoluziona anche altre società, con l'obiettivo di farne i principali player del proprio settore: tra queste c'è Tecne, deputata all'ingegneria e ai progetti, che nel giro tre anni occuperà oltre 1.000 ingegneri. Pavimental esce dal perimetro di Atlantia e passa sotto il controllo di Aspi. Infine Autostrade Tech che, forte della partnership con Ibm e Fincantieri, potrà fornire servizi tecnologici avanzati alle big internazionali del settore infrastrutturale. Aspi ha avviato in questi giorni un significativo piano di 2.900 assunzioni tra ingegneri, tecnici, ricercatori, operai specializzati, ricevendo finora almeno 60 mila candidature.

r. dim.

La sede di Autostrade per l'Italia, che ieri ha presentato il nuovo piano industriale

Effetto Covid

Autogrill, scivolone in Piazza Affari (-13%) sull'aumento di capitale da 600 milioni

Scivolone in Borsa di Autogrill. L'ondata di vendite si è abbattuta sul titolo dopo l'annuncio dell'aumento di capitale da 600 milioni che il cda intende portare a termine entro il primo semestre del 2021. Sicché a fine giornata il titolo ha lasciato sul campo il 13,4% a 4,36 euro. A proposito della ricapitalizzazione, Edizione ha fatto sapere attraverso una nota che la controllata Schema34, la subholding cui fa capo il 50,1% di Autogrill, sarà dotata delle risorse necessarie per aderire all'aumento. Nell'ultimo anno, anche a causa degli effetti della pandemia - nei mesi del lockdown le autostrade erano deserte e ciò ha inciso molto sui ricavi della società - la società ha perso il 50% del suo valore in Borsa. L'aumento di capitale s'inserisce nel contesto delle attività che il cda intende attuare «per conseguire gli obiettivi strategici della società, volti al consolidare la posizione di leadership internazionale», spiega una nota della società.

Gualtieri al B20 Italy promette la web tax

L'EVENTO

ROMA Il 2021 sia l'anno della «rigenerazione sociale, economica e ambientale a livello mondiale», di impulso alla ripresa e su questo obiettivo c'è l'impegno delle imprese italiane a fornire «un contributo concreto»: Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha aperto così il B20 Italy 2021, il business summit organizzato dagli industriali nell'ambito della presidenza italiana del G20. Un'edizione considerata particolarmente importante, con le economie mondiali impegnate a fronteggiare gli effetti della crisi pandemica e a segnare la via di uscita, accompagnate dall'auspicio di una diffusione su larga scala del vaccino.

BONOMI & KERRY

La guida italiana del G20 «incoraggerà» a «promuovere una ripresa sostenibile, equilibrata e inclusiva», ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, durante l'evento. E, tra gli altri fronti, punterà a «raggiungere un accordo generale sulla tassazione dei ricavi digitale e sulla definizione di un minimo globale di imposizione effettiva», ha precisato. Al centro diverse le sfide da cogliere per il foro che riunisce le principali economie del mondo: da quella del cambiamento climatico alla diffusione dell'innovazione, dalla promozione della sostenibilità alla riduzione delle disuguaglianze. E a partire dalla prima «non c'è tempo da perdere nell'affrontare il cambiamento climatico», ha affermato John Kerry, l'ex segretario di Stato americano nominato da Joe Biden inviato presidenziale per il clima.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2158	0,47
Yen Giapponese	125,7200	0,08
Sterlina Inglese	0,8863	0,07
Franco Svizzero	1,0773	-0,05
Rublo Russo	89,6369	0,62
Rupia Indiana	88,7220	0,40
Renminbi Cinese	7,8552	0,33
Real Brasiliano	6,4073	-0,49
Dollaro Canadese	1,5345	-0,22
Dollaro Australiano	1,5635	-0,20

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	49,20	49,39
Argento (per Kg.)	n.d.	671,31

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	350,10	379
Marengo Italiano	277,80	303

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,381	0,66	1,313	1,385	30891929
Atlantia	13,270	-1,99	13,452	14,620	1476968
Azimut H.	18,280	-1,43	17,620	18,712	620928
Banca Mediolanum	7,195	-1,64	6,979	7,372	1220960
Banco BPM	1,882	-0,76	1,793	1,962	9865081
BPER Banca	1,620	-1,76	1,467	1,671	13623681
Brembo	10,790	2,47	10,338	11,008	490939
Buzzi Unicem	21,240	-1,62	19,940	22,033	1265751
Campari	8,890	1,21	8,714	9,264	2230679
Cnh Industrial	11,260	-0,44	10,285	11,358	4437700
Enel	8,459	-1,39	8,387	8,900	22133523
Eni	8,668	-2,62	8,568	9,100	15359794
Exor	65,700	-1,79	65,322	67,775	275822
Ferragamo	16,130	6,05	14,736	16,065	1360458
FinecoBank	13,410	-0,41	13,410	13,963	1987769
Generali	14,655	-1,05	13,932	14,854	6481249
Intesa Sanpaolo	1,917	-0,48	1,883	1,967	82073015
Italgas	4,948	-1,63	4,980	5,200	2042790
Leonardo	5,866	-4,02	5,847	6,043	11295438
Mediaset	2,148	0,37	2,053	2,151	2126546
Mediobanca	7,406	-1,28	7,418	7,691	3098912
Poste Italiane	8,318	-0,93	8,296	8,691	1875686
Prysmian	28,300	0,71	27,923	30,567	1188550
Recordati	42,650	0,24	42,447	45,249	276310
Saipem	2,202	-4,80	2,245	2,476	14758133
Snam	4,358	-1,09	4,377	4,656	8552908
Stellantis	13,646	-2,17	12,495	14,059	18587798
Stmicroelectr.	33,400	-0,27	31,579	33,696	3461893
Telecom Italia	0,402	-0,12	0,400	0,442	10918213
Tenaris	6,516	-3,21	6,566	7,160	5718063
Terna	6,024	-1,15	6,037	6,261	5161032
Unicredito	8,005	-1,28	7,500	8,205	24716988
Unipol	3,840	-2,39	3,881	4,084	2088255
UnipolSai	2,170	-0,64	2,176	2,242	1012355
NORDEST					
Ascopiave	3,750	-0,53	3,666	3,802	132158
Autogrill	4,360	-13,32	4,473	5,456	9642054
B. Ifis	8,735	-1,58	8,791	9,307	116330
Carel Industries	17,640	-0,45	17,450	19,326	19069
Carraro	1,544	5,46	1,435	1,556	295118
Cattolica Ass.	4,080	-1,88	4,141	4,613	753959
Danieli	16,500	-0,96	14,509	17,015	56150
De' Longhi	28,260	5,68	25,575	28,048	414081
Eurotech	4,700	-3,21	4,792	5,249	316978
Geox	0,779	0,26	0,772	0,831	153247
Italian Exhibition Gr.	2,250	-3,43	2,236	2,570	50986
M. Zanetti Beverage	5,480	0,00	5,480	5,500	10452
Moncler	49,590	1,89	47,257	50,157	737426
OVS	1,081	-3,40	1,023	1,195	1954457
Safilo Group	0,944	-3,77	0,786	1,005	1288143
Zignago Vetro	13,920	-1,00	13,451	14,077	25160

Il webinar

Nella sfida sull'idrogeno l'Italia è snodo strategico

▶Transizione energetica, ecco gli obiettivi secondo i piani di Starace, Gallo e Alverà

▶L'esempio virtuoso del Tap e la mobilità elettrica: i casi Ford, Bmw e Energica Motor

L'EVENTO

ROMA La rivoluzione sostenibile è già iniziata e l'Italia non ha tempo da perdere: è questo il messaggio arrivato forte e chiaro dal webinar trasmesso ieri in streaming sul *Gazzetttino.it* e su tutte le altre testate del gruppo Caltagirone. Il succo è già nel titolo: "Obbligati a Crescere - La rivoluzione sostenibile".

«La pandemia - ha sottolineato l'ad di Enel ,Francesco Starace - ha avuto un effetto chiarificatore sui dubbi circa le energie rinnovabili» e la sfida si chiama idrogeno verde, al centro del Green New Deal europeo. L'idrogeno «non è una fonte - ha ricordato Starace - ma un modo per immagazzinare energia prodotta in altra maniera. Una specie di batteria dove metto energia per usarla in un modo o in un tempo diverso. Se si usa carbone o gas genero un idrogeno che produce molta Co2. Se si utilizza il sole, con pannelli fotovoltaici, si genera idrogeno verde».

LE RETI

Il futuro va in quella direzione e un ruolo strategico lo svolgeranno anche le reti gas che come ha spiegato il ceo e general manager di Italgas, Paolo Gallo, «possono diventare un sito enorme di stoccaggio per veicolare l'idrogeno verde».

Ne ha parlato anche il direttore del Tap Luca Schieppati, ospite insieme al presidente di Confindustria Lecce, Giancarlo Negro, nello spazio dedicato al case study dedicato proprio al gasdotto. «Non possiamo esimerci dal pensare che questa infrastruttura - ha spiegato Schieppati - non possa trasportare anche idrogeno, non a caso stiamo lavorando in questa direzione».

«Il progetto più grande di rinnovabili al mondo è in Arabia Saudita che guarda caso punta molto sull'idrogeno», ha ricordato il ceo di Snam, Marco Alverà, sottolineando il ruolo centrale dei paesi del Golfo nella sfida energetica. «Col Tap - ha aggiunto - l'Italia può davvero diventare l'hub e il Medio oriente la fabbrica mondiale o una delle più promettenti per l'idrogeno».

«La completa decarbonizzazione - ha sottolineato Giulia Monteleone di Enea - non è solo un obiettivo ma è una opportunità di crescita e sviluppo di nuovi mercati». Le grandi aziende lo hanno capito. Verso le tematiche green «c'è fame di conoscenza ed entusiasmo, specie tra gli under 30», ha detto Andrea Fossa, fondatore di GreenRouter, società specializzata nel calcolo delle emissioni di Co2 applicato alla logistica.

LE COLONNINE

La corsa al green sta rivoluzionando anche il mondo dei motori. Il progetto di Ford, «partito dagli Usa l'anno scorso, prevede nel 2022 di vendere due auto su tre elettrificate», ha detto l'ad di Ford Italia, Fabrizio Faltoni, stimando che entro 10 anni la maggior parte delle case venderanno auto completamente elettriche». Resta il nodo delle infrastrutture, ovvero, ha evidenziato Massimiliano Di Silvestre, ad di Bmw Italia, «la condizione necessaria per rendere la sostenibilità uno stile di vita». E quindi «colonnine di ricarica ovunque» e «5G che consentirà di godere al 100% della connettività delle auto che verranno, oltre che innalzare il livello di guida autonoma, il sogno dell'uomo». Come ha sottolineato poi Livia Cevolini, da dieci anni alla guida di Energica Motor Company, la Tesla italiana delle due ruote, quella all'elettrica è «una transizione delicata che deve essere sostenuta dai numeri di vendita e dal mercato».

Filippo Bernardi

«Lo stop totale al carbone è un'opportunità di crescita»

GIULIA MONTELEONE

«In 10 anni tutti venderanno auto al 100% elettriche»

FABRIZIO FALTONI

«Infrastrutture per rendere stile di vita la sostenibilità»

MASSIMILIANO DI SILVESTRE

«Il passaggio deve essere sostenuto dal mercato»

LIVIA CEVOLINI

«Certificazione mondiale per le emissioni delle aziende»

ANDREA FOSSA

Lo streaming

240mila contatti web boom anche sui social

Sono stati in totale 240mila gli "spettatori" del webinar trasmesso in streaming sui siti del Gruppo Caltagirone Editore e in diretta su Facebook. Sono stati 102mila gli utenti unici sui siti del gruppo mentre circa 138mila persone hanno seguito la diretta Facebook dell'evento che sui social ha raccolto migliaia di interazioni.

L'addio

Alain Delon in lutto: è morta Nathalie, moglie e attrice

È stata l'unica moglie di Alain Delon (nella foto). L'attrice francese Nathalie Delon, protagonista fra gli altri film de «Il Samurai» di Jean-Pierre Melville, al fianco di Alain Delon, all'epoca suo marito, è morta oggi a Parigi all'età di 79 anni. Ne ha dato notizia il figlio, Anthony Delon. «Mia madre - ha dichiarato il figlio - è morta questa mattina alle 11, a Parigi, circondata dai suoi affetti. È morta per un cancro che è stato rapido». «Sono molto triste. Mi fa sempre tanto male quando le persone che ho amato se ne vanno via», ha reagito Alain Delon. «Nathalie - ha aggiunto - è stata la mia prima donna e l'unica Madame Delon». Il ruolo di Jane, ne «Il Samurai» del 1967 è quello che le diede la notorietà, ma poi Nathalie Delon - il suo nome era Francine Canovas, di origine spagnola nata in Marocco - girò una trentina di film. Negli anni Ottanta passò dietro la telecamera e scrisse nel 2006 un libro di ricordi. Alain Delon lasciò Romy Schneider per sposarla nell'agosto 1964 .

Ieri mattina con una Pietra d'inciampo, Padova ha voluto ricordare la figura del sacerdote che aderì ad una rete clandestina durante la Seconda guerra mondiale e che si adoperò per salvare dai rastrellamenti molti ebrei, ma anche perseguitati politici e militari. Tradito da una "soffiata" venne deportato nella Risiera di San Sabba, torturato e ucciso

L'eroismo di Padre Placido

LA STORIA

Nella nicchia protettiva e sicura del suo confessionale, sotto alle cupole della Basilica del Santo, voci trepidanti e flebili cercavano da lui parole diverse da quelle consuete per un padre confessore, parole che non potevano uscire dall'ombra e dal sussurro: non il semplice conforto, ma la concreta speranza di una salvezza terrena, di una fuga dalla persecuzione.

Padre Placido Cortese, il sacerdote al quale quelle persone in pericolo tremendo si rivolgevano, al secolo Nicolò Matteo, era nato il 7 marzo 1907 a Cherso, l'isola del Quarnaro che dopo il 1918, passò dall'Austria all'Italia. Da giovanissimo aveva sentito la missione di donarsi a Dio: conosceva i frati conventuali di Cherso e voleva farsi frate già a 13 anni. Intraprese quindi un viaggio lungo e difficile, verso Padova, mirando ad essere accolto nel seminario di Camposampiero dei Frati Minori Conventuali. Entratovi, prese il nome di Placido: aveva 16 anni. A Roma, completò la sua educazione religiosa e, il 6 luglio 1930, venne ordinato sacerdote nella chiesa del Pontificio Seminario Romano.

AL SANTO

Quel giovane era animato da un entusiasmo speciale. In una lettera ai suoi familiari scrisse di "essere pronto a dare la vita per la fede fino ai tormenti, come i martiri". Era certo pronto a farlo, ma probabilmente non si aspettava che tanto si sarebbe proprio avverato per lui, con indicibili sofferenze.

Tornato a Padova, alla Basilica del Santo, venne scelto per un compito delicato e importante, evidenziando qualità non comuni: fu nominato direttore del "Messaggero di S.Antonio", la rivista dedicata ai fedeli del Santo. Una scelta lungimirante, quella di assegnare il compito a Padre Placido, premiata da una crescita della diffusione della rivista, che in pochi anni, raddoppiò il numero dei lettori, arrivando a 800.000 copie.

Ma arrivò la Guerra, e a Padova giungevano numerosi prigionieri, molti provenienti dalla sua terra d'origine, l'Istria, deportati in seguito all'occupazione italiana. Li rinchiudevano a Chiesanuova, poco fuori il centro di Padova. Padre Placido con la sua bicicletta andava a visitarli e sotto la sua tonaca nascondeva cibo, indumenti, lettere.

GUERRA CIVILE

Dopo l'8 settembre, l'Italia visse una guerra fratricida che la dilaniò. Al Santo, padre Placido continuava a dirigere il giornale ma non mancava il suo aiuto ai prigionieri che aumentavano sempre più: molti erano ebrei, altri perseguitati politici e militari. Per fare di più bisognava però unire le forze e Placido saputo dell'organizzazione clandestina chiamata "Fra.Ma"(dai nomi di Ezio Franceschini e Concetto Marchesi), non si tirò indietro. Il Santo che era zona extra-territoriale: luogo dove poteva ritenersi al sicuro e dove riceveva le richieste di aiuto da parte di tanti uomini e donne coraggiose, che esasperati cercavano una via per ottenere passaporti, permessi e carte d'identità. Tanti i perseguitati che Placido salvò, soprattutto ebrei aiutati a passare in Svizzera. Ma nel buio qualcuno macinava anche maligni propositi e lo tradì. Le SS, che lo chiamavano "frate zoppino" per la sua statura gracile e mingherlina riuscirono con uno stratagemma, a farlo uscire dalla zona dove era intoccabile. Lo cacciarono in una macchina, che partì a tutta velocità per Trieste e la sede della Gestapo. Era l'8 ottobre 1944, verso le tredici e trenta.

LA DELAZIONE

Il padre portinaio del Santo lo aveva messo in guardia, dicendogli di non uscire perchè le persone che lo cercavano per un aiuto, non avevano un aspetto rassicurante. Ma lui rispose: «Bisogna usare carità con tutti». Così, forte della sua fede e dall'amore verso il prossimo, andò incontro al suo destino. Quello che gli accadde da quel momento in poi, lo si seppe solo molto più tardi: il sergente britannico Ernst Barker che era detenuto in una cella vicina, raccontò, a guerra finita, il calvario di padre Placido senza sapere chi egli fosse. Parlò di un frate del Santo che per giorni fu sottoposto a terribili torture: gli avevano strappato le unghie, spezzato le braccia, bruciato i capelli e lo avevano frustato fino alla carne. Dopo giorni di questo, fu ucciso con un colpo di pistola. Aveva 37 anni. Per cancellare le tracce di quanto avevano fatto, gli aguzzini decisero di bruciare il suo corpo gettandolo nel forno crematorio della Risiera di San Sabba.

LE TORTURE

Padre Placido finì torturato a morte senza tradire i suoi compagni. Non rivelò come funzionala la fitta rete che permise di salvare moltissime persone. "Egli è martire della carità come il confratello polacco Massimiliano Kolbe, lasciato morire di fame in un bunker di Auschwitz- hanno scritto Giorgio Laggioni e Piero Lazzarin nel libro "I fioretti di padre Placido, martire francescano della carità e del silenzio"" ricordando la sua frase: "la religione è un peso che non ci si stanca mai di portare ma che sempre più innamora l'anima verso maggiori sacrifici...fino a morire tra i tormenti, come i martiri".

Il suo martirio venne conosciuto solo nel 1995; nel 1999 si aprì la causa della beatificazione; il 15 novembre 2014, nel 70° della morte, fu inaugurato nella Basilica del Santo, il Memoriale a lui dedicato, corrispondente al suo confessionale durante gli anni della guerra. Padre Giorgio Laggioni, vicepostulatore della causa di beatificazione, spiega: «la sua "Positio" è stata esaminata favorevolmente dai consultori storici e teologi. Si è in attesa della promulgazione del decreto sull'eroicità delle virtù».

LA COMMEMORAZIONE

Ieri, a Padova, in occasione del Giorno della Memoria che cade il 27 gennaio, sono state poste, in vari luoghi della città, quattro Pietre di Inciampo a ricordo degli ebrei che, deportati nei campi di concentramento, non fecero più ritorno a casa. Una di queste, collocata di fronte alll'ingresso della Basilica, porta inciso il nome di Padre Placido Cortese. Così padre Oliviero Svanera, rettore della Basilica del Snato, ha ricordato il frate-eroe: «Padre Placido Cortese ha sacrificato la sua vita per la libertà. Non si deve dimenticare il suo eroismo. Dargli questo riconoscimento significa guardare a lui per fare i conti non solo con le nefandezze umane ma anche per sviluppare quello che di meglio c'è nell'uomo». Nell'occasione, è stato realizzato e donato al Museo Antoniano dall'artista Paolo Marcolongo un "Reliquiario-testimonianza" che contienealcune schegge del muro del bunker in cui padre Placido fu imprigionato a Trieste e un frammento di carta dove scrisse di suo pugno la parola "santo". Si tratta di una ampolla di vetro rosso soffiato, sostenuta dalla mano di un putto in argento che tiene, con la sinistra, un bianco uovo, simbolo della perfezione.

Ines Thomas

SACERDOTE
Qui sopra una immagine di padre Placido Cortese in un momento di pausa della sua attività di apostolato a Padova

IMMAGINE SOLARE
Ancora una foto di padre Placido Cortese al secolo Niccolò Matteo nel chiostro della Basilica del Santo. Accanto la Pietra d'inciampo in suo onore. Il sindaco di Padova, Sergio Giordani alla posa

IL SUO MARTIRIO VENNE CONOSCIUTO SOLO NEL 1995; NEL 1999 SI APRÌ LA CAUSA DELLA BEATIFICAZIONE

ALL'ANTONIANO DONATO RELIQUIARIO CHE CONTIENE ALCUNE SCHEGGE DEL MURO SUL QUALE VENNE UCCISO

Margherita Mannino, padovana, 35 anni, ha studiato Giurisprudenza e poi ha sostenuto anche l'esame di Stato, ma infine è emersa prepotentemente la passione e l'amore per il palcoscenico

L'INTERVISTA

«Studiavo da avvocato sono diventata attrice»

PROTAGONISTA Due immagini di Margherita Mannino, a destra durante l'ultimo spettacolo "Fino a quando la mia stella brillerà", sulla vita di Liliana Segre

«Studiando Legge, è stato facile imparare a memoria i copioni»

Si racconta a ruota libera ricordando che fin da bambina amava esibirsi alle recite scolastiche. «Non sono mai stata timida e recitare mi è sempre venuto naturale» dice di sé Margherita Mannino, 35enne attrice padovana. «Anche ai tempi del liceo, quando facevo parte del gruppo di teatro guidato da Andrea Pennacchi e iniziai a calcare un vero palcoscenico». Una vocazione precoce, la sua. «Sì, ma ci è voluto un po' prima di capire che questa sarebbe stata la mia strada. Infatti, finito il liceo, oltre a seguire per due anni i corsi del TPR (Teatro Popolare di Ricerca) mi sono iscritta all'università, a Giurisprudenza. È stata una scelta fatta un po' per esclusione, un po' per curiosità».

Ha avuto ripensamenti?

«Certo, più volte. Soprattutto mi mancava sempre qualcosa. Così, sul punto di terminare gli studi, ho fatto i provini per entrare all'Accademia del Teatro Stabile del Veneto e mi hanno presa. Sono stati due anni intensissimi tra gli ultimi esami da dare, la tesi e gli studi teatrali».

Si direbbe che non le piace lasciare le cose in sospeso...

«Per niente! Da vera pignola sono anche partita con l'Erasmus per Parigi e ho fatto uno stage a Bruxelles. In quegli anni Padova mi stava stretta, volevo allargare i miei orizzonti. E così, subito dopo la laurea, mi sono trasferita a Roma. Lì ho iniziato a fare i provini e ottenere i primi lavori. E ho dato pure l'esame di stato per l'avvocatura, che ho superato. Comunque essermi laureata in legge ha i suoi vantaggi anche nella recitazione».

Di che tipo?

«Non ho difficoltà a imparare a memoria i copioni. Ho dovuto "mandare giù" tanti di quei codici e codicilli che mi basta poco per sapere la mia parte. E a dire il vero, anche quella degli altri, che mi prendono sempre in giro!».

La sua carriera teatrale è stata fin da subito senza soluzione di continuità.

«Sì, gli impegni per fortuna non sono mai mancati. Tra questi, "La coscienza di Zeno", che ci ha portato in tournée per cinque mesi, "I rusteghi", "Le baruffe chiozzotte", "Giulio Cesare" e infine "Morte di un commesso viaggiatore", di Leo Muscato, che abbiamo dovuto interrompere per il Covid. Vorrei ricordare, tra i vari allestimenti, "Un tram che si chiama desiderio" per la regia di Alberto Terrani, scomparso di recente. Sono stata sua allieva per due anni all'Accademia dello Stabile e lo ricordo come un tornado di energia, un vero maestro».

«HO LAVORATO NELLA "LA COSCIENZA DI ZENO", CON UNA TOURNÉE DI CINQUE MESI, POI "I RUSTEGHI" E "GIULIO CESARE"»

L'ha aiutata molto?

«Mi ha insegnato le fondamenta del teatro e gli sarò sempre grata per avermi fatto capire quale fosse realmente la mia strada. E poi c'è il cinema e la tv. Ho partecipato ad alcune serie come "Doc", "Che Dio ci aiuti", "Don Matteo", "Di padre in figlia". Per il cinema, i due lavori più recenti sono "Gli anni amari" di Andrea Adriatico che rievoca la figura dello scrittore e attivista Mario Mieli ed "Effetto domino" di Alessandro Rossetto, con Marco Paolini. Ho girato poi il cortometraggio "L'Aurora", a cui sono molto legata per il tema delicato che tratta, la violenza sulle donne e per il quale ho vinto il premio Miglior Attrice Protagonista al Capri International Film Festival».

Poi è arrivato il lockdown?

«Con il Teatro Stabile del Veneto abbiamo realizzato il monologo "La figlia di Shylock" pensato, costruito, interpretato interamente da casa grazie a una scenografia virtuale in 3D. Ho registrato una serie web, che sarà presto online, e mi sono occupata della realizzazione di un video sulla vita di Liliana Segre. Si tratta di un monologo che ho già avuto modo di interpretare, anche di fronte agli studenti. Devo dire che li ho visti molto partecipi, attenti, commossi. Il video dello spettacolo verrà trasmesso sui canali online del Teatro Stabile del Veneto in prossimità del Giorno della memoria, il 27 gennaio. Credo molto nel valore sociale del teatro e mi sento davvero gratificata quando posso dare anche un piccolo contributo nel formare le coscienze».

«TRA I SOGNI NEL CASSETTO QUELLO DI FARE UN BEL MUSICAL OPPURE UN FILM STORICO»

Sogni nel cassetto?

«Un musical, per esempio. O un film storico, in costume. Adoro travestirmi: soddisfa quella parte bambina di me che cerco in tutti i modi di mantenere viva».

Laura D'Orsi

La nuova sfida delle fate Winx come affrontare l'adolescenza

LA SERIE

THE WINX Una scena con la protagonista Abigail Cowen

Tremate, tremate, le fate son tornate. Questa volta in carne e ossa ma con gli stessi superpoteri che già nel 2004, in versione cartoon, le avevano trasformate nelle colorassime eroine delle bambine del mondo intero. Tra emozioni teen e Women Empowerment, con una strizzata d'occhio a Harry Potter e un plotone di giovani attrici emergenti, sbarca oggi su Netflix Fate: The Winx Fate, la serie live action ispirata al cartone animato ideato agli inizi del nuovo millennio dal marchigiano Iginio Straffi, 55 anni, un fenomeno globale che negli anni si è sostanziato in serie tv, tre film visti in tutto il Pianeta (e gran successo anche in Cina), un fumetto, un parco a tema, migliaia di spettacoli, merchandising milionario.

IL COLLEGIO

Questa nuova serie Winx è un progetto originale Netflix creato da Archery production in associazione con Rainbow, la società di Straffi, qui produttore esecutivo, che ha creato il suo impero tra Loreto e Recanati, in provincia di Macerata. La serie è firmata da Brian Young. Il cast è guidato da Abigail Cowen, 22 anni e folta chioma ramata, un'attrice di cui sentiremo ancora parlare: ha il ruolo di Bloom, la fatina più carismatica che sprizza fuoco. Hannah van der Westhuysen interpreta invece Stella, Precious Mustapha è Aisha, Eliot Salt ha la parte di Terra, Elisha Applebaum fa Musa. L'azione si svolge ad Alfea, un collegio di magia esistente in un universo parallelo chiamato Oltre Mondo e precluso agli esseri umani. Qui le fate imparano a gestire i loro poteri magici senza rinunciare, nonostante la dimensione fantasy, a riti e miti degli adolescenti contemporanei: social, Instagram Stories, messaggi Gif, feste, cotte, casini.

L'arrivo di Bloom, nuova studentessa, porta scompiglio: è cresciuta tra gli umani e possiede un potere enorme che, se gestito male, rischia di provocare danni incalcolabili. Tra amori, rivalità, amicizie, battaglie con le spade, incantesimi e mostri che minacciano Oltre Mondo, l'adolescente-prodigio deve imparare a controllare le proprie emozioni. «Siamo partiti con l'idea di giocare con l'universo delle Winx cartoon, che ha visto crescere milioni di spettatori, introducendo degli elementi contemporanei», spiega Young. «La nostra serie può essere considerata una storia di formazione dalla valenza universale. La domanda che sta alla base dei 6 episodi è semplice, comune a tutti i giovani: "chi diavolo sono io?". Quando non hai ancora vent'anni devi rispondere a questo interrogativo non importa da dove vieni, qual è il tuo background, il tuo genere, il tuo orientamento sessuale». Secondo lo showrunner di Fate: The Winx Saga, «la serie è la storia delle origini di un gruppo di amiche che vivono insieme. Quando sei in un collegio come Alfea devi crescere più velocemente. E sei costretto a trovare delle cose da amare nelle persone con cui dividi la stanza, a cui ti appoggi, di cui ti innamori, con cui rompi e con cui piangi: tutto questo significa essere adolescenti».

IL GENIO COMICO

I 6 episodi sono stati scritti prima di trovare le attrici. E queste, una volta scelte, «hanno messo nei rispettivi personaggi molto della loro personalità», rivela Young. «Abigail, ad esempio, ha portato tutto il potere, l'impulsività e l'incoscienza di Bloom nei confronti della vita. È come un incendio... Hannah ha messo in mostra l'emotività di Stella che sembra una luce accecante, Eliot nel ruolo di Terra è un genio comico: quando girava lei, ho dovuto lasciare il set perché con le mie risate avrei rovinato le riprese». Il segreto sella serie? «Garantire un grande spettacolo mischiando gli elementi fantastici con personaggi e storie reali».

Gloria Satta

Terrorismo e anni '80 Il racconto di Lino Lava

IL LIBRO

«Porca miseria, Enrico. Ecco qui, leggo: il terrorista sarebbe stato steso su un tavolo e legato. Gli avrebbero riempito la bocca di sale e poi, chiudendogli il naso, gli avrebbero fatto ingoiare un grande quantitativo di acqua, che gli veniva continuamente versata nella bocca. Ti rendi conto di cos'hai scritto? E la stessa cosa sarebbe stata fatta anche a una terrorista, la quale vomitava di continuo. Dove sarebbero avvenute queste presunte torture?».

La scena del dialogo tra il direttore e il giovane reporter è la redazione del giornale dove lavora Enrico Curioni, abrasivo e dolente cronista di giudiziaria e nera degli anni '80. Sono i tempi nei quali il terrorismo, che ha stritolato un paese, sta per finire in tante delle coscienze che lo avevano confuso con la libertà; prima di essere chiuso nelle galere.

In questa atmosfera un giovane che scruta la dissipazione del mondo con senso di nausea e sconforto sembra salvarsi perché sa innamorarsi, perché "la Lancia Aurelia B24 era l'unica cosa che possedevo su questa terra". Perché la colonna sonora è quella, ruvida e dolce come la voce da carta vetrata, di De André; mentre gli altri suoni vengono dai concerti di Keith Jarrett , o dagli LP dei Jethro Tull.

LE FOGLIE MUOVONO IL VENTO di Lino Lava

Golem 15 euro

Condito dalla follia omicida e dall'ebbra inquietudine delle notti trasformate dall'alcol Enrico Curioni nell'estate del 1982 in una città del Veneto si scontra con la realtà che ha sempre descritto e capisce che non se ne può distaccare ma stavolta dovrà partecipare anch'egli. È questo il binario nel quale Lino Lava, - nato a Treviso, una vita di giornalismo passata a Padova, per decenni cronista giudiziario de Il Gazzettino – muove la sua storia di inquietudini e passioni in "Le foglie muovono il vento" (Golem edizioni, 124 pag, 15 €).

Lava ha vissuto (e fa vivere il suo protagonista) nella parte della nazione che è sì locomotiva di un paese ma che ha smarrito in fretta, nella ricchezza e nei vizi del benessere, molti orizzonti. La vita notturna di Enrico Curioni è così la radiografia del malessere sociale; nascosto da feste, donne, freddi sentimenti e infingimenti quotidiani tra i quali riescono a farsi spazio rari e puliti sentimenti. Le "foglie" del titolo del libro sono – un esempio di umana salvezza - quelle che un amico del protagonista, pittore operaio omosessuale, dipinge in un quadro che poi gli regalerà. Le foglie di una quercia, simbolo di energia, ma anche della lontananza di tante vite scosse dalle tempeste del tempo degli anni di piombo. Questa volta Lava però sembra non salvare nessuno; spezza anzi la voce dei protagonisti, tutti, e riflette sul pessimismo che (forse) diventa buona novella.

Adriano Favaro

Dopo vent'anni, grazie alla pandemia, sono tornati di nuovo cool gli scarponcini tozzi di montone. Il merito è della pelliccia, dei colori shock e di una top come Irina Shayk

UGG

Il brutto stivaletto che diventò cigno

IN VETTA Ugg x Molly Goddard, una sorta di super pantofola a tinte forti

LA RINASCITA

Premessa necessaria: non slanciano le gambe. La top Irina Shayk ha postato sul suo Instagram una foto in cui il suo stacco di gamba non risente minimamente del fatto che calzi un paio di morbidi, caldi, ma anche decisamente tozzi stivaletti Ugg. Però prendere lei o altre sue colleghe modelle come esempio è fuorviante. Leggenda metropolitana vuole che il nome di queste calzature derivi proprio dall'aggettivo "ugly" (brutto), ma indubbiamente sono dotate di un carattere distintivo. Tanto che sono sopravvissute dagli inizi del millennio fino a oggi. Sono solo una ventina d'anni, ma secoli se rapportati ai tempi velocissimi di passerelle e tendenze, eppure sono ancora qui, passate con nonchalance dai piedi di Kate Moss, in jeans boyfriend e gilet di ecopelliccia nei primi anni Duemila, a quelli di Rihanna, che a un recente festival Coachella ha mostrato un modello nato con Y/Project alto sopra il ginocchio.

TESTIMONIAL Sopra, Irina Shayk, 35 anni, supermodella russa A destra, André Leon Talley, 72, giornalista, con gli Ugg ai piedi

L'AGGIORNAMENTO

Le collaborazioni con designer vagamente di nicchia e con qualche visione artistica, in effetti, sono stati uno dei segreti della rinascita del brand. Dietro l'ascesa c'è la mente di una donna, Andrea O'Donnell, presidente di Ugg da qualche anno. «Lo stivale è ormai un'icona culturale, tanto che la potente conduttrice televisiva americana Oprah Winfrey li ha inclusi fin dal 2003 nelle sua annuali liste di Favourite Things del Natale - racconta - Ma abbiamo anche voluto rendere il marchio più cool, movimentandolo per avvicinarlo ai ragazzi». Così, sono arrivati prima Jeremy Scott, che ha applicato delle fiamme scoppiettanti dalla pianta fino alla caviglia, poi Phillip Lim, con un mix and match bicolor. Adesso è il momento di Clemens Telfar, che ha inventato la borsa prodigio sempre sold out ed economica che tutti sembrano volere declinandola anche nel materiale di elezione degli stivaletti tozzi: montone e lana.

IL CLASSICO Sopra, lo stivaletto Ugg nel modello dei primi anni Duemila: morbido, in lana e montone, di colore beige

TINTE SHOCK

A breve, invece, chi ha voglia di sfidare il comune senso estetico potrà optare per le scarpe nate dalla collaborazione con Molly Goddard: una sorta di pantofola dal massiccio e possente plateau. Il tutto declinato in colori shock, tanto per non passare inosservati, che la stilista ha abbinato a calzettoni delle stesse tonalità e abitini gonfi di tulle. Del resto, Ugg vive dei contrasti e si fa un vanto della sua bruttezza, in un'epoca in cui ciò che è all'apparenza poco attraente è rivalutato col ruolo ben più dignitoso di affascinante.

A dare il benestare definitivo è arrivato anche André Leon Talley, icona del mondo del giornalismo di moda, che ha posato per la campagna Ugg primavera/estate con scatti autodiretti. «Sono il loro fan numero 1. In prima fila alle sfilate li indossavo sempre - ha raccontato - perché ho tante scarpe, ma nessuna piacevole come questa». E la comodità sembra aver fatto balzare in avanti le vendite di queste calzature, anche e soprattutto nel 2020, *annus horribilis* per buona parte del fashion system, perché tutti hanno cercato come il Sacro Graal capi e accessori che trasmettessero comfort. E in effetti l'ultimo goal del brand californiano, nato per tenere al caldo le caviglie dei surfisti tra un'onda e l'altra, sono le Fluff: un ibrido tra sandali e pantofole da casa, che ingurgitano il piede in un'esplosione di pelliccia a tinte forte. Sono state viste ai piedi di Bella e Gigi Hadid, Serena Williams, Cardi B e Justin Bieber e ricercate speciali sui social. Bruttine, forse, ma ammiratissime e desideratissime, alla faccia degli scultorei stiletti.

Anna Franco

L'EVOLUZIONE Lo stivaletto Ugg cambia e diventa Fluff, sandalo di pelliccia

IL GIORNALISTA USA ANDRÉ LEON TALLEY HA POSATO PER L'ULTIMA CAMPAGNA: «COMODISSIMI, LI HO MESSI A OGNI SFILATA»

di Simone Guidarelli

Mai più senza le star K-pop e Dior sceglie Kim Ji-soo

Dimenticate il maschio alpha, qui gli uomini si truccano e si tingono le labbra, le ragazze sembrano ragazzi e le regole di genere giacciono in fondo all'armadio. È il K-pop, tendenza che risale addirittura all'Ottocento portata alla ribalta negli anni scorsi da una boy band coreana dalle sonorità hip hop e rap. La moda non se l'è fatto sfuggire e le star K-pop sono diventate ambassador dei brand più importanti al mondo come Gucci e Saint Laurent. Le Blackpink, gruppo coreano femminile composto da Kim Ji-soo, Jennie Kim, Rosé e Lisa, hanno fatto la storia del Coachella, il celebre festival californiano, e adesso sono state scelte dal gruppo LVMH come ambasciatrici dei loro marchi di lusso. Dior ha voluto Kim Ji-soo come protagonista del video della collezione Dior Cruise 2021 firmata da Maria Grazia Chiuri, che ha come focus l'iconica borsa Lady D-Lite (nella foto a sinistra). Lisa invece si conferma global ambassador di Celine e di Bulgari anche per il 21/22. Grazie ai social media lo streetwear di ispirazione K-pop è ambito dalle maison che vedono balzare le vendite, come è successo a Moschino, appena una band indossa i loro capi. La canzone delle Blackpink *How you like that* è considerata una vera e propria passerella digitale. Fila Korea ha lanciato la Voyager Collection, una capsule rappresentata dai BTS, i coreani Bangtan Boys, composta da 20 pezzi, tra felpe, t-shirt, cappelli alla pescatora e zaini con motivi ispirati alla galassia. Non solo collaborazioni, i più famosi artisti del panorama musicale coreano hanno realizzato dei propri brand andati subito sold out. Ci servono nuovi idoli, questo è innegabile. Dovremo cercarli in Oriente o anche noi italiani saremo capaci di crearne qualcuno? E dovremo truccarci per fare tendenza?

PER ATTIRARE I GIOVANI DA GUCCI A MOSCHINO TUTTI ALLA CONQUISTA DELLE BAND COREANE

Le creazioni di Prada e quelle di Eleventy Tutto l'inverno maschile

TENDENZE

I luoghi: mai come in questo periodo sono diventati importanti. In questo senso bisogna leggere il messaggio di Prada comunicato con la sua sfilata di moda maschile A/I 2021-22, proposta in streaming, che ci ha invitato a conoscere un uomo che una volta avremmo definito "normale". Qual è la "norma"? L'uomo Prada si presenta senza esibizioni muscolari, non è macho, neanche un po': è un uomo semplice che non ama esibirsi né esibire un look elaborato ma che esalta la fisicità reale con capi di vestiario che raccontano una vecchia maniera, quel modo di vestirsi che era un coprirsi con eleganza, indossare pull o giubbottini minuti su camicia colorata, utilizzare come cappotto un capo che non rifiuta il gioco dei colori ai quali Miuccia Prada ha dichiarato apertamente di affidarsi per riassumere l'eleganza maschile del prossimo inverno.

Inoltre seguiamo attenti l'invito alla riflessione che è il motto di Eleventy. Marco Baldassarri la evoca per raccontare il suo look per l'uomo 2021-22: "capispalla reversibili, leggeri, sfoderati; le giacche sono camicie-over rispettose del gioco di colori e la maglieria segue la tecnica "senza cuciture".

CONTRASTI Due modelli della recente collezione presentata dalla maison Prada dedicata alla moda maschile

È lo stesso brique pallido usato anche nella classicissima e attualissima collezione Belvest che in Classico Italia si presenta con un guardaroba classico, raffinato, di semplicità elegantissima con giacche scivolate, pantaloni di assoluta vestibilità, gli ormai famosi gilet, cappotti in tessuti super -preziosi nelle selezioni di blu totale, o nei grigi "forti" dei classici " Galles", del cachemire-seta o nella tavolozza prestata all'azienda veneta di Piazzola sul Brenta dalle murrine veneziane, dalle perle preziose che hanno scritto a loro modo una storia per Venezia.

Un collegamento fissato da Pitti in digitale per martedì 26 gennaio mattina, alle 10.30, ci proporrà il tema "Life in the woods" di Lardini che preannuncia per la prossima stagione fredda 2021-22, un look senza confini, senza riferimenti territoriali, "libero".

Luciana Boccardi

Sport

COPPA ITALIA

La Lazio piega il Parma al 90' e va in semifinale

La Lazio piega 2-1 il Parma al 90' e approda alle semifinali di Coppa Italia dove affronterà l'Atalanta mercoledì prossimo. La squadra di Inzaghi è andata in vantaggio al 23' con Parolo (foto) e poi ha amminstrato. Ma all'83' è stata raggiunta da Valentin Mihaila. Decisivo l'autogol di Colombi.

TOTEM BIANCONERO Cristiano Ronaldo con la Supercoppa al Mapei Stadium dopo la finale vinta sul Napoli

Serie A: 19ª giornata

Partita	Data
Benevento - Torino	Oggi, ore 20.45
Roma - Spezia	domani, ore 15.00
Milan - Atalanta	domani, ore 18.00
Udinese - Inter	domani, ore 18.00
Fiorentina - Crotone	domani, ore 20.45
Juventus - Bologna	24/01, ore 12.30
Genoa - Cagliari	24/01, ore 15.00
H.Verona - Napoli	24/01, ore 15.00
Lazio - Sassuolo	24/01, ore 18.00
Parma - Sampdoria	24/01, ore 20.45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Milan	43	Benevento	21
Inter	40	Bologna	20
Napoli*	34	Spezia	18
Roma	34	Fiorentina	18
Juventus*	33	Udinese	17
Atalanta	33	Genoa	15
Lazio	31	Cagliari	14
Sassuolo	30	Torino	13
Hellas Verona	27	Parma	13
Sampdoria	23	Crotone	12

* una partita in meno

L'Ego-Hub

JUVE, SUPERCOPPA PER SVOLTARE RONALDO: «C'È LO SPIRITO GIUSTO»

▶La partita con il Napoli e il primo trofeo della gestione Pirlo hanno ridato fiducia alla squadra

▶Cristiano festeggia il gol numero 760 e carica i compagni: «Per lo scudetto possiamo farcela»

LA RINCORSA

TORINO Il sollievo è grande alla Juve dopo la conquista della sua nona Supercoppa. Al primo tentativo Andrea Pirlo riesce a portarsi a casa la prima finale disputata dalla panchina. Ciò ripristina una clima di fiducia nell'ambiente dopo l'amara sconfitta del Meazza con l'Inter e allontana le nubi sul futuro di un tecnico alla prima esperienza in panchina. «Vincere una finale è sempre bello, ma da allenatore è ancora più emozionante! Primo trofeo, grandi ragazzi»,la frase utilizzata dal tecnico per festeggiare sui social la Supercoppa vinta battendo il Napoli.

Ed è proprio contro i partenopei che Pirlo ha rivisto la sua Juve: c'era da cancellare la prestazione di San Siro, i bianconeri lo hanno fatto: «Volevamo mostrare a tutti che non siamo quelli dell'altra sera, il gruppo mi segue e ha dato grande dimostrazione di attaccamento e orgoglio, oltre alla fame di vittorie che continuiamo ad avere» le prime parole di Pirlo da "supercampione d'Italia". Era l'obiettivo principale della squadra a Reggio Emilia: «La reazione necessaria per conquistare il primo titolo della stagione. Ed ora non fermiamoci» la sintesi fatta da Giorgio Chiellini, sottolineando come fosse importante voltare pagina e ripartire subito. Ma bisogna ancora migliorare tanto, perchè anche al Mapei Stadium si è ripetuto il solito calo di tensione che ha portato al rigore poi sbagliato da Lorenzo Insigne, ma è da questa finale che Ronaldo e compagni possono ripartire. «Inter e Milan sono molti forti, sarà una corsa molto difficile, però credo che possiamo ancora farcela» ha detto il portoghese nonostante il ritardo di dieci punti dalla vetta occupata dai rossoneri e dal -7 rispetto ai nerazzurri (senza dimenticare però che la Juve ha una partita da recuperare contro il Napoli, ancora da calendarizzare).

IL TECNICO CERCA CONTINUITÀ, DOMENICA CONTRO IL BOLOGNA NUOVA VERIFICA CHIELLINI: «ADESSO NON FERMIAMOCI»

Per CR7 è stato l'ennesimo trofeo della carriera, e soprattutto l'ennesimo record: con quella realizzata a David Ospina è arrivato a quota 760 reti. Così ha ricevuto gli elogi di Gigi Buffon: «Avresti potuto risparmiarmi un paio di gol, comunque complimenti per il tuo ennesimo record in carriera...CR760» il commento social del portiere.

MORATA TITOLARE

Ora la nuova vittima del 7 bianconero è il Bologna, prossima avversaria della Juve alle 12.30 di domenica all'Allianz Stadium e squadra alla quale ha segnato due reti in cinque confronti. «Questa è la Juve che amiamo e questo è lo spirito che ci guiderà alle vittorie che vogliamo raggiungere», ha aggiunto ieri CR7 sul proprio account Instagram per tracciare la strada in vista dell'ultima tappa del girone di andata. Contro l'ex granata Sinisa Mihajlovic, l'attaccante probabilmente avrà al suo fianco Alvaro Morata, l'altro marcatore della notte di Reggio Emilia: lo spagnolo è partito dalla panchina sostituito da Dejan Kulusevski, in campionato può tornare titolare. Anche l'ex Atletico Madrid avrà grandissime motivazioni, vuole infatti trovare il primo gol in campionato nel 2021 dopo essere rimasto a secco a San Siro. I bianconeri scenderanno in campo conoscendo già il risultato di Milan e Inter, impegnate rispettivamente contro Atalanta (a San Siro) e Udinese (alla Dacia Arena) in contemporanea alle 18 di domani.

Dal Pino rieletto, ma si riserva di accettare

LEGA DI A

Saranno giorni di riflessione per Paolo Dal Pino, rieletto presidente della Lega serie A, ma alla seconda votazione e con 14 voti (sei astenuti; nella prima votazione 10 i voti a favore). Adesso ha 15 giorni di tempo per decidere se accettare l'incarico: «Non sarebbe clamoroso se rifiutassi. Prendo un impegno se vedo una progettualità. Se vedo che non c'è una visione comune, non perdo un minuto sulle cose», le sue parole. In realtà, in Lega serie A è un periodo di scelte delicate (Media Company). Senza un presidente ci sarebbe una battuta d'arresto rilevante ed è questa, in sostanza, la strategia delle società vicine a Claudio Lotito. Nella prima votazione i contrari sono stati Lazio, Atalanta, Crotone, Genoa, Inter, Fiorentina, Napoli, Sampdoria, Udinese e Verona, mentre nella seconda Genoa, Inter, Sampdoria e Udinese hanno cambiato idea. Invece, Luigi De Siervo è stato rieletto in prima votazione con 15 voti nel ruolo di amministratore delegato (secondo mandato). Alcuni club dopo il primo voto hanno chiesto se proseguire con la votazione del presidente oppure con le altre all'ordine del giorno. Diciotto club su 20 hanno deciso di continuare con la votazione. Eletti i consiglieri di Lega: Scaroni (Milan), Luca Percassi (Atalanta), Setti (Verona) e Giulini (Cagliari). Conferma per Lotito e Marotta, rieletti come consiglieri federali. Infine, i cinque membri per il Cda della Media Company sono Agnelli (Juventus), De Laurentiis (Napoli), Campoccia (Udinese), Fienga (Roma) e Fenucci (Bologna). Per il sesto posto ballottaggio nella prossima assemblea fra Vidal (Sampdoria) e Carnevali (Sassuolo). E verrà scelto anche il presidente della Media Company.

Salvatore Riggio

La Fifa mette al bando la futura Superlega

▶Duro attacco al progetto: «Chi partecipa sarà escluso dalle altre competizioni»

IL CASO

Chi vuole la Superlega, si mette fuori dal calcio. È durissimo il pronunciamento che arriva da Zurigo attraverso un documento congiunto di Fifa, Uefa e tutte le altre confederazioni continentali. Uno schiaffo a freddo ai progetti dei grandi club europei, all'idea di un campionato transnazionale a inviti, riservato ai ricchi, senza promozioni né retrocessioni, sul modello dello sport professionistico americano. Non è un caso che l'altolà delle istituzioni calcistiche internazionali sia arrivato un paio di giorni dopo un lungo colloquio fra Andrea Agnelli e il presidente del Real Madrid, da tempo capofila dei propugnatori della Superlega. Il patron juventino, che in passato si era detto favorevole, ultimamente era stato invece più prudente nelle sue esternazioni, anche per il suo nuovo ruolo di presidente dell'Eca, l'Associazione di tutti i club europei.

AUT AUT

Probabilmente ha capito che i tempi non sono maturi per il varo di questo progetto e ne ha parlato con Florentino. Ma i lavori sono in corso e debbono essere arrivati a buon punto se Infantino e tutti i presidenti delle Confederazioni continentali hanno sentito il bisogno di firmare in prima persona il documento di condanna. I presidentissimi non soltanto annunciano che una Superlega europea non sarebbe mai riconosciuta come valida, ma avvertono che «ogni club e ogni giocatore coinvolto in una tale competizione non sarebbe più autorizzato a partecipare a nessun torneo organizzato dalla Fifa o dalle rispettive confederazioni». Insomma, niente più né Mondiali, né Europei, né Coppe, né campionati nazionali. Se si sente il bisogno di ribadire «i principi universali: merito sportivo, solidarietà, promozioni e retrocessioni, sussidiarietà» vuol dire proprio che vengono ritenuti in pericolo. È importante che questa presa di posizione sia stata promossa dalla Fifa, perché nelle scorse settimane fonti inglesi avevano fatto trapelare come il progetto Superlega fosse in realtà appoggiato dal presidente Infantino, in aperta contrapposizione con l'Uefa di Ceferin. O non era vero o Infantino ha cambiato idea.

PRESIDENTE Gianni Infantino, è alla guida della Fifa

Ora però Fifa, Uefa e le altre autorità calcistiche non potranno più soltanto dire no o fare da spettatori. Il durissimo impatto della pandemia sul mondo del pallone rende necessario che si studino nuove formule per reperire risorse necessarie per sopravvivere e per riconquistare l'interesse delle più giovani generazioni. Tolta di mezzo l'ipotesi Superlega, e meno male, qualcosa dovrà comunque cambiare.

Gianfranco Teotino

IN BREVE

BIATHLON

SORPRESA HAUSER WIERER QUARTA

La settimana di Coppa del mondo di biathlon ha preso il via ieri ad Anterselva con la gara di 15 km individuale femminile. Ha vinto a sorpresa l'austriaca Lisa Theresa Hauser. Ha preceduto Yuliia Dzhima di 43,7 secondi e Anais Chevalier-Bouchet. Quarto posto per Dorothea Wierer, 13ma la sappadina Lisa Vittozzi.

DISCESA

KITZBUHEL, PARIS ALL'ATTACCO

Matteo Marsaglia secondo e Dominik Paris quarto nella seconda e ultima prova in vista della doppia discesa sulla Streif di Kitzbuehel (oggi alle 11.30). Paris, in ripresa, è staccato di 84 centesimi. Le donne saranno impegnate nella libera di Crans Montana: in prova miglior tempo di Kajsa Vickhoff Lie, terza Sofia Goggia a 41 centesimi.

METEO

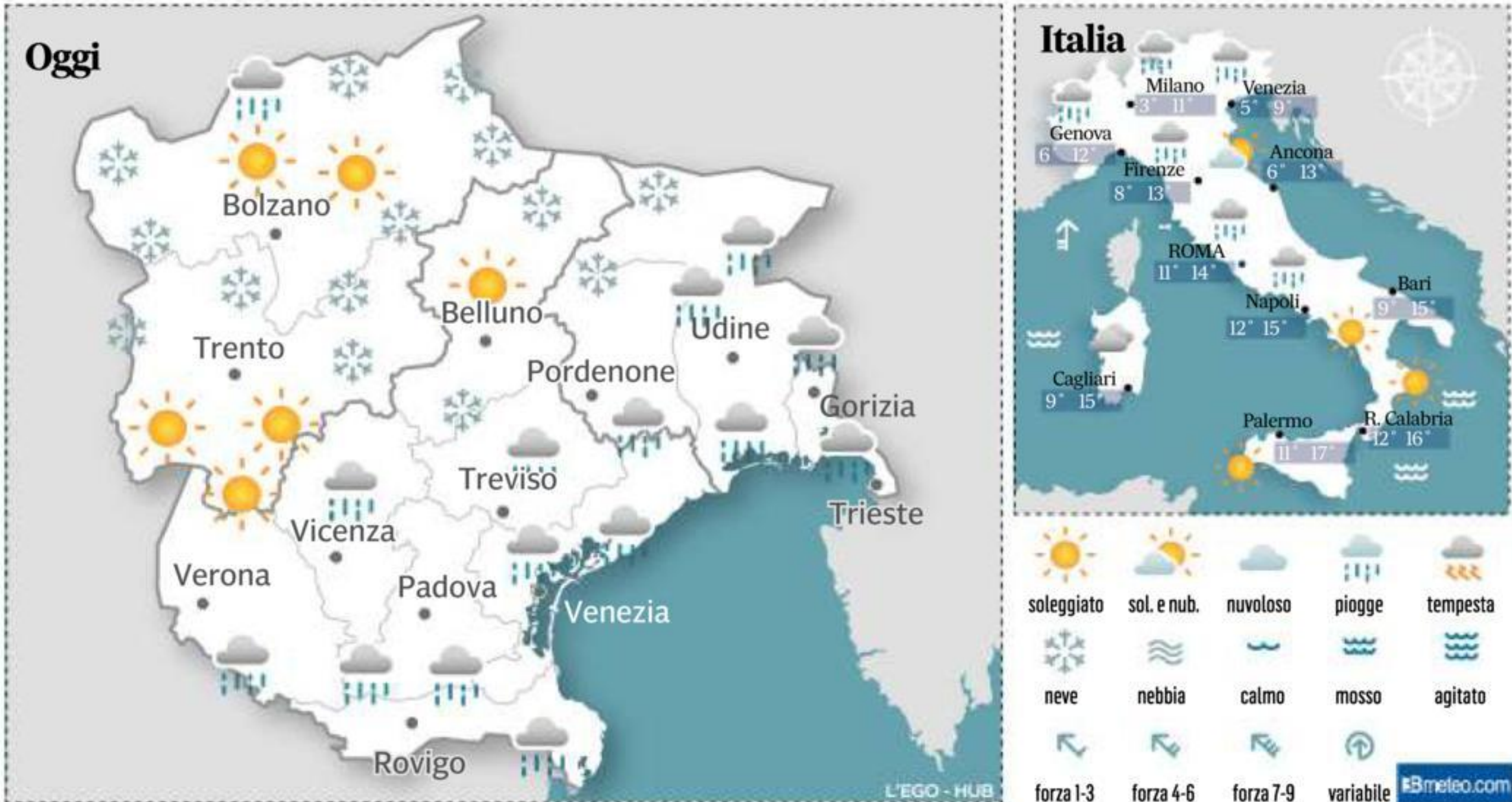
Maltempo al Nord e sulle regioni tirreniche.

DOMANI

VENETO
Nella notte precipitazioni moderate diffuse, nevose oltre 600/800 m di quota con nevicate copiose sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nella notte precipitazioni moderate diffuse, nevose oltre 600/800 m di quota con nevicate copiose sulle Dolomiti. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni in mattinata, tempo asciutto dal pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tra notte e mattino piogge e rovesci anche intensi, specie su Prealpi e Carnia con nevicate copiose oltre i 1000m.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	4	Ancona	6	13
Bolzano	-1	5	Bari	9	15
Gorizia	4	11	Bologna	5	11
Padova	3	8	Cagliari	9	15
Pordenone	3	10	Firenze	8	13
Rovigo	4	8	Genova	6	12
Trento	0	5	Milano	3	11
Treviso	3	9	Napoli	12	15
Trieste	6	12	Palermo	11	17
Udine	2	10	Perugia	3	9
Venezia	5	9	Reggio Calabria	12	16
Verona	4	9	Roma Fiumicino	11	14
Vicenza	1	9	Torino	1	11

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.30 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La musica che gira intorno** Show. Condotto da Fiorella Mannoia
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Nicholas Gonzalez, Antonia Thomas
22.05 **The Resident** Serie Tv
0.25 **O anche no** Documentario
0.55 **Una vacanza bestiale** Film Commedia
2.20 **Piloti** Serie Tv

Rai 3
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Titolo V** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.05 **Scandal** Serie Tv
6.45 **Cold Case** Serie Tv
7.30 **Elementary** Serie Tv
9.00 **Gli imperdibili** Attualità
9.05 **Flashpoint** Serie Tv
10.35 **Madam Secretary** Serie Tv
12.10 **Cold Case** Serie Tv
12.55 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.25 **Scandal** Serie Tv
15.55 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
21.20 **Blitz** Film Azione. Di Elliott Lester. Con Paddy Considine, Aidan Gillen, Zawe Ashton
23.00 **Banlieue 13 Ultimatum** Film Azione
0.45 **Wonderland** Attualità
1.20 **Vikings** Serie Tv
2.55 **Reign** Serie Tv
4.15 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
5.50 **Flashpoint** Serie Tv

Rai 5
8.05 **Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte** Documentario
9.00 **Money Art** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Opera - La Cenerentola** Teatro
12.40 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.35 **Racconti di luce** Doc.
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Wild Australia** Documentario
15.50 **La cantatrice calva** Teatro
16.45 **Petruska - The Sound Of Music** Musicale
17.10 **Save The Date** Documentario
17.50 **L'Attimo Fuggente** Doc.
18.20 **Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte** Documentario
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono** Documentario
20.20 **Money Art** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza Pagina** Attualità
0.25 **Madonna And The Breakfast Club** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Il pilota razzo e la bella siberiana** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.45 **Motive** Serie Tv
1.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **10 giorni senza mamma** Film Commedia. Di Alessandro Genovesi. Con Fabio De Luigi, Valentina Lodovini, Angelica Elli
23.20 **Non è mai troppo tardi** Film Commedia
1.20 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.15 **Crowded** Serie Tv
6.40 **I puffi** Cartoni
7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
0.30 **Le mummie parlanti** Documentario

Iris
7.05 **Belli dentro** Fiction
7.45 **Renegade** Serie Tv
8.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.10 **La canzone del destino** Film Commedia
11.15 **Alexander** Film Storico
15.05 **Mee-Shee: Il gigante dell'acqua** Film Avventura
17.05 **Doc Hollywood - Dottore in carriera** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La recluta** Film Poliziesco. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Anthony Alexander, Nick Ballo
23.25 **Corda tesa** Film Poliziesco
1.40 **Doc Hollywood - Dottore in carriera** Film Commedia
3.25 **Mee-Shee: Il gigante dell'acqua** Film Avventura
4.55 **La certosa di Parma - Amanti senza speranza** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Buying & Selling** Reality
12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il danno** Film Drammatico
23.20 **Amore e sesso Made in Usa** Documentario
0.25 **A letto con Daisy** Film Biografico
1.20 **Sticky: l'amore fai da te** Documentario

Rai Scuola
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Spoon River Anthology** Teatro
18.45 **English Up** Rubrica
18.55 **What did they say?** Rubrica
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Memex** Rubrica
21.30 **Progetto Scienza**
22.00 **fEASYca** Rubrica
23.00 **Enciclopedia infinita**
24.00 **Digital World** Rubrica

DMAX
12.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Ingegneria sotto zero** Doc.
22.20 **Ingegneria sotto zero** Doc.
23.15 **I signori della neve** Documentario
0.10 **112: Fire squad** Società

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Tagadà Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
14.00 **Segreti nel bosco** Film Thriller
15.50 **La lista di Babbo Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.50 **Crazy Night - Festa col morto** Film Commedia

NOVE
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Il gene del male** Attualità
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
16.40 **Natalie Wood: un mistero senza fine?** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.45 **La confessione** Attualità
23.55 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.15 **The Point Men - Creato per uccidere** Film Azione

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale In Comune** Attualità
13.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Si Live** Sport
17.00 **Speciale Calciomercato** Talk show
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Promette bene anche questo terzo giorno dominato dal primo quarto in Toro, che interessa direttamente il vostro patrimonio finanziario. Non soltanto uscite, sono previste anche iniziative e contrattazioni con ottime prospettive di sviluppo. Non sapete darvi pace perché pensate di aver perduto chissà quali occasioni, noi pensiamo invece che quelle buone e realizzabili debbano ancora arrivare. Mercurio si unisce con ritrovato slancio all'ottima azione di Giove, potreste scappare anche all'occhio severo della burocrazia. Solo Venere ancora in Capricorno ha molti difetti, è fredda, sospettosa, ma fedele.

Toro dal 21/4 al 20/5
Non vale soltanto per il segno del Toro, vale per tutti i dodici segni: non fidarsi è meglio. La situazione astrale è ribaltata, ciò che appare vero in realtà un domani si rivela un errore madornale. E questo succede, pensate un po', proprio nel campo in cui siete considerati esperti eccezionali: il lavoro e le collaborazioni. Il primo quarto è ancora con voi, ma in questo momento la fase va sfruttata e vissuta per lo più nella vita personale, in famiglia, in amore. Dopo il 4 marzo avrete una visione più chiara di tutto, ora pensate al vostro benessere e alla serenità delle persone amate. Viaggi no.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Perché aspettare un mese o due per dire sì o no, quando avete ora, durante il week end, stelle giuste per iniziare una nuova fase professionale, una carriera diversa, cominciare nuovi affari e investimenti anche in campi insoliti. Si dice: la vita è un soldo, puoi comprare ciò che vuoi, ma può essere spesa una sola volta. Dopo questa breve ma precisa panoramica sulla vita delle relazioni e incontri, l'altro campo che richiede un po' d'aria fresca è vita sentimentale, matrimonio. Venere ancora snob, fa scelte improbabili, Marte e Giove fanno esplodere la passione. Domani Luna nel segno, farete tutto.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Quando Venere è in opposizione molto spesso succede che ci si innamori di persone più giovani oppure più vecchie, cosa che si può anche fare, ma bisogna sapere che Venere nel razionale Capricorno, per sentirsi sicura nella vita di coppia, vuole delle garanzie. Anche economiche. Per intenderci, non crede molto alla storia dei due cuori e una capanna. Questo suggerimento è diretto soprattutto alle persone che hanno alle spalle esperienze concluse. Bella invece la Luna ancora in Toro congiunta a Marte, una corrente passionale che ravviva il matrimonio. Nel lavoro potete superare la prova di intelligenza.

Leone dal 23/7 al 22/8
Intenso bisogno di allontanarsi dall'ambiente professionale, quasi vi mancasse l'aria nei rapporti con le solite persone, effetto del Sole e dei 3 pianeti in Acquario, segno d'aria per eccellenza. È anche il settore delle collaborazioni, molte intese sono legate da un filo di lana, meglio cercare altre opportunità, con persone con cui non avete mai collaborato. Se avete un ruolo di guida dovete seguire con più severità chi lavora con voi. Allo stress mentale si aggiungono stanchezza delle ossa, bruciori, ma nei luoghi giusti e con relazioni sociali eleganti, sabato e domenica ritrovate il sex appeal.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Terzo giorno di Luna in Toro, voi chiederete: che ci faccio? Fai ciò che non potrai fare domani, quando Luna sarà in Gemelli, meno disponibile dell'odierno transito che raggiunge con amore voi e pure Venere in Capricorno, sede della vostra fortuna. Bisogna approfittare del transito perché quest'anno Venere effettua passaggi veloci (per fortuna sarà rapida pure nei segni nemici, tipo Pesci). Abbiamo deciso di trovarvi un marito, una moglie, entro maggio. Le stelle sono d'accordo, ma dicono che siete più interessati alle cose pratiche della vita, però - come Vergine - dovreste essere anche spirituali.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
In tempi non sospetti l'oroscopo avvertiva certi segni della possibilità di inganni o tradimenti, certe cose successe nel mondo non sono prive di fondamenta e un giorno la verità verrà fuori. Le stelle prima o poi ripagano, ma prima o poi te la fanno anche pagare e voi sapete cosa è successo con Saturno contro. Ora il quadro è cambiato, siete liberi, ma non scordate Nettuno sempre ambiguo nel campo del lavoro! Venere vi snobba, Marte vi stuzzica e vuole portarvi nel fienile. Una donna Bilancia, una volta, cercando un ago nel pagliaio ha trovato un uomo. Forse era Giove. Domani c'è una festa, ricordate?

Scorpione dal 23/10 al 21/11
L'incredibile del vostro segno, con un quadro astrale che potrebbe stendere chiunque, voi siete qui più forti che mai, magari amareggiati per lo spettacolo che siete costretti a vedere nella vita pubblica e politica, ma sempre con quella vostra idea che porta avanti nel futuro, quale che sia. Basta staccare e poi proseguire, da soli. Non da oggi, voi siete il segno più libero dello zodiaco, il più capace di risorgere come la fenice. Tutti parlano dell'araba fenice ma nessuno l'ha vista, perché non ha conosciuto voi. Raccomandiamo controllo della salute. Domani cambia Luna, lo capirete da una sorpresa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Sole in Acquario insieme a 3 pianeti eccezionali richiama la vostra attenzione su ciò che vi circonda, cioè, la Casa III dello zodiaco, che governa i rapporti con i parenti nuovi (generi, suoceri, nuore, cognati) già inseriti nella famiglia, ma queste magnifiche stelle prevedono altri arrivi. Un discorso a parte va alle persone uscite da un rapporto, nel pieno di una causa di divorzio, Giove in questi casi assicura protezione diretta al Sagittario. Benissimo oggi il lavoro, Luna ancora in Toro, Urano risveglia idee originali, creative, presentatele subito a chi sapete. Domani non avrete molto tempo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Giorno dopo giorno registriamo un progressivo, ulteriore miglioramento della vostra situazione. Non ci sono pianeti contrari, ma non dovete nemmeno pretendere la perfezione in tutto, una risposta immediata, date tempo agli altri di capire e di accettare le vostre idee, i progetti. Luna crescente in Toro, tutto il giorno, è il vostro grande sponsor nella professione, affari. Ottimi profitti in borsa, se non vi interessa investite in beni immobili, anche l'oro avrà il suo profumo. E il vostro amore, dove va? Marte garantisce che il coniuge è il vostro amante migliore, propizia incontri sexy agli altri.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La stagione del compleanno è una somma di diversi capitoli: passato, presente, futuro. Voi vivete un presente di grande forza rinnovativa, non senza qualche preoccupazione, incertezza, le stelle, quasi tutte in diretta, preparano il terreno a un futuro davvero nuovo. Non solo ai giovani del segno, anche voi "anta" siete coinvolti nella danza frenetica di Marte e Urano, bisogna stare attenti. Ma il passato è proprio passato? È la domanda di Saturno, positivo nel segno, ma giudice che vuole sapere la verità. Non dovete rispondere oggi, Luna domani sarà più generosa. Evitate persone che vi innervosiscono.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Un'idea folgorante, nel lavoro e in affari, esplode con la positiva provocazione della Luna crescente in Toro, prendete al volo ogni possibilità. Le Lune fortunate passano presto, come quelle negative, domani intanto Luna sarà in Gemelli, e la situazione sarà diversa. Quello che nessuno vi può togliere sono i due meravigliosi influssi diretti alla vita sentimentale, Venere in Capricorno da una parte e Marte in Toro dall'altra, nel mezzo il vostro Nettuno, che tira fuori dal cilindro un altro nuovo amore per le persone sole. Non dovete fare proprio nulla, siate semplicemente voi stessi, conquisterete.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 21/01/2021 LOTTO

Bari	18	43	19	69	15
Cagliari	17	27	61	9	76
Firenze	69	63	81	26	61
Genova	89	36	7	81	66
Milano	39	82	74	12	40
Napoli	7	53	5	73	88
Palermo	27	58	8	52	19
Roma	17	38	39	40	29
Torino	66	90	17	74	29
Venezia	8	12	88	40	87
Nazionale	71	21	54	79	77

SuperEnalotto — Jolly

15 38 40 65 17 45 — Jolly 84

Montepremi	98.357.569,49 €	Jackpot	93.943.467,89 €
6	- €	4	335,35 €
5+1	- €	3	26,74 €
5	20.599,15 €	2	5,37 €

CONCORSO DEL 21/01/2021

SuperStar — Super Star 45

6	- €	3	2.674,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	514.978,75 €	1	10,00 €
4	33.535,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«ALLE PROSSIME ELEZIONI CI SARÀ UNA LISTA LIBERAL DEMOCRATICA E RIFORMISTA COMPOSTA DA AZIONE, PIÙEUROPA E MOVIMENTI DELLA SOCIETÀ CIVILE. OGGI È TRA IL 5,5% E IL 7%, E CRESCERÀ DIVENENDO DECISIVA PER OGNI GOVERNO»
Carlo Calenda

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La nuova presidenza

Cattolico ma filo-abortista, criticato dai vescovi ma amico dei gesuiti: il complesso rapporto tra Biden e la Chiesa

Roberto Papetti

Egregio direttore,
tutti a incensare Biden: un presidente che si dice cattolico e poi, nei suoi programmi c'è il sostegno alle lobby abortiste e a quelle che operano contro la famiglia naturale, non appare solo come traditore del cristianesimo ma sopratutto operatore contro la vita umana. L'aborto è la più grande violenza contro l'essere umano più indifeso. L'ideologia gender è la negazione della realtà naturale e biologica della mascolinità e della femminilità che da sempre si sono tra dotte in paternità e maternità. Queste sono verità determinanti per la vita dell'uomo e non si possono stravolgere dall'ideologia! Speriamo che il presidente Biden riveda queste sue posizioni. Nel frattempo evitiamo glorificazioni.

Gaetano Mulè
Udine

Caro lettore,
nessuna glorificazione, ma anche nessuna demonizzazione. Non diversamente da quando vinse Trump, anche oggi è necessario uno sforzo di analisi e comprensione che vada oltre le proprie, pur legittime, convinzioni. Anche per ciò che riguarda i rapporti tra la nuova presidenza e la Chiesa, che saranno una delle cartine al tornasole per capire i cambiamenti che potranno investire gli Stati Uniti e non solo. L'America non è mai stata divisa come oggi e questa frattura attraversa anche il mondo cattolico e investe la Casa Bianca. Non potrebbe essere diversamente: Joe Biden è il secondo presidente americano cattolico dopo John Kennedy. E, a differenza di Jfk, che aveva un rapporto molto privato con la sua fede, Biden non manca di esternare il suo credo religioso. Nonostante ciò, proprio nelle ore del suo insediamento, il nuovo presidente è stato oggetto di un duro attacco da parte dell'arcivescovo di Los Angeles Jose Gomez, presidente della Conferenza episcopale americana, che ha stigmatizzato proprio le posizioni esplicitamente a favore dell'aborto e pro-gender del neo-presidente Usa. Ma questa presa di posizione è stata subito criticata dal cardinale di Chicago che l'ha definita «sconsiderata». Non solo. C'è un altro elemento da considerare: la centralità del gesuiti in questa nuova fase politica. Biden e la moglie, prima dell'insediamento, sono andati alla messa celebrata dal gesuita e amico padre Kevin O'Brien, mentre l'invocazione pubblica alla Casa Bianca è stata pronunciata da un altro gesuita, padre Leo O'Donovan. E gesuita, come noto, è anche il Santo Padre. Certamente le posizioni filo-abortiste di Biden sono in chiaro contrasto con la dottrina della Chiesa. Ma non escluderei che, nonostante questo, tra la nuova presidenza e il Vaticano si consolidi, su molti fronti, un rapporto preferenziale. E ben più solido di quello con Trump.

Dosi tagliate

Paghiamo la Cina

Mi domando perché Conte prima fa pubblicamente il lecchino con la Cina, poi ci si stupisce perché gli americani d'improvviso tagliano le scorte dei vaccini. Beninteso, non che me ne importi qualcosa, dal momento che io il vaccino lo farò solo se mi costringono. Eppure, ancora lo elogiano! Anche Mussolini, a suo tempo, aveva previsto l'egemonia cinese e, tra Conte e Monti che di recente ha remato contro le PMI, bisogna essere proprio idioti a non vedere l'avanzata della dittatura comunista (le simpatie tra M5S e il partito cinese sono ben note).
Matteo Favaro

Vaccini e Pil / 1

Incredibile Moratti

È incredibile e nel merito a dir poco scandalosa la proposta avanzata dalla Lombardia tramite le neo-assessore Letizia Moratti, di modificare il meccanismo di ripartizione dei vaccini anti-covid tra le singole Regioni, tenendo conto anche del Pil, cioè della ricchezza prodotta dalle singole Regioni. Come non bastasse, il Presidente Attilio Fontana ha aggiunto che, se la proposta venisse accolta, verrebbe ritirato il ricorso contro l'assegnazione della Regione alla zona rossa. È poi ridicolo quanto in argomento ha comunicato lo stesso Assessorato: che il concetto ispiratore della proposta non è dare più vaccini alla Lombardia perchè Regione con cittadini mediamente più ricchi, ed invece che "se si aiuta la ripresa della Lombardia, si contribuisce alla ripresa del Paese". Non è necessario spendere parole per riaffermare che il diritto alla salute e alla vita è indistintamente di tutti, a prescindere dal reddito personale e dalla ricchezza del territorio in cui si vive.
Giuseppe Rosin

Vaccini e Pil / 2

La gaffe e la proposta

Appena nominata Letizia Moratti a mio avviso ha già commesso una "gaffe" che per un personaggio e storia politica a lei riconducibile mi lascia perplessi. In sintesi come si può scambiare la salute con il bene produttivo? Zaia non commenta forse per questioni di affinità politica ma con questa uscita non vedo una grande differenza tra Moratti e Gallera allontanato per i motivi che sappiamo. Al contrario trovo interessante la possibilità di creare vaccini in Veneto sempre su licenza Pfizer; se ci sono aziende che trasformandosi possono colmare il ritardo ben venga questa possibilità. Sul piano politico in generale mi aspetto un intervento deciso da parte del governo per richiamare agli impegni la Pfizer, non basta la protesta di Arcuri qui devono scendere in campo i responsabili politici italiani ai massimi livelli collegati alle istituzioni europee (più che la caccia agli "responsabili"," costruttori" ai "voltafaccia" urge andare a caccia di vaccini).
Romano Giuliano

Quirinale

Il ruolo di Mattarella

Il Presidente della Repubblica dovrebbe essere al di sopra della politica e pensare al bene del Paese e degli italiani mentre ci ritroviamo un uomo di sinistra che sta manovrando per evitare a tutti i costi le elezioni in modo da non consentire agli italiani di scegliersi il governo che desiderano: vuole che il governo sia quello che desidera lui. Lo trovo uno spettacolo insopportabile.
Angelo Mercuri

Proporzionale

Impantanati dal 2 per cento

Eccoci nuovamente impantanati: un governo, che per come opera è meglio stendere un pietoso tendone, viene messo alla berlina da un Partito del 2/3% in un momento in cui non c'è da perdere un minuto per le tante cose da fare. Ripeto il 2/3%! Finché con il sistema proporzionale si continuerà a dare questo potere ai partitini, avremo sempre Governi sotto ricatto e certe riforme, alcune importantissime, non si riusciranno mai a fare e vivremo sempre una continua precarietà. Si decidano verso un sistema maggioritario come in Francia e finiamola con queste vergognose manfrine. Un cordiale saluto e un augurio di buon lavoro.
Pietro Paolo Beggio

Pfizer

I responsabili del pasticcio

Sembra trapelare che il contratto con Pfizer preveda un Piano Consegne su base trimestrale. Se è vero, Pfizer non è inadempiente (e legalmente non responsabile dei ritardi) perché potrebbe consegnare le dosi, senza andare in penale, a fine trimestre. Se è vero, allora la controparte di Pfizer avrebbe preso una colossale cantonata e qualcuno con nome e cognome dovrebbe essere chiamato a risponderne. Detto in altri termini: inutile prendersela con Pfizer, altri sono coloro cui dovremmo rivolgerci. Segue un'altra domanda: chi è la controparte di Pfizer? La UE? Ma se così fosse, perché leggiamo che Arcuri vuole fare la voce grossa (come pure riporta il Gazzettino)? Perché si dice che il Governo starebbe consultando l'Avvocatura di Stato? Non è che quello con la UE è un Contratto Quadro, con dei contratti operativi siglati Stato per Stato e questi ultimi contengono le varie clausole (tipo appunto il piano di consegna?). Perché allora si spiegherebbe la posizione del Governo. Ma allora l'eventuale responsabile del pasticcio si trova in Italia.
Lorenzo Colovini

Sinistra

L'attualità e la storia

Era ora, finalmente, eccheccavolo, il Conte dimezzato prosegue, si discuterà, si raccatteranno vecchie cariatidi in cerca di esumazioni, si distribuiranno bende e prebende, e tutto finalmente proseguirà nel solco, già tracciato, del volemose bene, dei dovremo, faremo, ci impegneremo, stanzieremo, cambieremo. E gli Italiani? Beh, che non rompano tanto, che se ne stiano buoni, cosa pretendono sti ristoratori, partite IVA, evasori che hanno rubato fino a ieri? Intanto iniziano i peana e le celebrazioni, monche, per i cento anni del PCI. Monche perché non si parlerà dei milioni, centinaia di milioni di morti causati dal comunismo nel mondo; si tenterà ancora di giustificare il vergognoso appoggio del PCI, alle repressioni della Santa Madre Russia qui nella nostra Europa, si continuerà a citare Il Migliore, che seguì senza batter ciglio le tragiche epurazioni del compagno Stalin, approvandole; non si dirà che, sempre lui Il Migliore, votò contro il piano Marshall; infine ci si inerpicherà sugli specchi per dire che il PCI prese le distanze, fece autocritica, tutto vero e tutte balle, perché tutto avvenne dopo la caduta del muro, quando cioè era diventato impossibile difendere quel barbaro sistema. Bisogna anche aggiungere che, molti di coloro che appoggiarono, condivisero, le tragiche repressioni con centinaia di morti, in Ungheria e Cecoslovacchia, non hanno mai chiesto scusa.
Diego Parolo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/1/2021 è stata di 51.497

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Veneto, scomparsa l'influenza: 0,38 malati su mille abitanti

Il rapporto dell'Istituto superiore di Sanità rileva che in tutta Italia l'influenza si è molto molto ridotta rispetto agli anni scorsi: in particolare in Veneto, Valle d'Aosta e Molise

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Zaia , nuove zone, il prossimo verdetto: «Veneto giallo o arancione»

Le scuole non c'entrano, ci sono fior di rapporti scientifici in tema. La curva stava salendo già prima della riapertura e ha continuato la sua ascesa rapida. Ma si è preferito dar colpa alle scuole (GoogleUser_GZ_6396)

Venerdì 22 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Lettera aperta

Caro Renzi, lei ha sepolto il sogno riformista

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) del tutto innaturale, ma che allora mi sembrò utile: ho fatto la coda alle primarie, per votare lei, che mi pareva l'unico in grado di modernizzare la cultura politica del campo progressista, di cui mi sono sempre sentito parte. Poi l'ho vista in azione al governo, e l'ho vista far naufragare il suo stesso progetto di riforma istituzionale. Ho cominciato a pensare che mi ero sbagliato, e che le mie speranze erano state mal riposte. Ma il colpo di grazia è arrivato nel 2019, quando lei si fece promotore della più spregiudicata manovra parlamentare della storia repubblicana: la nascita del governo giallo-rosso. Attenzione, però. La spregiudicatezza di quella manovra, per me, non risiedeva nel fatto che l'unico collante del nuovo governo fosse il terrore del voto (per i Cinque Stelle) e l'amore per il potere (per il Pd). E nemmeno nel fatto che lei promuoveva un'alleanza, quella con il partito di Grillo, che fino ad allora aveva escluso, e che inevitabilmente avrebbe snaturato il suo Pd, spegnendone ogni residua vocazione riformista e modernizzatrice. No, per me la spregiudicatezza sta nella giustificazione che di quella manovra lei volle dare. Allora lei si oppose strenuamente alle elezioni anticipate soprattutto con un argomento, ovvero il rischio che Salvini potesse assumere «i pieni poteri». Di fronte a quel rischio si poteva, anzi si doveva, anche digerire il rospo-Cinque Stelle. Ebbene, quella giustificazione non sta in piedi. Quella giustificazione è solo il frutto di una consapevole e non scusabile manipolazione della realtà, o meglio delle parole altrui. La terribile invocazione dei pieni poteri è la seguente: «Non sono nato per scaldare le poltrone. Chiedo agli italiani, se ne hanno voglia, di darmi pieni poteri. Siamo in democrazia, chi sceglie Salvini sa cosa sceglie». Credo che chiunque non sia accecato dall'odio o dall'ideologia sa riconoscere, in una dichiarazione del genere, quel che è sempre stato il sogno irrealizzato di tutti i grandi partiti, o meglio di tutti i partiti di maggioranza relativa: avere il 51% dei seggi parlamentari, per poter realizzare il programma su cui hanno chiesto il voto ai cittadini. Era stato il sogno della Dc di De Gasperi (ai tempi della cosiddetta legge truffa: 1953), è stato il sogno di Berlusconi, quando i "cespugli" del centro-destra gli impedivano di attuare la "rivoluzione liberale" promessa. Ma è stato anche il sogno del Pd, quando Veltroni parlava di «vocazione maggioritaria» e sognava una legge elettorale capace di individuare un vincitore. Ed è stato pure il sogno di Renzi, quando guidava un partito del 41%, e diceva che non importava quale legge elettorale si fosse scelta, purché la sera delle elezioni si sapesse chi aveva vinto. Perché dunque quel che tanti leader avevano chiesto non poteva essere chiesto da Salvini? Per questa domanda ci sono una serie di risposte ideologiche pronte, precotte e premasticate: perché Salvini ci avrebbe portati fuori dall'euro; perché Salvini avrebbe aumentato l'Iva; perché Salvini avrebbe instaurato una dittatura, o una quasi-dittatura (se no, perché temere i pieni poteri?). Ma la risposta vera, secondo me, è un'altra, ed è drammatica: la sinistra, il campo progressista, ancora oggi (anno di grazia 2021) non ha raggiunto la maturità democratica. Che consiste nel trattare l'avversario politico come avversario, e non come nemico della democrazia. Nel considerare se stessi come portatori di un progetto politico, anziché come depositari esclusivi del bene comune. Nella fiducia di poter combattere gli avversari con la forza delle idee, anziché cercando ogni volta di evitare il ricorso alle urne, quasi che noi progressisti, le molte idee di Salvini che non condividiamo, non fossimo in grado di sconfiggerle in campo aperto. Ci aveva provato un po' Veltroni, a rispettare l'avversario, ma non ce l'ha fatta nemmeno lui a cambiare il dna del Pd. Anche per responsabilità della cosiddetta società civile che – attraverso appelli, girotondi e sardine varie – ha ritenuto di dover gridare al pericolo per la democrazia ogni qualvolta all'orizzonte si è profilato il rischio che a vincere non fossimo noi, i "sinceri democratici", unici interpreti degli interessi generali del Paese, unico presidio contro le tentazioni autoritarie della destra. Ora, caro Renzi, le faccio un'unica domanda: non lo sapeva, quando ha bussato alla porta di Zingaretti per proporre il patto incestuoso con i Cinque Stelle, che così avrebbe dissolto in un colpo solo il progetto da cui il Partito democratico era nato, e di cui lei era diventato l'interprete più brillante e coraggioso? Non so perché, un anno e mezzo fa, lei si decise a ingoiare il rospo, e a ingoiarlo ancora vivo e vegeto. Capisco che le sia rimasto sullo stomaco, e non l'abbia digerito ancora oggi. Ma quando lei denuncia i limiti dell'azione di governo sta solo constatando una verità ovvia, che pare stupire solo lei: i Cinque Stelle sono i Cinque Stelle, e quindi fanno i Cinque Stelle. Che cosa si aspettava? Che il Pd rieducasse i Cinque Stelle? Che nell'alleanza fra un partito non ancora pienamente riformista come il Pd e un partito populista e giustizialista come il partito di Grillo sarebbe stato il mite Zingaretti a prevalere? O che bastasse Italia viva a rieducare entrambi? La realtà, temo, è che in Italia il sogno di una sinistra riformista - egualitaria e modernizzatrice - è tramontato definitivamente. Lei, è il momento di prenderne atto, a questo tramonto ha dato un contributo significativo. Ed è tristemente emblematico che i giorni di questa crisi, che hanno visto il trionfo del trasformismo e l'umiliazione di quel che resta del riformismo progressista, siano gli stessi in cui Emanuele Macaluso, il più coerente e sincero dei riformisti, ci ha lasciato per sempre. Quasi a segnare, con questa coincidenza di tempi, il passaggio di testimone fra due mondi e due epoche. Peccato. Perché quel sogno aveva un senso, e alcuni di noi ci avevano creduto e lavorato. Ora tutto è più difficile, e addolora il fatto che a seppellire quel sogno sia stato proprio chi, di quel sogno, era stato l'ultimo e più incisivo interprete.

Il commento

Cosa possiamo attenderci (e cosa no) da Joe Biden

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

(...) la grande Crisi degli anni Trenta. E dopo "Ground Zero", l'11 settembre 2001. Ripensando alla furia che il 6 gennaio si è scatenata contro Capitol Hill e avendo visto le condizioni in cui si è svolta la cerimonia di insediamento, con i quasi 30 mila uomini e donne della Guardia Nazionale, del Secret Service, dell'Fbi e della polizia che superavano di gran lunga il numero degli astanti, mi pare che lo si debba constatare. Le conseguenze di 4 anni di "trumpismo" sulle istituzioni e sulla democrazia americana sono state devastanti: quasi quanto quelle prodotte da un attacco terroristico, un'invasione straniera, una guerra civile. Non a caso i primi "ordini esecutivi" firmati da Joe Biden hanno anche una forte valenza simbolica: cancellano con un tratto di penna alcuni provvedimenti-bandiera fortemente voluti dal suo predecessore. Provvedimenti importanti come l'uscita dall'Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità) e dagli accordi sul clima, il Muslim ban, la costruzione del Muro col Messico. Cercano cioè di "chiudere" l'era Trump, tornando alla tradizione liberale degli Stati Uniti. Questo ovviamente non dissolve le cause che hanno portato al successo di Trump e alla deriva reazionaria più che conservatrice di tanti esponenti del Partito repubblicano – il partito che fu di Lincoln e di Eisenhower – né fa sparire la paura del ceto medio bianco impoverito. Sconfitto Trump – e con quanta fatica – i problemi restano. Due dati sono ammonitori in tal senso. Trump è il presidente che lascia con il minimo consenso di sempre (il 38% e senza avere mai superato il 50%). Allo stesso tempo, l'81% degli elettori repubblicani crede alle sue teorie sulle "elezioni truccate". C'è l'unità di un Paese da ricostruire. Un Paese nel quale i bianchi si avviano a perdere il ruolo di maggioranza relativa della popolazione, che sarà sempre più insidiato dalla rivalità strategica ed economica con la Cina, quasi travolto dalla pandemia, che dovrà trovare il modo di declinare in maniera diversa il suo motto "E pluribus unum". Joe Biden ha fatto appello agli americani, a tutti gli americani. Ha chiesto il loro aiuto, senza pensare di incarnarli carismaticamente, come fece Donald Trump quando prometteva che ci avrebbe pensato lui a risolvere i loro problemi. Il 46° presidente degli Stati Uniti ha dichiarato che vuole «riunire tutti gli americani», progressisti e conservatori, bianchi e non bianchi, cittadini e campagnoli, uomini e donne. E queste ultime potranno essere decisive per vincere la scommessa, come lo sono state per consentirgli di battere Trump il 3 novembre scorso. Infatti, mai così tanta attenzione è stata riservata a un (una) vicepresidente, come Kamala Harris: la prima donna ad arrivare così in alto. L'eredità che Donald Trump lascia a Joe Biden è pesantissima, in termini di disoccupazione, deficit, debito, divisioni sociali e lacerazioni razziali, oltre che per il minimo storico di soft power americano nel mondo. Sono problemi che non svaniscono con Trump, come non scompaiono il disastro mediorientale, la minaccia nordcoreana, la contendibilità del Mediterraneo e – ovviamente – neppure il riscaldamento planetario o la pandemia. Ma guadagniamo nuovamente un poco di tempo per affrontare le sfide globali, riconquistiamo un po' di fiducia nelle capacità delle democrazie di ripartire, riacquistiamo speranza nel multilateralismo. Biden riconduce il flusso degli eventi nel loro alveo naturale. Non è la soluzione di nulla, ma costituisce la premessa per tutto.

La vignetta

La gaffe Il commento in tv

«Melania una escort» Friedman si scusa

«Ho fatto una battuta infelice, di pessimo gusto, per cui chiedo scusa». Alan Friedman, giornalista americano, intervenuto ieri in collegamento con L'aria che tira, il programma condotto su La7 da Myrta Merlino, si è scusato per aver definito «escort» Melania Trump mentre commentava l'altro ieri su Rai 1 l'Inauguration Day di Biden. Rispondendo a Myrta Merlino che lo incalzava («Da donna ti dico, non usare la parola escort per parlare di una donna»), Friedman ha aggiunto: «Come sai sono contro i misogni e contro i maschilisti, per carità».

IL GAZZETTINO | Venerdì 22, Gennaio 2021

San Vincenzo di Saragozza. Diacono di Saragozza e martire dopo aver patito nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano il carcere, la fame, il cavalletto e le lame incandescenti.

7°C 10°C
Il Sole Sorge 7:40 Tramonta 16:54
La Luna Sorge 12:06 Cala 1:50

TRIESTE PRIMA RIPARTE CON QUATTRO CONCERTI

Amadeus Adriatic Orchestra
Domani su Facebook

A pagina XIV

Adessocinema
Due autori raccontano il "sogno" delle Comuni

A pagina XIV

Lavori pubblici
Via al cantiere per la svolta del museo di Casa Cavazzini

Via al cantiere di Casa Cavazzini. Obiettivo? Finire i lavori entro inizio luglio per ospitare, da ottobre la prima mostra internazionale.

Pilotto a pagina VI

Caccia alle varianti, pioggia di test

▶Casi di reinfezione in persone già contagiate, è allerta Dalla prossima settimana sequenziamento su più campioni

▶Il capo dipartimento: «Monitorati cinquecento ex malati Più di metà di loro adesso non ha più gli anticorpi»

Anche in Friuli è caccia alle varianti del covid. E alle ragioni per cui pure in provincia di Udine si stanno verificando dei casi di reinfezione, con persone che si erano già contagiate nella prima ondata e ora, a distanza di mesi, tornano a dover fare i conti con il coronavirus. Le risposte, gli scienziati, le cercheranno nel genoma, grazie al sequenziamento che, dalla prossima settimana, dovrebbe essere fatto a spron battuto su molti più campioni nei laboratori dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, come spiega Francesco Curcio, direttore del dipartimento di Medicina di laboratorio di Udine.

De Mori a pagina II

SANTA MARIA L'AsuFc

Tempi stretti, il Tar non riapre le scuole

▶I ricorrenti: ne usciamo lo stesso vincenti La Regione ha ribadito le ragioni di salute

Non ci sono i tempi tecnici per riorganizzare il rientro in classe degli alunni delle superiori tanto prima di quanto previsto dall'ordinanza. Così il Tar Fvg non "riapre" le scuole che l'ordinanza Fedriga vuole chiuse fino al 1. febbraio. Il Tribunale presieduto da Oria Settesoldi (che invece aveva accolto un'analoga richiesta fatta con un primo ricorso) ha respinto l'istanza di sospensiva e di abbreviazione dei termini presentata da un gruppo di genitori.

A pagina III

SOLDI Alle aziende

Calcio Aspettando l'Inter alla Dacia Arena

Lasagna pronto ad andare a Verona

Mentre l'Udinese si prepara a ospitare l'Inter alla Dacia Arena, le manovre di mercato non si fermano. Kevin Lasagna (nella foto) è pronto a passare all'Hellas Verona in cambio di 10 milioni di euro, ma bisogna prima trovare un sostituto: piace Fernando Llorente.

Alle pagine X e XI

Imprese
Erogati contributi per 41mila

Disco verde all'unanimità dalla Seconda commissione del Consiglio regionale al disegno di legge sulle misure urgenti per il sostegno dei settori produttivi che si attestano a 21,646 milioni di euro da distribuire nel corso dell'anno. Unico punto interrogativo resta quello sui soggetti che ne saranno i beneficiari. Il provvedimento approderà in Aula il prossimo primo febbraio. Sono tre le prime linee contributive.

Batic a pagina VII

Il colpo
Rubati divani, piumini, cuscini e coperte

Hanno rubato divani, piumini, cuscini, letti e coperte. Furto la scorsa notte a Codroipo all'interno del "Gasparini materassi e mobili", al civico 2 di via Ponte della Delizia. Il punto vendita è stato letteralmente svuotato dai malviventi. Ad agire, intorno alle 2 del mattino, è stata una banda composta da più persone. Dapprima hanno forzato la porta d'ingresso, poi hanno manomesso le telecamere.

A pagina V

Post contro la senatrice Segre: «Insulti vergognosi»

Il Friuli Venezia Giulia finisce nella bufera mediatica per un post offensivo nei confronti della senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschiwtz. A pubblicarlo è stato il gestore della malga Pramosio, struttura di proprietà regionale in Comune di Paluzza e teatro dell'eccidio nazifascista del 21 luglio 1944.

A scatenare la tastiera di Marino Screm, il fatto che la senatrice abbia votato la fiducia al Governo Conte. A reagire per primo è stato il presidente del Consiglio regionale, Pier Mauro Zanin, che ha bollato il post come «un insulto ingiustificabile e vergognoso», sostenendo la necessità «di attivare immediate procedure di verifiche» sull'autore, posto che «gestisce un bene regionale ad alto impatto simbolico». Molte le voci seguite a stigmatizzare l'accaduto, mentre in parallelo il post veniva rimosso e arrivavano le scuse formali di Screm, con l'assunzione personale della responsabilità dello scritto, svincolando dalla vicenda la società gestore della malga: «Ci sono dei fatti per i quali non si può far altro che scusarsi, fermamente senza se e senza ma. Mi scuso, dunque, con la senatrice a vita Liliana Segre per le inqualificabili parole nel post, naturalmente attribuibili a titolo personale».

Lanfrit a pagina VII

SOPRAVVISSUTA La senatrice a vita Liliana Segre, 90 anni, sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz

Virus, la situazione

Reinfettati dal covid in Friuli, si cercano risposte nel genoma

▶Evidenziati sinora a Udine 5-6 casi sui pazienti già contagiati nella prima fase

▶È caccia alle varianti: «Dalla prossima settimana sequenziamento massiccio»

IL CASO

UDINE Anche in Friuli è caccia alle varianti del covid. E alle ragioni per cui pure in provincia di Udine si stanno verificando dei casi di reinfezione, con persone che si erano già contagiate nella prima ondata e ora, a distanza di mesi, tornano a dover fare i conti con il coronavirus. Le risposte, gli scienziati, le cercheranno nel genoma, grazie al sequenziamento che, dalla prossima settimana, dovrebbe essere fatto a spron battuto su molti più campioni nei laboratori dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale.

RICERCA Laboratori al lavoro con la guida di Curcio

I RICERCATORI

Come spiega Francesco Curcio, direttore del dipartimento di Medicina di laboratorio di Udine, «in Italia ci sono oltre 50 laboratori che sequenziano. Noi a Udine abbiamo messo a punto tutta la metodica e abbiamo fatto una quarantina di sequenze. Spero di iniziare la prossima settimana in modo massiccio con numeri più alti di campioni analizzati. Inizieremo a sequenziare di routine». Sotto la lente, «non i casi che rientrano in un contesto standard, ma quelli che oggettivamente danno qualche preoccupazione. Non si sequenzia a caso. Per esempio, stiamo cominciando a vedere che stanno comparendo alcuni casi di reinfezione e quelli sono tutti da sequenziare. Li stiamo raccogliendo». Per ora, questi casi di contagio "doppio" «sono meno di una decina, 5-6, che abbiamo identificato su tutti quelli che abbiamo visto ammalati nella prima ondata. Però il problema è che stanno cominciando a concentrarsi. Da adesso in poi, se l'evoluzione è questa, ci aspettiamo di cominciare a vedere qualche reinfezione».

«UN PAIO DI SOGGETTI SI SONO REINFETTATI PUR AVENDO ANCORA UNA CERTA QUANTITÀ DI ANTICORPI»

EX CONTAGIATI

I ricercatori friulani tengono sotto la lente un gruppo di ex contagiati della prima fase. «Stiamo seguendo una coorte di circa 500 soggetti che si sono ammalati durante la prima ondata, facendo ogni mese i dosaggi degli anticorpi, per vedere la loro risposta. In effetti, più di metà dei soggetti che avevano sviluppato anticorpi ad aprile-maggio adesso non li ha più e quelli che li hanno ancora nella maggior parte dei casi hanno metà degli anticorpi che avevano all'inizio. È un tema che ci fa capire che è probabile che comincino le reinfezioni».

ANALISI Sotto esame i casi di ex malati di nuovo contagiati

ANTICORPI

La "dote" anticorpale certe volte sembra non bastare. «Siccome abbiamo anche uno o due casi di soggetti che si sono reinfettati pur avendo ancora una certa quantità degli anticorpi che avevano all'inizio - prosegue Curcio - è evidente che si tratta di uno di quei casi che vanno sequenziati subito. Dobbiamo capire se è perché gli anticorpi sono poco efficaci o se è perché c'è una variante del virus. Bisogna partire così, in modo mirato, non sequenziando ventimila soggetti. Sono già state identificate tante varianti, anche noi abbiamo trovato delle varianti, ma senza significato» per migliorare la lotta al virus. Certo, se «da quello che sappiamo dalla letteratura, oggettivamente la variante inglese pone pochissimi problemi, adesso un po' più preoccupante è sicuramente quella brasiliana e sudafricana». Insomma, numeri più alti di campioni sequenziati, ma non a pioggia.

«Abbiamo l'obiettivo di sequenziare tutti quei campioni che è utile sequenziare. Finora - dice Curcio - non c'era tutta questa necessità. C'era un laboratorio centrale allo Spallanzani che sequenziava. Non c'erano motivi assistenziali. Ora che sono iniziati a comparire, non abbiamo alcun problema a fare il sequenziamento. Lo abbiamo fatto anche nelle primissime fasi della pandemia».

Camilla De Mori

Interrogazione

Il Pd Fvg chiede chiarezza sugli infettati all'ospedale di Tolmezzo dichiarato covid free

Il Pd chiede chiarezza sull'ospedale carnico. «Sulla carta è covid free, ma nei fatti l'ospedale di Tolmezzo, come altre strutture, sta affrontando una complicata situazione di contagi che sta colpendo pazienti e personale sanitario. Si tolgano i veli e si prenda atto della situazione, la sanità deve intervenire come compete e organizzare i reparti per affrontare nuovamente l'emergenza», affermano Mariagrazia Santoro e Enzo Marsilio, consiglieri regionali del Pd che con una interrogazione chiedono alla Giunta Fedriga di «chiarire la situazione del nosocomio di Tolmezzo. «nel 2020 il Sant'Antonio è stato definito covid free con un atto aziendale, situazione poi confermata dall'assessore Riccardi, a fine novembre. Attualmente si è saputo che tra i pazienti ricoverati c'è un importante numero di positivi, situazione che riguarda anche una parte del personale sanitario».

Morgante: «Lavoro "spot" non serve O troveremo le varianti troppo tardi»

L'ISTITUTO

UDINE A lamentare un ricorso sinora ritenuto troppo «spot» al sequenziamento del genoma del virus in Fvg è Michele Morgante, direttore dell'Istituto di genomica applicata e professore ordinario all'ateneo di Udine (sua la prolusione all'ultima inaugurazione) che, anche in una recente intervista al Fatto Quotidiano, ha bollato come «ridicolo» il fatto che «da soli dieci campioni» si sarebbe stabilito, con l'analisi sulle sequenze virali, che la variante inglese non era presente in Fvg. Lo stesso Morgante ricorda che a marzo aveva offerto l'aiuto del suo istituto per un sequenziamento su larga scala e ad aprile aveva lanciato un appello ai ministri della Salute, dell'Università e della Ricerca, perché si avviasse «un'iniziativa coordinata a livello nazionale che produca i dati sui genomi dei ceppi virali» rimasto «senza risposta».

LE VARIANTI

«Non siamo sicuri - dice Morgante - che in Fvg circolino le varianti. Sono stati presi dieci tamponi in cui il gene S dava un risultato negativo, li abbiamo sequenziati e non era la variante inglese. Ma di tamponi analoghi ce n'erano anche prima della variante inglese. Con le potenzialità che ci sono, non è quella la maniera di fare il lavoro. Bisogna prendere 200 tamponi, un campione casuale, e si sequenzia. Se procediamo con procedure di questo tipo, non lo capiremo mai o lo capiremo solo quando la variante potrebbe essere diventata molto abbondante e sarebbe troppo tardi». Come Istituto, ricorda, «ci eravamo messi a disposizione fin da subito, ma non abbiamo avuto risposte. Mi dispiace. È un problema di salute pubblica, ma purtroppo viene gestito come un problema di ricerca dei singoli gruppi, che non sono disponibili a partecipare ad iniziative coordinate a livello nazionale, come ha fatto l'Inghilterra, dove questo tipo di lavoro viene fatto da un numero limitato di laboratori che sanno farlo, ma mettono insieme tutti quelli che possono contribuire, con uno sforzo che dev'essere coordinato a livello nazionale».

«LAVORO SISTEMICO»

Insomma, conclude Morgante, «siamo a disposizione, ma c'è bisogno di fare non un lavoro spot, 10 sequenze oggi, 10 fra un mese, ma un lavoro sistemico che serva a seguire, giorno per giorno o settimana dopo settimana, quello che sta succedendo. Nel Nordest era particolarmente richiesto questo tipo di lavoro, visto quello che sta succedendo. È indubbio che fra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Slovenia ci sia stata un'esplosione di casi: sarebbe stato interessante capire se poteva essere legata alla presenza delle varianti già descritte o di qualche altra variante. Ma purtroppo il lavoro di sequenziamento - sostiene Morgante - non lo sta facendo nessuno in Italia come avviene altrove. Nel Regno Unito hanno sequenziato qualcosa come 150mila ceppi virali. In Italia potrebbe circolare di tutto».

Per questo, il direttore scientifico dell'Istituto di genomica applicata rinnova il suo appello. «La lettera ai ministri di inizio aprile, riletta oggi, prevedeva quello che poi è successo. Si diceva già che il lavoro che invitavamo a fare a livello nazionale in modo coordinato non era solo importante nella gestione dell'emergenza di primavera, ma che sarebbe stato ancor più importante nelle fasi successive, per capire cosa stava succedendo al virus. Adesso che stiamo vaccinando, diventa ancora più importante intervenire per capire se si sono sviluppati nuovi ceppi virali eventualmente non coperti dal vaccino». In regione? «Non mi è chiaro se a livello regionale - dice Morgante - c'è la volontà di farlo. Finora non sono arrivate risposte, tranne sequenziamenti fatti con numeri che rispetto ai numeri dei casi che abbiamo sono quasi ridicoli. Noi, come Istituto, abbiamo sequenziato oltre un centinaio di ceppi virali per la Croazia. Ci arrivano campioni da altri Paesi, anche un centinaio da Roma, ma dal Fvg non ci arriva nulla». Inizialmente, sostiene, «all'inizio abbiamo proposto a diversi gruppi di virologi in Italia di fare il sequenziamento gratis, ma non è andata. Adesso, potremmo farlo gratuitamente per un certo numero di campioni. Rinnoviamo l'invito alla Regione di fare squadra. E soprattutto, se devono investire in qualcosa, non spendano soldi per un'altra macchina di sequenziamento, ma investano sul personale, che abbiamo tanti bravi biologi molecolari. Di macchinari, ne abbiamo un numero discreto e sono tutti usati pochissimo».

CACCIA ALLE VARIANTI È un lavoro da fare per capire quali sono arrivate in Friuli

Cdm

Tempi troppo stretti il Tar non riapre le scuole

▶No alla sospensiva, anche se il Tribunale ha ritenuto il danno dei ricorrenti «non sfornito di principio di prova». Il legale dei genitori: ne usciamo vincenti

LA VICENDA

UDINE Non ci sono i tempi tecnici per riorganizzare il rientro in classe degli alunni delle superiori tanto prima di quanto previsto dall'ordinanza. Così il Tar Fvg non "riapre" le scuole che l'ordinanza Fedriga vuole chiuse fino al 1. febbraio. Il Tribunale presieduto da Oria Settesoldi (che invece aveva accolto un'analoga richiesta fatta con un primo ricorso) ha respinto l'istanza di sospensiva e di abbreviazione dei termini presentata da un gruppo di genitori in gran parte della provincia di Udine e ha fissato per la trattazione collegiale un'udienza il 10 febbraio. Ma i ricorrenti concludono con l'avvocato Filippo Pesce che «ne usciamo comunque vincitori».

LE RAGIONI

Alle superiori, come ha evidenziato la direttrice dell'Usr Daniela Beltrame nel confronto informale di ieri fra il Tar, le parti, le Prefetture e l'Usr, servono almeno 4 giorni per organizzare la ripartenza in presenza. Ed è questo «lo scenario fattuale» di cui il Tar non ha potuto che tenere conto, «anche se il danno dedotto dalle parti ricorrenti non può ritenersi sfornito di principio di prova». Come si legge nel decreto «una sospensione dell'ordinanza regionale impugnata non potrebbe portare ad una ripresa della didattica in presenza» prima del 27 gennaio e «tali circostanze fattuali fanno sì che in caso di accoglimento della presente istanza monocratica si potrebbe arrivare ad un'anticipazione di soli 4 giorni» rispetto alla scadenza dell'ordinanza. Da qui, la decisione. L'avvocato Pesce è comunque soddisfatto: «Alla fine, siamo contenti del risultato perché il Tar non ha dato ragione all'impostazione sostenuta dalla Regione. Pur ritenendo che ci fosse un danno in capo ai ricorrenti, ha precisato come oggi sia emerso durante la consultazione con l'amministrazione scolastica che non vi erano i tempi tecnici per riaprire in presenza in tempo: prima del 27 non sarebbe stato possibile. Ma questo non toglie nulla al merito. Ha di fatto mantenuto l'impostazione della prima decisione. Ha infatti ravvisato un presupposto di danno in capo ai ricorrenti. Tenuto conto che la situazione epidemiologica ci dà qualche speranza, confidiamo che la Regione non emetta una nuova ordinanza che impedisca la ripresa dal 1. febbraio». Durante il confronto ieri Fedriga aveva posto l'accento sul tema della salute pubblica, rivendicando le ragioni della sua ordinanza sulla base dell'andamento dei contagi e del nesso fra l'aumento dei positivi e la riapertura delle scuole. Per il componente della Paritetica Salvatore Spitaleri, «se ci vogliono alcuni giorni per organizzarsi, da qui al 31 ci sono tutti: a questo punto non ci sono più scuse. Il Tar non ha detto che la Regione ha ragione ma dice che il tempo per attuare una diversa misura è insufficiente a preservare l'effettiva garanzia dei diritti degli allievi. Vuol dire anche che il provvedimento della Regione presenta dei vizi. Se non ci fossero, il Tar avrebbe detto "siete venuti da me per niente"».

Cdm

Cala il tasso di contagio e l'indice Rt è in discesa

IL QUADRO

UDINE Sono aumentati del 7,2% i casi di coronavirus in Friuli Venezia Giulia nella settimana che va dal 13 al 19 gennaio. Un incremento inferiore rispetto alla settimana precedente (era +9,5% relativamente alla prima settimana dell'anno), ma superiore alla media nazionale (+4,2%). I casi positivi in regione, nel periodo di riferimento, sono 1.036 per 100 mila abitanti, contro i 1.063 della settimana precedente. Scende ancora l'indice Rt a 0,88, rispetto al 0.94 precedente. I nuovi focolai si riducono del 21 per cento, da 894 a 705. Giù di circa il 20% anche i contagi non associati a catene di trasmissione conosciute. A certificarlo è il monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe sull'epidemia da Coronavirus. Sempre secondo i dati elaborati, il tasso di occupazione dei posti letto in area medica da parte di pazienti Covid in Fvg è pari al 54% (rilevazione precedente 53%), dato che pone la regione al primo posto in Italia (la media nazionale è del 37%). Infine il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva in Fvg è pari al 36% (rilevazione precedente 39%), contro la media nazionale del 29%. Il presidente della fondazione, Nino Cartabellotta, commenta: "Dopo due settimane di lenta risalita di tutte le curve che riflettevano gli allentamenti pre-natalizi, si osserva una riduzione dei nuovi casi grazie agli effetti del decreto Natale, che nei primi giorni ha colorato di rosso l'intero Paese". Anche se i dati sono in calo tutto fa supporre che saremo in arancione ancora. Nelle ultime 24 ore su 7817 tamponi molecolari sono stati rilevati 504 nuovi contagi con una percentuale di positività del 6,44%. Sono inoltre 2168 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 153 casi (7,05%). I decessi sono 25 a cui si aggiunge una ulteriore vittima registrata il 23 dicembre scorso; le morti complessivamente ammontano a 2.183, con la seguente suddivisione territoriale: 517 a Trieste, 1025 a Udine, 493 a Pordenone e 148 a Gorizia. I ricoveri nelle terapie intensive sono 59 mentre quelli in altri reparti sono 680. I totalmente guariti sono 46.928, i clinicamente guariti salgono a 1.411, mentre diminuiscono le persone in isolamento che oggi risultano essere 11.441. Dall'inizio della pandemia in Fvg sono risultate positive complessivamente 62.702 persone con la seguente suddivisione territoriale: 12.778 a Trieste, 27.557 a Udine, 13.963 a Pordenone, 7.625 a Gorizia e 779 da fuori regione.

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 64 casi di positività tra gli ospiti, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 9. Da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un amministrativo, due terapisti della riabilitazione, un tecnico di laboratorio, sei infermieri, un medico e quattro operatori socio sanitari. Infine, da segnalare la positività di una persona di rientro dal Kosovo e di una dalla Macedonia. Sono proseguite anche ieri le somministrazioni di richiamo per i primi vaccinati in regione: il totale sale a 34.225 su 39.655 dosi a disposizione, pari all'86.3%.

OLTRE CINQUECENTO NUOVE INFEZIONI NELLE CASE DI RIPOSO 64 CASI FRA GLI OSPITI

Emergenza Mediche, è allarme

▶Rsu preoccupate dai contagi e dalla carenza di posti
Lattuada: una sezione è diventata covid, stiamo lavorando

▶Ha riaperto in parte l'Unità coronarica: riattivati 4 posti
Il direttore: «Ma il servizio è sempre stato garantito»

LA SITUAZIONE

UDINE Riapre, almeno in parte, l'unità coronarica, bersagliata nelle scorse settimane dai contagi a catena fra il personale. Ma, per contro, all'ospedale di Udine, la situazione dei reparti di Medicina continua a tenere sul chivalà i rappresentanti dei lavoratori. «La situazione è molto preoccupante», dicono le Rsu.

CORONARICA

Martedì sera sono stati riattivati alcuni letti all'unità coronarica, che era stata chiusa in seguito ai contagi fra i dipendenti. «Abbiamo riaperto mezza unità coronarica - conferma il direttore medico di presidio Luca Lattuada - spostando quattro pazienti. Abbiamo la necessità di tenerli monitorati e quindi abbiamo spostato gli infermieri da due stanze di degenza». Come si ricorderà, «il problema della chiusura era stato determinato dalle malattie del personale di assistenza. A fine dicembre c'era stato un piccolo focolaio che si è poi risolto. Poi, ne è venuto fuori uno successivo una decina di giorni fa. Abbiamo parecchie assenze: 15 persone di assistenza e tre medici». Da qui la decisione di garantire comunque il servizio con una soluzione su più fronti. «La scelta è stata quella di mantenere i letti di degenza per i pazienti meno compromessi, garantire le urgenze e mandare, come succede da sempre, i pazienti critici in terapia intensiva. La funzione di unità coronarica quindi è stata comunque garantita dalla terapia intensiva» qualche padiglione più in là. «Abbiamo dei margini di espansione - dice Lattuada -. Possiamo anche usare qualche letto di terapia intensiva di cardiochirurgia. Si è solo trattato di una riduzione di posti letto temporanea, ma le funzioni dell'unità coronarica sono sempre state garantite. È rimasta la degenza, sono rimaste le prestazioni in urgenza e la necessità di terapia intensiva è stata assicurata dalla terapia intensiva. Non sono stati segnalati particolari problemi. Se «a regime i posti letto sono 31 più otto di unità coronarica, adesso di letti operativi ne abbiamo 25 in Cardiologia, oltre all'utilizzo della terapia intensiva».

MEDICINE

Resta ancora il nodo delle Mediche, sempre per un problema legato ai contagi. Così una parte è diventata, di necessità virtù, sezione covid, come dichiarato al ministero. «Abbiamo una sezione di Medicina, la Prima A, - dice Lattuada - diventata covid da qualche giorno in seguito ad un caso di contagio». Poi i positivi sono aumentati e «abbiamo ritenuto più efficiente metterli tutti in un'unica sezione. A martedì c'erano 32 pazienti». Altri malati positivi «sono stati spostati in altre medicine covid, a San Daniele e Palmanova». A Udine restano comunque "non covid" «la clinica medica e tre sezioni su quattro delle altre due Medicine». Il direttore assicura che dal suo punto di vista i reparti non sono in sofferenza: «Adesso stiamo cercando di alleggerire la situazione. Cerchiamo di tornare ad avere dei posti letto di medicina non covid man mano che i pazienti guariscono o vengono trasferiti in Malattie infettive. Non è alto il numero di operatori contagiati. In tutte le Medicine abbiamo un solo medico assente per covid, mentre qualcosa di più fra infermieri ed operatori».

LE RSU

Il segretario delle Rsu Massimo Vidotto è abbastanza soddisfatto della parziale riapertura dell'unità coronarica «anche se sinora il carico se l'è dovuto sobbarcare la Cardiologia. Il problema dell'unità coronarica era legato ai contagi a catena fra pazienti e personale. Adesso alcuni stanno rientrando ed è il motivo per cui si riapre: quei posti servono assolutamente». Resta, invece, a suo parere «il grandissimo problema delle Medicine, che ci risulta partito da quasi un mese e mezzo, con i primi contagi, per poi estendersi negli ultimi giorni, quando hanno dovuto fare una sezione covid». Da qui il pressing sui vertici per trovare una soluzione. «La logica - dice Vidotto – è quella di cercare di ridurre la pressione sulle Mediche, se gli ospedali periferici tengono. Il problema che ha accentuato il fenomeno è che in alcune sezioni si è andati in sovrannumero». Secondo lui «a posteriori, vedendo quello che è accaduto a San Daniele, sarebbe stato meglio prevedere dei reparti covid già prima. Ma il grosso vincolo è sempre legato al personale». Adesso, sostiene Vidotto, «sul personale siamo messi malissimo. Nelle Medicine rischiano di dover fare a breve turni di 12 ore ed è inimmaginabile».

Camilla De Mori

VIDOTTO: «BISOGNA RIDURRE LA PRESSIONE SULLE MEDICINE O RISCHIAMO TURNI DI DODICI ORE»

ASSISTENZA Il nodo del personale

OSPEDALE DI UDINE L'ingresso del Santa Maria della Misericordia

«Tassare i giganti del web per sostenere i piccoli»

LA POSIZIONE

UDINE «È una questione di giustizia economica e di rispetto della concorrenza. L'Esecutivo regionale - concludono Moretuzzo e Bidoli - si impegni, inoltre, affinché parte delle risorse ottenute dalla tassazione sui ricavi da servizi digitali maturati sul territorio del Friuli Venezia Giulia sia destinata al bilancio regionale, al fine di garantire alle piccole attività di vicinato un sostegno economico rilevante per affrontare l'attuale crisi economica e sociale». La Giunta regionale si faccia parte attiva nei confronti del Governo e dell'Unione europea affinché «tutte le proposte volte a tassare in modo equo i servizi digitali e si impegni perché una parte delle risorse ottenute da tale tassazione sia destinata al bilancio regionale per garantire un sostegno economico alle piccole attività di vicinato». È la sollecitazione avanzata ieri dal Patto per l'Autonomia, mente nelle commissioni consiliari si sta discutendo il nuovo disegno di legge SviluppoImpresa, a fronte di una pandemia che ha messo in grave difficoltà il tradizionale commercio radicato sul territorio con strutture fisiche e ha fatto mettere le ali, invece, all'e-commerce e, soprattutto, ai giganti del web, senza alcuna ricaduta positiva a livello territoriale. Anzi. «Fatturato in profondo rosso per le piccole imprese in seguito alle misure restrittive varate per fronteggiare la pandemia da Covid-19 – conferma il capogruppo degli autonomisti in Consiglio regionale, Massimo Moretuzzo -, mentre per i giganti del web è boom. In contemporanea, però, buona parte dei loro guadagni sfugge alle mani del fisco». Da qui l'iniziativa del Patto, che nei mesi scorsi ha già depositato una mozione sul tema, volta a pungolare la Giunta Fedriga affinché «provi a riequilibrare i rapporti tra i colossi della rete e le attività commerciali locali, sostenendo nelle sedi opportune l'opportunità di tassare i giganti del web con ricadute positive sull'economia dei territori». L'analisi degli autonomisti evidenza che le misure di distanziamento sociale in epoca Covid «non sono state accompagnate da sufficienti politiche per la tutela economica delle piccole imprese. Al contempo vi è stata una crescita rilevante dei ricavi delle grandi multinazionali». Ora il Patto attende un riscontro dalla Giunta, auspicando che anche su questo tema non ponga il pollice verso come accadrà in Aula per la proposta di legge autonomista per i buoni spesa solidali ai Comuni. Essa sarà presentata come emendamento a SviluppoImpresa, ma il destino è già segnato.

A.L.

LA PROPOSTA DI BIDOLI E MORETUZZO DEL GRUPPO DEL PATTO PER L'AUTONOMIA

Pensioni negli uffici postali da lunedì Ecco il calendario alfabetico previsto

POSTE

UDINE Poste Italiane comunica che in provincia di Udine le pensioni del mese di febbraio verranno accreditate partire da lunedì 25 gennaio per i clienti che hanno scelto l'accredito su libretto di risparmio, conto Bancoposta o Postepay evolution. I titolari di carta postamat, carta libretto o di Postepay evolution, inoltre, potranno prelevare i contanti da oltre 7mila sportelli Postamat, senza bisogno di recarsi allo sportello. Coloro che non possono evitare di ritirare la pensione in contanti in un Ufficio Postale, dovranno presentarsi agli sportelli rispettando la turnazione alfabetica prevista. I cognomi dalla A alla B lunedì 25 gennaio, dalla C alla D martedì 26 gennaio, dalla E alla K mercoledì 27 gennaio, dalla L alla O giovedì 28 gennaio, dalla P alla R venerdì 29 gennaio, dalla S alla Z sabato mattina 30 gennaio.

I cittadini di 75 nni e oltre, che riscuotono normalmente la pensione in contanti e che non hanno già delegato altri soggetti al ritiro della pensione, possono chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i Carabinieri. In 28 uffici postali della provincia è possibile prenotare il proprio turno allo sportello tramite WhatsApp. Richiedere il ticket elettronico con questa modalità è molto semplice: basterà memorizzare sul proprio smartphone il numero 3715003715 e seguire le indicazioni utili a conseguire la prenotazione del ticket. Per gli uffici abilitati alla prenotazione su WhatsApp, è stata riattivata anche la possibilità di prenotare il proprio turno allo sportello da remoto direttamente da smartphone e tablet.

Per conoscere gli uffici abilitati alla prenotazione del ticket da remoto e per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito www.poste.it o contattare il numero verde 800 00 33 22.

PER GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME PER IL CONTENIMENTO DELLA PANDEMIA DA COVID

Giornata della memoria collaborazioni con Israele

LE INIZIATIVE

UDINE Collaborazione con Israele per la Giornata della memoria.

«Una giornata dedicata agli uomini e alle donne che scelsero di mettere a rischio la propria vita per salvare uomini e donne dalla Shoah, un momento che testimonia come il virus possa impedire gli spostamenti fisici, ma non la crescita culturale e la diffusione della conoscenza».

Così Alessia Rosolen, assessore regionale all'Istruzione, nel presentare il programma di iniziative stilato dalla Regione Friuli Venezia Giulia per celebrare il Giorno della Memoria, mercoledì 27 gennaio. "Una serie di iniziative preziose e meritorie organizzate dalla Regione, dai Comuni e dalle scuole del Friuli Venezia Giulia, che saranno impreziosite - spiega l'assessore regionale Rosolen - da un appuntamento che mira ad abbattere le barriere e avvicinare le comunità, grazie ai preziosi contributi che riceveremo dalla collaborazione con le istituzioni israeliane, rappresentate dal sindaco di Modi'in Haim Bibas»

« Nonostante le privazioni e le restrizioni imposte dalla pandemia - aggiunge l'assessore regionale all'Istruzione - abbiamo predisposto una proposta didattica innovativa e di spessore per il giorno della Memoria e grazie alla disponibilità della comunità israeliana proponiamo un evento che costituisce uno scambio culturale profondo e toccante». Quanto agli stanziamenti, complessivamente nel bando per la Giornata della Memoria e del Ricordo, la Regione Friuli Venezia Giulia ha finanziato progetti per circa 142mila euro.

ASSESSORE Rosolen

IL FUTURO DI CASA CAVAZZINI Un investimento di oltre 1,2 milioni

Casa Cavazzini, la nuova era

▶Investimento di 1,2 milioni per adeguare sicurezza, illuminotecnica e climatizzazione

▶Potrà ospitare mostre internazionali Si riparte da Picasso, Van Gogh e Kandinskij

I LAVORI

UDINE Via al cantiere di Casa Cavazzini. Obiettivo? Finire i lavori entro inizio luglio per ospitare, da ottobre e per sei mesi, la prima grande mostra internazionale che l'amministrazione Fontanini ha voluto per rilanciare la città in chiave di turismo cultuale. Ieri sono stati consegnati ufficialmente i lavori alla impresa Di Betta Giannino, che realizzerà il progetto stilato dallo Studio Gherardi e dallo Studio Chodin per adeguare il Museo di Arte Moderna e Contemporanea agli standard necessari per ottenere le opere in prestito.

MASSIMA SICUREZZA

Si interverrà in particolare sulla sicurezza, con grate a scomparsa e un nuovo sistema dotato di control room interna e collegato con società di sicurezza esterne (saranno installate telecamere a funzionamento notturno, dentro e fuori l'edificio, e dieci telecamere "face recognition" nei punti sensibili e lungo i percorsi principali dell'esposizione); sulla climatizzazione, con un impianto con controllo puntuale di temperatura e umidità e la conseguente riduzione della dispersione termica e degli sprechi; e sull'impianto illuminotecnico, che sarà a tecnologia Led con sistema di gestione specifico per la creazione di diversi scenari. Allo stesso tempo, saranno ripensati gli spazi di servizio interni al museo per garantirne una migliore fruibilità e rendere la struttura più completa in termini di funzioni, gestione e percorsi.

I NUOVI SPAZI

Al piano terra, ci saranno tutti gli spazi relativi all'accoglienza (dal bookshop al guardaroba) e saranno ricavati spazi ricettivi per eventi come conferenze, presentazioni, manifestazioni culturali. Il primo piano sarà destinato alle esposizioni permanenti mentre al secondo saranno allestite quelle temporanee. Nella corte dell'edificio sarà realizzato un ascensore che consentirà di spostare le opere di grandi dimensioni. «Con questo intervento - ha commentato il sindaco Pietro Fontanini -, intendiamo dotare il Museo di tutti i requisiti necessari per poter entrare a pieno titolo nel circuito espositivo internazionale, che richiede il rispetto di precisi standard climatici, illuminotecnici e di sicurezza. La prima volta della nuova Casa Cavazzini è prevista per ottobre con la mostra che sarà curata da don Alessio Geretti e dal Comitato di San Floriano di Illegio, che ringrazio, e che sarà in grado di attirare nella nostra città decine di migliaia di turisti».

L'INVESTIMENTO

«L'investimento è di 1,24 milioni di euro – ha aggiunto il vicesindaco Loris Michelini -, per un intervento che rimarrà nella storia perché finalmente Udine avrà una sede espositiva di carattere internazionale, alla base di una ripartenza culturale ed economica». La prima esposizione nella rinnovata Casa Cavazzini avrà per titolo "La forma dell'infinito" e vedrà protagonisti alcuni dei più grandi artisti di fine '800 e fino alla metà del '900, con nomi come Kandinskij, Picasso e Van Gogh. «È un progetto ambizioso che vuole collocare la città al centro dello scenario artistico internazionale – ha detto l'assessore al turismo Maurizio Franz -: per la prima volta la capitale del Friuli ospiterà oltre 60 opere in arrivo dai musei più prestigiosi, con l'obiettivo di portare 60 mila visitatori, Covid permettendo. Il curatore è don Geretti, che è già garanzia non solo per i contenuti artistici, ma anche per quelli culturali, intellettuali e spirituali».

Alessia Pilotto

Controlli anti Covid-19

Protocollo violato, stop al barbiere

Nuovi controlli anti Covid-19 a Udine. Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza con due unità cinofile e Polizia Locale ieri hanno identificato 115 persone e controllato 41 esercizi pubblici e 14 autoveicoli. Un negozio di barberia è stato chiuso perchè erano stati violati i protocolli sanitari. Due le persone sanzionate per violazione delle norme anti Covid: una non indossava alcuna mascherina o protezione delle vie respiratorie, l'altra violava senza motivo il divieto di spostamento tra comuni ed è stata anche trovata in possesso di due grammi di hascisc (vi è stata una segnalazione alla Prefettura) . I controlli proseguiranno anche nelle prossime giornate per far rispettare le norme de Dpcm e contenere la diffusione del virus.

Ladri di cuscini e materassi svuotano negozio

▶Il colpo a Codroipo Danneggiati portone e sistema di vigilanza

FURTO

UDINE Hanno rubato divani, piumini, cuscini, letti e coperte. Furto la scorsa notte a Codroipo all'interno del "Gasparini materassi e mobili", al civico 2 di via Ponte della Delizia. Il punto vendita è stato letteralmente svuotato dai malviventi. Ad agire, intorno alle 2 del mattino, è stata una banda composta da più persone. Dapprima hanno forzato la porta d'ingresso, poi hanno manomesso le telecamere di sorveglianza e il sistema antifurto. A quel punto, indisturbati, hanno caricato tutta la merce di valore. I danni sono ingenti, si parla di alcune decine di migliaia di euro. Secondo quanto è stato possibile ricostruire da parte dei carabinieri, i ladri sono entrati nella proprietà rompendo il motore del cancello elettrico, hanno raggiunto la porta e l'hanno forzata con una leva. Hanno poi manomesso le telecamere e l'intero sistema di vigilanza. Si sono quindi spostati sul retro, dove avevano portato un camion e hanno cominciato a caricare scegliendo tra quanto era esposto nel negozio e ciò che si trovava nel magazzino. Sui fatti indagano i militari della stazione di Codroipo.

INCENDIO A FAGAGNA

I Vigili del fuoco del Comando di Udine e alcune squadre provenienti da Gemona sono intervenuti ieri mattina, intorno alle 10.30, a Ciconicco per domare un incendio scoppiato in un'abitazione di via Chiarandis, al civico 25. Da una prima ricostruzione, le fiamme potrebbero essere state causate dal malfunzionamento di una stufa installata in una taverna. L'arredo in legno si è bruciato velocemente mettendo in allarme la padrona di casa. È stata la donna a dare l'allarme. Il fumo è salito fino al piano terra e successivamente al primo piano danneggiando gli arredi. Il piano terra è stato dichiarato inagibile, mentre nel resto della casa il forte odore di fumo ne impedisce l'abitabilità. Illesa la donna.

CONTROLLI BORGO STAZIONE

I Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Udine, nell'ambito di servizi di controllo finalizzati alla verifica del rispetto delle misure anti-Covid e delle norme in materia di lavoro, hanno effettuato nei giorni scorsi due accessi ispettivi in Borgo Stazione, nel capoluogo friulano, in due attività di servizi alla persona. All'esito dei monitoraggi, i titolari dei due saloni di parrucchiera sono stati denunciati per avere occupato alle proprie dipendenze cittadini extracomunitari senza permesso di soggiorno. Le attività imprenditoriali sono state sospese e sono state elevate sanzioni per 11.920 euro. Sono state rilevate anche violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro ed elevate ammende per ulteriori 5.461 euro.

MALTEMPO

La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha diramato un'allerta meteo "arancione", valida dalle 12 di oggi alle 12 di sabato, per neve e pericolo valanghe forte nelle aree montane del Friuli Venezia Giulia. Allerta gialla invece lungo parte della pianura e costa per piogge e mareggiate. Tra domani sera e sabato mattina - si legge nell'avviso della Protezione civile - un marcato fronte interesserà la regione. Da domani pomeriggio sono previste precipitazioni abbondanti su bassa pianura e costa, intense sui monti e pedemontana, localmente molto intense specie sulle Prealpi. Quota neve sui 1.000-1.200 metri circa, possibili anche a quote inferiori sulle zone più interne, temporaneamente a circa 1.700 metri sulle zone prealpine più esposte ai venti meridionali. Vento sostenuto o forte da sud o sud-ovest in quota, da sud-est sulla costa. Sabato notte e mattina sono previste precipitazioni abbondanti con neve in calo fino a 500 metri circa sulla zona montana e venti sostenuti da sud o sud-ovest. Dal pomeriggio attenuazione dei fenomeni.

I VIGILI DEL FUOCO SONO INTERVENUTI A CICONICCO PER UN INCENDIO SCOPPIATO IN UNA CASA

M5S: coinvolgere lavoratori ex Mercatone

L'INVITO

REANA DEL ROJALE Il Movimento 5 Stelle invita a coinvolgere anche i lavoratori dell'ex Mercatone di Reana nelle nuove iniziative di reclutamento di personale. «Leggiamo del Recruiting day del prossimo 27 gennaio da parte di Bricoman, azienda intenzionata a insediarsi a Reana del Rojale la prossima primavera. Ci chiediamo, però, come mai non siano stati coinvolti da parte della Regione Fvg tutti i lavoratori dell'ex Mercatone Uno di Reana», dice in una nota il capogruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale, Cristian Sergo, aggiungendo che «risulta esserci ancora una decina di dipendenti dell'ex Mercatone di Reana che non sono stati ricollocati. Per queste persone non c'è più cassa integrazione: alcuni di loro stanno percependo il reddito di cittadinanza e avrebbero la possibilità dei relativi sgravi fiscali; altri, invece, ne gioverebbero per questioni di età». «Eppure - sottolinea l'esponente pentastellato - non risulta che gli stessi siano stati coinvolti in questa iniziativa. Si tratta di lavoratori che hanno visto chiudere il proprio negozio da anni e che sarebbero potuti essere riqualificati proprio in vista di assunzioni di questo genere. Da quanto ci risulta, sarebbero solamente un paio i lavoratori coinvolti attraverso i Centri per l'impiego in questo recruiting. Capiamo benissimo - puntualizza il capogruppo M5S - che le aziende debbano essere autonome nelle loro decisioni, ma ci sono anche impegni sociali che vanno mantenuti e situazioni difficili che vanno sanate». Quindi, la conclusione: «Bene l'attenzione e l'impegno della Giunta regionale nel reperire i lavoratori per questa nuova iniziativa, che va ad aggiungersi alle tante già presenti in zona con tutte le perplessità che ciò fa nascere". "Proprio per questo intervento regionale, tuttavia, ci saremmo aspettati una maggiore attenzione per i lavoratori ex Mercatone. Auspichiamo che entro mercoledì prossimo - conclude Sergo - si possa ottenere una svolta per questi cittadini che, nonostante le promesse, stanno ancora attendendo un posto di lavoro».

Progetto Adswim sull'Adriatico, laboratori aperti a studenti e insegnanti della regione

IL PROGETTO

UDINE La qualità e la protezione dell'ambiente sono una questione di grande attualità e importanza per tutto il 2021 e per gli anni a venire

Il progetto europeo di cooperazione transfrontaliera ADSWIM unisce il mondo della ricerca e delle istituzioni per lo studio e per il monitoraggio dell'Adriatico con l'obiettivo di valutare e migliorare la qualità del mare, attraverso la gestione delle acque reflue urbane, operando sul ruolo degli impianti di depurazione e ragionando su come ciascun cittadino può partecipare alla protezione dell'ambiente. Il sistema costiero, marino-costiero deve essere conosciuto per capirne il valore e la fragilità e comprendere perché sia importante proteggerlo.

MARE Al via un percorso

Con questo obiettivo preciso da ieri è partito un percorso che durerà fino al all'8 giugno 2021. «Un percorso didattico laboratoriale destinato alle scuole sia per gli insegnanti che per gli alunni ed inserito in una Campagna di diffusione e formazione nazionale e transfrontaliera che si intitola "Vivi il Mare?", spiega la coordinatrice del progetto Sabina Susmel, ricercatrice dell'Università di Udine.

Il percorso didattico, che è patrocinato dall'ateneo del Friuli e si svolgerà in lingua italiana, sarà gratuito per tutti i partecipanti.

SOSTEGNI ECONOMICI Il provvedimento ha avuto il via libera unanime in commissione

Ristori regionali, da aprile 2020 oltre 41mila domande ammissibili

▶Disco verde all'unanimità ieri in commissione al disegno di legge per il sostegno alle imprese

▶Sono state adottate liquidazioni per un importo di oltre 48 milioni di euro negli scorsi mesi

COMMISSIONE

UDINE Disco verde all'unanimità dalla Seconda commissione del Consiglio regionale al disegno di legge sulle misure urgenti per il sostegno dei settori produttivi che si attestano a 21,646 milioni di euro da distribuire nel corso dell'anno. Unico punto interrogativo resta quello sui soggetti che ne saranno i beneficiari. Il provvedimento approderà in Aula il prossimo primo febbraio. Sono tre le prime linee contributive avviate a sostegno del sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia, colpito dall'emergenza causata dalla pandemia da Covid-19. In particolare, nel periodo compreso fra la fine di aprile 2020 e la fine di gennaio 2021, sono state istruite 44.701 domande, ne sono state valutate come ammissibili 41.845 e sono state adottate liquidazioni per un importo complessivo pari a 48.441.934,46 euro.

L'ASSESSORE

Lo ha reso noto l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini. Era consentito che i contributi fossero concessi e contestualmente erogati sulla base della sola presentazione della domanda, riducendo sensibilmente le tempistiche (30-50 giorni al massimo). Sono, dunque, procedure contributive volte ad agevolare il più possibile i beneficiari e perciò di molto semplificate rispetto a una procedura contributiva standard. Scendendo nel dettaglio, la prima linea contributiva prevedeva misure a sostegno delle locazioni per le imprese e per gli esercenti arti e professioni a ristoro dei settori ricettivo, turistico, commercio e servizi connessi a tali settori. Si è trattato di contributi a fondo perduto pari al 20% delle spese sostenute e da sostenersi nel corso del 2020, relativamente al canone del mese di marzo 2020, per gli immobili rientranti nelle categorie catastali A10, C1, C2 e C3. Le domande pervenute e rese oggetto di istruttoria sono state 5.500, per un valore complessivo di 1.269.375,47 euro (di cui 191.730,82 a valere sulla categoria esercenti arti e professioni, 202.128,85 a valere sulla categoria imprese artigiane, 875.515,80 a valere sulla categoria imprese dei settori ricettivo, turistico e commerciale). Le richieste valutate come ammissibili a contribuzione a seguito di istruttoria sono risultate 5.142, per un valore complessivo di 1.215.534,46 euro.

ACCOLTA LA PROPOSTA DEL PD DI PREVEDERE MISURE SPECIFICHE PER BAR, ALBERGHI E HOTEL

I DANNI

La seconda linea contributiva ha riguardato il ristoro dei danni a sostegno delle strutture ricettive turistiche, commerciali, artigianali e dei servizi alla persona. Il numero complessivo di domande reso oggetto di istruttoria su tutta la linea è stato 28.468, per un controvalore di 32.477.500 euro. l termine finale di liquidazione per il primo canale chiuso al 26 giugno (24.506 domande) è stato il 10 agosto 2020; quello per il secondo terminato il 15 luglio (3.962 domande) è stato il 29 agosto 2020.

Le domande valutate come ammissibili a contribuzione a seguito di istruttoria sono state 26.650, per un valore complessivo di 30.661.300 euro. La terza linea contributiva ha previsto ulteriori misure a sostegno dei soggetti danneggiati dalla Covid-19. Le domande valutate come ammissibili sono risultate 10.053, per un valore complessivo di 16.565.100 euro.

LA RIPARTENZA

Per il sostegno e la ripartenza di cultura e sport le risorse messe in campo sono invece pari ad oltre 6 milioni di euro con la volontà di incrementarle dal 2022 in poi. Accolta dalla Giunta, infine, la proposta del Pd di prevedere misure specifiche per le imprese legate al canale Horeca (bar, alberghi e ristoranti) ossia interventi mirati attraverso una riserva puntuale nel fondo di rotazione.

Elisabetta Batic

Zanon

«Lavoratori costretti a mangiare al freddo»

«Sembra di tornare indietro nel tempo fin all'epoca della gavetta di latta. L'emergenza pandemica e il collocamento del Friuli Venezia Giulia in zona arancione hanno determinato la chiusura dei punti di ristoro che garantivano un pasto caldo a migliaia di lavoratori». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Emanuele Zanon (Regione Futura) appellandosi al Governo, "affinché risolva questo problema in tempi celeri. Offrire un luogo e un pasto caldo ad artigiani, tecnici e operai - conclude Zanon - va considerato un servizio di prima necessità».

Insulta Liliana Segre, bufera sul gestore di malga Pramosio

IL CASO

UDINE A una manciata di giorni dalla Giornata della memoria il Fvg finisce nella bufera mediatica per un post offensivo nei confronti della senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschiwtz. A pubblicarlo è stato il gestore di malga Pramosio, struttura di proprietà regionale alle pendici di Creta Timau, a Paluzza. A scatenare la tastiera di Marino Screm, il fatto che la senatrice abbia votato la fiducia al Governo Conte. Il post ha presentato un'immagine della Segre - su cui sono stati indicati gli emolumenti mensili e annuali da senatore a vita - accompagnata da una frase in lingua friulana che, tradotta, dice: «Questa cotenna di maiale non va bene nemmeno insieme ai crauti... altro che firmare».

A reagire per primo è stato il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, che ha bollato il post come «un insulto ingiustificabile e vergognoso», sostenendo la necessità «di attivare immediate procedure di verifiche» sull'autore, posto che «gestisce un bene regionale ad alto impatto simbolico». Molte le voci seguite a stigmatizzare l'accaduto, mentre in parallelo il post veniva rimosso e arrivavano le scuse formali di Screm, attraverso l'avvocato Roberto Scolz, con l'assunzione personale della responsabilità dello scritto, svincolando dalla vicenda la società gestore della malga. «Ci sono dei fatti per i quali non si può far altro che scusarsi, fermamente senza se e senza ma. Mi scuso, dunque, con la senatrice a vita Liliana Segre per le inqualificabili parole nel post, naturalmente attribuibili a titolo personale – ha scritto Screm -: la società gestore della Malga Pramosio nulla c'entra in questo fatto. Bisogna imparare a nutrire profondo rispetto del dolore e delle insanabili ferite che ciascuno, ma in particolare chiunque abbia vissuto quelle esperienze che la senatrice a vita ha provato, porta dentro di sé. I commenti al post – ha proseguito - hanno fatto emergere invece quanto potesse essere drammaticamente strumentalizzato il mio intervento di biasimo sugli stipendi dei parlamentari - a fronte del clima politico di grave incertezza in un momento così delicato - che ha, mio malgrado, determinato un assolutamente non voluto accostamento tra il dolore (da rispettare) e il denaro».

SENATRICE A VITA La parlamentare Liliana Segre, 90 anni

Oltre alla grave offesa personale, ha aggiunto Zanin, «questa regione deve indignarsi anche in quanto formulata da chi dovrebbe avere cura di Malga Pramosio, dove il 21 luglio del 1944 furono trucidati uomini, donne e bambini da brigate nazifasciste che, a posteriori, tentarono di giustificare l'eccidio come rappresaglia nei confronti di partigiani accusati di avere razziato 24 cavalli pregiati in un alpeggio carinziano». Zanin ha anche stigmatizzato il post riferito alla senatrice pubblicato ieri dal consigliere regionale leghista Antonio Lippolis. «Non ci sono parole per esprimere il disgusto», hanno affermato ieri i consiglieri regionali M5S riferendosi al post di malga Pramosio. «Solidarietà alla senatrice» dal gruppo consiliare di Forza Italia, per il quale occorre «fermare questa deriva d'odio». Parole «inaccettabili», ha detto il Patto per l'Autonomia che ha annunciato un'interpellanza per chiedere alla Giunta regionale «di chiarire la posizione in merito ai requisiti di comportamento pretesi da persone che gestiscono beni pubblici regionali».

Antonella Lanfrit

Spilimberghese Maniaghese

IL COMANDANTE

Filippo Pitton ricorda anche l'importanza delle operazioni di polizia rurale con mappatura di tutti i terreni della zona

Polizia locale, lotta contro vandalismi e clandestini

▶I dati dell'attività 2020 sul territorio e le indagini su una "banda" di minori

▶È stato intensificato grazie al raddoppio degli agenti il controllo dell'autotrasporto

SPILIMBERGO

In occasione dell'annuale festa di San Sebastiano, patrono della Polizia locale, anche il Comando di Spilimbergo, guidato da Filippo Pitton, ha reso noti i dati dell'attività 2020. Se era emerso il grande impegno nella prevenzione dei sinistri stradali - che ha portato a elevare oltre 1.200 contravvenzioni (compreso San Giorgio), dall'analisi più complessiva emerge come il raddoppio del personale (sono stati assunti quattro nuovi agenti tramite concorso) abbia portato ad aumentare anche le operazioni di Polizia giudiziaria e il pattugliamento del territorio.

LE INDAGINI

Le notizie di reato inviate alla Procura della Repubblica ammontano a 11: tra queste merita una menzione particolare l'indagine a carico di alcuni minori resisi protagonisti di atti vandalici nell'autostazione di Spilimbergo.«Evidenzio la professionalità degli operatori intervenuti che hanno saputo gestire con la dovuta sensibilità, considerata l'età dei soggetti coinvolti, un'indagine lunga e complessa, conclusasi con l'individuazione di tutti i responsabili», ha ricordato Pitton. Le altre violazioni penali, riguardano un caso di immigrazione clandestina, un maltrattamento di animali (mediante uso del collare elettrico), violazioni in materia edilizia ed ambientale, rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale, minacce a pubblico ufficiale e lesioni stradali gravissime.

CONTROLLO AUTOTRASPORTO

Particolarmente qualificante dal punto di vista professionale, (è l'unico comando in provincia di Pordenone che svolge tale attività) è il controllo dell'autotrasporto, effettuato in convenzione con l'Uti Medio Friuli e la Motorizzazione civile. L'attività è stata effettuata con frequenza mensile (solo 5 mesi, causa Covid) e si è concentrata, in particolare sul controllo dei mezzi stranieri, mediante verifica del rispetto dei tempi di guida e riposo, dell'idoneità dei mezzi. Vengono, inoltre, predisposti frequentemente servizi per il controllo del rispetto del divieto di transito per autocarri, in via Arba e via Barbeano a Spilimbergo e in via Belvedere a San Giorgio.

POLIZIA RURALE

Intensa l'attività di Polizia rurale effettuata dalla Polizia locale, in particolare nel Comune di Spilimbergo, nel quale è stata fatta una vera e propria operazione di "mappatura" del territorio rurale, mediante la creazione di data base che riporta, oltre al nominativo dei proprietari, quello dei conduttori agricoli. Si è infatti proceduto all'analisi dell'intero territorio, mappale per mappale, intervenendo sia su terreni privati che di proprietà comunale, evidenziando le situazioni di criticità in merito al rispetto di alcune norme del vigente regolamento di Polizia rurale, quali il rispetto delle distanze nell'esecuzione delle arature, la presenza di rami e fronde protese su strade vicinali e comunali e tali da costituire ostacolo alla circolazione veicolare, nonchè la corretta realizzazione e gestione di fossi e canali.

Lorenzo Padovan

Tamponi rapidi, Croce rossa di nuovo in prima linea

▶Ora a Spilimbergo dove a lunedì i positivi erano 308

SPILIMBERGO

Dopo la campagna realizzata mercoledì a Maniago, la Croce Rossa è nuovamente in prima fila per supportare la popolazione nella ricerca dei positivi, circostanza che può drasticamente ridurre i contagi e soprattutto limitare la circolazione del virus tramite pazienti asintomatici. Proprio in virtù della grande richiesta di tamponi rapidi da parte dei residenti del maniaghese - ne sono stati fatti una quarantina in poco più di due ore - l'esperienza sarà replicata sabato 30 gennaio, dalle 16, nella sede di via del Macello, a Spilimbergo. Per poter accedere è tuttavia obbligatoria la prenotazione tramite telefono e i canali social della Cri. Il costo del tampone è di 35 euro e il risultato viene fornito nel giro di mezz'ora. In caso di positività si entra nella sfera d'azione del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale.

Alle 12 di lunedì scorso, quando è stato diramato l'ultimo aggiornamento da parte della Protezione civile Fvg, la situazione della città del mosaico era tutt'altro che rosea: gli attualmente positivi sono ben 308, a cui si devono aggiungere 492 persone che sono nel frattempo guarite e 30 decessi. Ci sono anche un centinaio di individui in isolamento domiciliare preventivo. Il totale dei residenti che sono stati contagiati dal coronavirus da quando ha fatto la prima comparsa in Italia è dunque di 830. Rapportati ai circa 12 mila abitanti stabili, significa che le persone colpite sono circa il 7 per cento. Senza contare la strage che il Covid ha provocato in Casa di riposo, con 42 decessi, molti dei quali di ospiti residenti nel mandamento. Quanto all'attività della Cri, va ricordato che da molti mesi i volontari stanno eseguendo i tamponi anche nella zona industriale di Spilimbergo, in forza di una convenzione con Confindustria Alto Adriatico: in quel caso il costo è sostenuto direttamente dalla Territoriale e dai singoli imprenditori, che stanno cercando contemporaneamente di tutelare la salute dei loro collaboratori e di salvaguardare la continuità produttiva aziendale.

L.P.

Addio a Giovanni "Nani" musicista segnato dalla vita

VAJONT

Vajont piange la scomparsa di Giovanni Corona, per tutti "Nani Schenon". L'uomo, 68 anni, era noto per la sterminata passione per la musica che lo aveva portato a fondare, insieme ai fratelli, la band dei "Medium", conosciutissima negli anni Settanta. Aveva anche inciso dei brani da solista, esibendosi in varie occasioni fuori regione. La sua vita - che già all'età di 10 anni lo aveva visto sfollare da Erto e Casso, stabilendosi poi nel 1971 nel nuovo paese di pianura, alle porte di Maniago - è stata segnata in maniera drammatica dalla perdita di due figli, nei primi anni Duemila. Pietro e Jason morirono a breve distanza l'uno dall'altro: il primo, a 26 anni, per un attacco cardiaco; il secondo, di soli 23 anni, per un incidente stradale avvenuto a Sarone di Caneva. In onore dei due fratelli, anche loro amanti della musica, la associazioni del paese hanno promosso eventi di solidarietà ai quali il padre ha sempre partecipato con grande forza d'animo, salendo anche sul palcoscenico per intonare qualche canzone, tra la commozione dei presenti. Tuttavia, non si era mai completamente ripreso da quei lutti, con il ricordo dei ragazzi che lo ha accompagnato fino all'età anziana.

Mamma e figlia salve nella macchina rovesciata

▶L'incidente a Tesis L'auto ha sfiorato un grosso albero

VIVARO

Mamma e figlia di dieci anni salve nella macchina finita a ruote all'aria in seguito a un'uscita di strada. È successo ieri mattina, verso le 8.30, sulla strada provinciale 36 che collega le frazioni di Tesis e Basaldella. La mamma, che abita nella zona, era alla guida di una Mini Cooper rossa, quando per cause in corso di accertamento da parte della Polizia loca, ha perso il controllo della guida. L'auto è uscita di strada. Volata oltre un fossato, si è ribaltata atterrando sul tettuccio e sfiorando un albero.

A prestare i primi soccorsi è stato un passante, che dopo essersi assicurato sulle condizioni di mamma e bambina, ha chiamato il Numero unico di emergenza 112. A Tesis sono arrivati un'ambulanza, una squadra dei pompieri del distaccamento di Maniago e gli agenti della Polizia locale. Mamma e figlia sono state estratte dall'abitacolo e accompagnate per accertamenti al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria degli Angeli a Pordenone. Le loro condizioni sono buone, anche grazie al fatto che entrambe avevano le cinture di sicurezza allacciate.

INCIDENTE Il soccorso dei Vigili del fuoco di Maniago

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Per gli speciali del tg, alle 21 "Stagione in(f)ernale, condotto da Francesco Pezzella, a cura di David Zanirato

sport@gazzettino.it

IN PARTENZA L'attaccante bianconero Kevin Lasagna (a destra) è pronto a dire sì all'Hellas Verona

LASAGNA ANDRÁ AL VERONA PER DIECI MILIONI DI EURO

▶Ma prima di far partire l'ex capitano bisogna trovare un sostituto: piace Llorente del Napoli

▶Altri nomi caldi sono quelli di Scamacca, Eder e Lammers. Nulla da fare per l'interista Pinamonti

IL MERCATO

UDINE Il mercato invernale dell'Udinese sta per proseguire sulla linea delle cessioni, anche se la prossima partenza da Udine sarà certamente meno attesa di quelle dei vari Coulibaly, Ter Avest e Nicolas, senza nulla togliere all'apporto dato alla causa bianconera nel corso delle loro annate in Friuli. Sì, perché il prossimo calciatore che chiuderà la valigia sarà Kevin Lasagna, pronto a dire sì all'Hellas Verona. La squadra scaligera sta disputando un buon campionato, ma Juric non ha mai nascosto la sua insoddisfazione, soprattutto per l'incompletezza del reparto offensivo. Il presidente Setti non vuole lasciare nulla d'intentato, alla luce di un sogno (o forse una chimera) che si chiama settimo posto e potenziale qualificazione in Europa League. Così ha deciso di accontentare l'allenatore croato con due innesti di qualità e conclamata esperienza: Stefano Sturaro e, appunto, Kevin Lasagna. Il centrocampista del Genoa e l'attaccante dell'Udinese sono attesi a Verona nei prossimi giorni. Sarà quindi Lasagna, salvo sorprese (finché non si firma può succedere di tutto), a rimpolpare l'attacco gialloblù, che finora non ha visto l'esplosione di Nikola Kalinic e non si accontenta del fuoco di paglia di Favilli. Serve un giocatore con caratteristiche diverse, fatte di rapidità e di capacità di attaccare la profondità come è solito fare KL15.

CRONISTORIA

Non è mai stato un segreto che Lasagna potesse lasciare Udine in questa sessione di mercato. Ma, come spesso accade, la sua potenziale cessione era stata condizionata dalle contingenze, che in questo caso si chiamano infortuni a ripetizione. Non si fa la storia con i se e i ma, però va sottolineato che senza gli infortuni di Pussetto, Okaka e Forestieri, l'Udinese si sarebbe già messa più volte al tavolo per parlare con le pretendenti. Fiorentina e Benevento hanno fatto poco più che sondaggi, mentre il Verona ora sembra realmente intenzionato ad andare fino in fondo alla questione. Il segnale inequivocabile di un epilogo di questo tipo era stata la mancanza della fascia di capitano al braccio a Bologna, "dirottata" su De Paul. Quasi il segno implicito di un'apertura a dividere le strade tra il club e l'ex Carpi. La situazione è rimasta congelata poi per settimane, con Lasagna che giocoforza è stato impiegato sempre titolare da Gotti, vista l'assenza di concrete alternative. Un panorama che aveva portato il dt bianconero Pierpaolo Marino quasi a togliere l'attaccante dal mercato, parlando della difficoltà di prevedere "scossoni", al di là del cambio di procuratore, prima della partita di Genova contro la Samp. Lo scossone però in questo caso lo ha portato il presidente dell'Hellas, l'imprenditore Setti, con un'offerta cash vicina ai 10 milioni di euro che sembra aver convinto i Pozzo a lasciar andare il calciatore. Questi firmerà un quadriennale da un milione a stagione.

TEMPI E SOSTITUTI

Udinese-Atalanta non dovrebbe essere comunque l'ultima partita di Lasagna in bianconero, visto che l'affare non dovrebbe concludersi prima della prossima settimana. La priorità per la società friulana è quella di trovare prima un sostituto: piace l'identikit di Fernando Llorente, ma ci sono da valutare l'ingaggio, la posizione del Napoli (che ha ancora fuori Osimhen) e la concorrenza del Benevento. È sfumato Mateta, punta del Mainz che ha firmato ieri per il Crystal Palace (contratto di 18 mesi con diritto di riscatto per gli inglesi), così come Pinamonti (l'Inter non vuole cederlo). Restano discretamente caldi, in quest'ordine, i nomi di Scamacca, al Genoa ma di proprietà del Sassuolo; Eder, pronto a rientrare dalla Cina; e Lammers, che l'Atalanta vuole cedere in prestito solo a una squadra di medio-bassa classifica. La squadra mercato bianconera sfoglia la margherita; l'urgenza è quella di trovare un profilo giusto prima di salutare l'ormai ex capitano.

Stefano Giovampietro

Sanchez è l'ex, Conte recupera Vecino e Sensi

▶Domani alla Dacia fischierà il napoletano Fabio Maresca

L'ATTESA

UDINE Se la partita contro l'Atalanta ha suggerito uno spunto, al di là del fatto che il Var in talune circostanze continua a non funzionare, è che l'approccio alla gara è sicuramente migliorato. Certo, il gol trovato alla prima azione utile incide sulle valutazioni, ma è un dato da non trascurare: per la prima volta la truppa di Gotti ha segnato nel primo quarto d'ora ed è un'arma importante da utilizzare per mettere la partita sui giusti binari. Contro i bergamaschi la vittoria non è stata condotta in porto più per via del grossolano errore della squadra arbitrale che per altro. Anche contro l'Inter domani bisognerà cercare di partire bene, sperando che gli episodi possano girare per il verso giusto. Sull'accaduto è intervenuto ai microfoni di Tmw l'ex portiere Fabio Brini, che ben conosce le dinamiche del ruolo. «Quello era rigore: se guardiamo il penalty dato a Ibra a Cagliari, lo svedese è stato bravo a mettere davanti la gamba e la stessa cosa l'ha fatta Pereyra - argomenta -. È antipatico è che sulle stesse situazioni ci siano considerazioni diverse. Poteva pesare, andavi sul 2-0, magari gli atalantini non riuscivano a segnare. Per la lotta salvezza sono fiducioso: l'Udinese è squadra di qualità, paga gli infortuni. Sono fuori giocatori importanti: Deulofeu ancora non è nelle condizioni migliori e dietro manca molto Nuytinck».

A proposito di fischietti, la gara di domani alle 18 alla Dacia Arena sarà diretta da Fabio Maresca della sezione di Napoli. Assistenti Imperiale e Di Vuolo, quarto uomo Fourneau. In sala Var sarà presente invece Aureliano, coadiuvato da Mondin. Bilancio positivo con l'arbitro campano: 5 vittorie, un pareggio e 3 sconfitte, anche se va segnalato come tutte e 3 coincidano con gli ultimi precedenti. Nell'ultimo in assoluto, a Torino il 26 giugno, i bianconeri persero 1-0 alla ripresa del campionato dopo il lockdown, con annesso infortunio di Rolando Mandragora. Nessun segno X quando in campo sono stati contemporaneamente l'arbitro e l'Inter: 6 vittorie e 2 sconfitte. La formazione di Antonio Conte giocherà un duello in contemporanea con i cugini rossoneri, impegnati allo stesso orario in casa contro l'Atalanta, appena rallentata dai bianconeri friulani. Non ci saranno sensibili novità di formazione, con l'allenatore pugliese pronto a confermare l'undici che ha vinto strameritatamente contro la Juventus. Le novità si legheranno ai recuperi: ci sarà l'ex Sanchez, e con ogni probabilità pure Vecino, nella lista dei convocati. Anche il regista Sensi sta meglio e si candida a un utilizzo a gara in corsa.

MISTER Antonio Conte dell'Inter

st.gi.

Contropiede

In ritiro si è compattato il gruppo

di Marina Presello
*Giornalista Sky

Curiosando tra il web e il social mi capita, per lavoro, di fermarmi sui profili dei giocatori dell'Udinese. Nel post Atalanta, Musso su Instagram scrive: "Pareggiare in casa per guardare avanti a ciò che sta arrivando". Un giorno prima De Paul: "Non mollo, non molliamo. Ci siamo". Sono i messaggi di un gruppo coeso, di un gruppo che si è riunito in ritiro anche con gli infortunati di lungo corso prima di un match così importante. Perché l'unione fa davvero la forza e l'inità d'intenti può fare la differenza.

Il ritiro ha fatto bene, giusta la decisione della società di dare il tempo a tutti di guardarsi negli occhi, in un momento difficile della gestione Gotti. Tempo di sacrifici e di lotta in campo da parte del gruppo bianconero per ritrovare soprattutto la fiducia psicologica. In panchina si è rivisto Nuytinck, prima di questa gara 10 punti in 4 partite con Bram, e solo 7 in 15 senza di lui. Bonifazi si sta comportando benissimo, ma la leadership difensiva dell'olandese è dimostrata e dimostrabile dai numeri. Lo aspettiamo in campo.

Aspettando il mercato, perché gli altri numeri riguardano gli expected gol e le reti realizzate. Serve un attaccante concreto che possa concretizzare la mole di lavoro creata dalla squadra, soprattutto se il mercato in uscita prevede delle partenze.

Scrive Rolando Mandragora: "Un pareggio fondamentale per il morale, ottenuto con orgoglio e giusto atteggiamento". Parla del morale, il centrocampista, quindi l'attesa della svolta psicologica sembra essere arrivata al dunque. Contro l'Atalanta è stata sfida di, ribadiamo, grande sacrificio da parte di tutti in ogni reparto. Un punto conquistato contro una squadra dai numeri pazzeschi.

A proposito di numeri, l'Inter è nettamente in vantaggio nei precedenti: in totale 47 vittorie nerazzurre, 26 pareggi e 21 successi bianconeri. La squadra di Conte e dell'ex Alexis Sanchez punta lo scudetto forte di un attacco pazzesco e di un momento di crescita collettiva. Però, nelle ultime tre stagioni, l'Udinese ha sempre vinto la gara che chiude il girone d'andata. Quindi chiudiamo con il messaggio social dell'Udinese su Instagram dedicato ai tifosi: "Let's keep fighting all together".

NUYTINCK E WALACE SONO I DUBBI DI GOTTI

▶Arslan sarà il metodista, mentre l'ispirato Pereyra si presta a ricoprire diversi ruoli

VERSO L'INTER

UDINE Quello ottenuto con l'Atalanta è un punto che non "ingrassa" (ma se Var Giacomelli non avesse avuto un calo di vista, molto probabilmente la vittoria non sarebbe sfuggita), però è il modo in cui l'Udinese lo ha conquistato che dà fiducia. Perché la compagine bianconera ha dato vita a una gara di notevole sacrificio, tenendo testa a una formazione che – per molti – avrebbe dovuto "asfaltare" l'undici di Luca Gotti. E poi per aver "tenuto" durante tutti i 98' sul piano atletico e perché i bianconeri (il ritiro evidentemente ha prodotto gli effetti sperati) sono sembrati un blocco armato: ognuno dava tutto in funzione dell'altro.

MESSAGGI

È stata una prestazione, seppur non trascendentale, sicuramente buona. L'Udinese si è dimostrata un complesso "vivo", che ha reagito a tutto e a tutti, lanciando chiari messaggi sul fatto che nel girone di ritorno la musica potrebbe essere diversa, e difficilmente stonata, come invece sovente è successo in questa prima parte. Una compagine che ha lottato con il cuore, tatticamente accorta, che ha concesso il minimo sindacale alla formazione di Gasperini, può mettere in difficoltà domani alle 18 anche la corazzata di Antonio Conte. Il successo recente della Sampdoria contro l'Inter deve costituire una notevole spinta psicologica. Per cui il successo della compagine milanese, sicuramente favorita, non è per nulla scontato e per conquistare l'intera posta in palio i nerazzurri dovranno superarsi. È questo un po' l'implicito avvertimento dei bianconeri ai nerazzurri. L'Udinese ha l'obbligo di crederci. Non esistono ostacoli insuperabili: guai scendere in campo senza coraggio.

IL TECNICO BIANCONERO DOVRÀ ESSERE ANCORA UN BRAVO PSICOLOGO E TENERE CONTO DEL DOPPIO IMPEGNO RAVVICINATO NEL TEMPO

SCELTE

Pure Luca Gotti, cui va dato il merito di aver preparato nel modo migliore la gara contro gli orobici, deve ripetersi. Deve essere ancora un bravo psicologo: la gara con l'Inter va preparata nei particolari, mentre per la scelta dell'undici iniziale è inevitabile che ci siano dubbi in ogni settore, e soprattutto in mezzo, considerato che l'Udinese tornerà in campo dopo tre giorni da un march molto intenso.

DUBBI

Walace recupererà? Ecco il primo interrogativo. Ci sono cinquanta possibilità su cento che venga dichiarato abile. Il brasiliano contro l'Atalanta ha subito il classico colpo della strega. È stato manipolato anche ieri dai fisioterapisti dell'Udinese e le sue condizioni stanno migliorando. Viene sottoposto pure a cure farmacologiche, ma solamente oggi Gotti potrà avere un quadro clinico più chiaro. Se il brasiliano non dovesse farcela, nel mezzo potrebbe essere confermato Mandragora, ma non è nemmeno da scartare l'ipotesi Pereyra, rivelatosi uno dei migliori contro l'Atalanta. Su Arslan invece non ci sono dubbi: sarà lui a fungere da mediano metodista. E Nuytinck è pronto per dirigere la difesa? Ecco il secondo interrogativo. Difficile anche se l'olandese sta bene fisicamente. Di certo non è ancora al meglio della brillantezza e quindi dovrebbe essere riproposto tra i panchinari. Del resto la retroguardia contro l'Atalanta si è comportata abbastanza bene, se si eccettua la grave disattenzione sul gol di Muriel. Poi è vero che nessuno è impeccabile, a parte il fatto che l'errore difensivo è stato commesso in un momento di totale nervosismo, generato dal macroscopico rigore non assegnato ai bianconeri. A proposito del penalty non dato: l'episodio continua a essere discusso in casa bianconera. Non è stato ancora digerito, perché stavolta il Var è incappato in un clamoroso black-out.

IN GRAN FORMA
L'argentino Roberto "El Tucu" Pereyra, decisivo contro l'Atalanta

LASAGNA

DA LASAGNA CI SI ATTENDE UN "REGALO" FINALE OGGI LA SEDUTA DI RIFINITURA DEL GRUPPO CHE È RIMASTO IN RITIRO

L'attaccante ci sarà, per quella che al 99.9% dovrebbe essere la sua gara d'addio alla maglia bianconera. Chissà che nell'ultimo atto della sua quasi quadriennale esperienza friulana, caratterizzata da 30 gol in campionato (che non sono pochi) faccia un bel regalo alla sua... ex squadra. Accanto a Lasagna potrebbe essere utilizzato Deulofeu, se Pereyra dovesse tornare ad agire nel suo ruolo naturale, ossia quello di mezzala. Ma non è nemmeno da scartare l'ipotesi di un rilancio di Nestorovski. Oggi i bianconeri, che da ieri sono tornati in ritiro, sosterranno la rifinitura con inizio alle 15.

Guido Gomirato

Nerazzurri in vantaggio ma Miano e Zico li fecero piangere

I PRECEDENTI

UDINE (g.g.) Quella di domani sarà la sfida di campionato numero 95 tra Udinese e Inter, a partire dall'istituzione dei tornei a girone unico (1929-30). La prima volta tra le due squadre risale al torneo 1950-51. Era il 29 ottobre del 1950 e i nerazzurri vinsero a Udine per 3-1. Il bilancio per i bianconeri in casa è di 11 affermazioni, 15 pareggi e 21 sconfitte. Proprio all'Inter è legata la sconfitta casalinga dell'Udinese più pesante in serie A (0-6), il 9 ottobre del 1960, con reti nell'ordine di Lindskog, due volte Angelillo, ancora Lindskog, Zaglio e Firmani. Il bilancio complessivo dice: vittorie Udinese 21, Inter 47, pareggi: 26. Anche in fatto di gol comandano i milanesi: 151 contro 94. Il capocannoniere di questa sfida è "Spillo" Altobelli, con 9 centri. Seguono a quota 7 Di Natale, Lindskog, Angelillo e Icardi.

Miano fu il grande protagonista del successo (2-1) dei bianconeri del 31 marzo 1985. L'Udinese diede il colpo di grazia alle residue speranze dell'Inter di Brady, Rummenigge, Causio, Collovati, Giuseppe Baresi e Altobelli di conquistare lo scudetto, vinto poi dal Verona. Dopo appena 3' l'undici di Castagner andò in gol con Altobelli su assist di Rummenigge. La reazione di casa non si fece attendere. De Agostini, Miano e Mauro disegnarono buone trame, tanto che al 36' ci fu il meritato pareggio con una punizione dal limite di Zico che centrò l'angolino basso a sinistra di Recchi. Poi il match divenne equilibrato. A inizio ripresa l'Inter trovò il gol, poi giustamente annullato per fuorigioco di Rummenigge. Indovinata fu pure la mossa di Vinicio che richiamò Carnevale, ben controllato dall'ex bianconero Collovati (sovente beccato dal pubblico friulano), rimpiazzandolo con Selvaggi: il campione del mondo poco dopo colpì la traversa. Fu il preludio allo splendido gol-vittoria di Miano. Correva il 24' e Zico smistò a Criscimanni sulla sinistra. Questi gli restituì la sfera e il Galinho mise in movimento Miano che, con passo danzante, eluse il marcamento di Beppe Baresi e saltò con irrisoria facilità Bergomi. Giunto al limite dell'area fintò il dribbling a destra; Ferri e il portiere, nel frattempo usciti, abboccarono e Miano con un altro passo di danza si spostò sulla sinistra per segnare nella porta sguarnita.

Udinese-Inter 2-1.

Udinese: Brini, Galparoli, Cattaneo, Gerolin, Edinho, De Agostini; Mauro, Miano (36' st Tesser), Carnevale (20' st Selvaggi), Zico, Criscimanni. A disposizione: Fiore, Billia e Papais. Allenatore: Vinicio.

Inter: Recchi, Bergomi, G. Baresi, Sabato, Collovati, Ferri, Causio, Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge. A disposizione: Montana, Bini, Mandorlini, Cucchi e Muraro. Allenatore: Castagner.

Arbitro: Pairetto di Nichelino.

Sport

DAVIDE DIAW

Con 10 reti, l'attaccante di Cividale è il cannoniere dei ramarri Su di lui si sono posati gli occhi degli operatori di mercato del Torino

NEROVERDI IMBATTUTI IN CALABRIA

▸I precedenti con il Cosenza sono favorevoli, ma adesso tra i lupi c'è Luca Tremolada, un ex dal dente avvelenato

▸Tre assenze domani per Tesser, che deve anche fare i conti con i problemi di Vogliacco. Il ds Berrettoni: «Partita dura»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE «Ci aspetta una partita dura e difficile, contro un avversario ben organizzato, con un'identità ben precisa, che gioca un gran bel calcio». Così il direttore sportivo Emanuele Berrettoni ha presentato ai microfoni di TuttoB l'impegno che attende domani alle 14 i neroverdi al Marulla di Cosenza. I lupi della Sila al momento sono ben lontani dai ramarri. Occupano il sedicesimo posto in classifica in zona playout e in casa, dove hanno conquistato solo 5 dei loro 16 punti, non hanno ancora vinto. Sabato scorso però hanno imposto il pareggio (2-2) al temibile Monza al Brianteo. Un risultato ottenuto in rimonta (al 26' erano sotto di due reti), grazie al primo gol in rossoblù dell'ex ramarro Luca Tremolada, a segno pochi minuti dopo il debutto. Sarà probabilmente proprio lui l'avversario più temibile fra gli uomini di Roberto Occhiuzzi, in virtù della sua voglia di prendersi una rivincita nei confronti della dirigenza neroverde che lo ha escluso dal progetto tecnico naoniano. Una decisione che non ha digerito e che ha confessato pubblicamente di non aver nemmeno capito.

AMARCORD

Lupi e ramarri si sono incontrati quattro volte nella loro storia. Al Marulla i neroverdi hanno pareggiato (0-0) in gara due dei playoff di serie C il 4 giugno del 2017. Nel match d'andata il Pordenone di Bruno Tedino si era imposto al Bottecchia per 1-0, grazie a un gol di Daniel Semenzato al 98'. Positiva pure la trasferta nella valle del Crati della passata stagione: il 15 dicembre 2019 espugnarono il Maulla (2-1) con una doppietta di Luca Strizzolo nel primo tempo. Il gol dei calabresi fu segnato da Lazaar nella ripresa. Nella sfida del girone di ritorno però i lupi si presero la rivincita, vincendo con lo stesso risultato (2-1) il 17 luglio al Rocco di Trieste. Andarono a bersaglio prima del riposo Emmanuel Riviere su rigore e Luca Bittante. Nell'occasione fu Candellone a dimezzare lo svantaggio nella ripresa.

TRIS D'ORO I ramarri arrivano da tre successi (Foto LaPresse)

APPROCCIO

L'ultimo successo stagionale del Cosenza risale al 15 dicembre dell'anno scorso, quando i rossoblù espugnarono il Del Duca di Ascoli: 3-0. Da allora hanno perso a Cremona (0-1), hanno pareggiato al Marulla con Venezia (0-0) e Pisa (1-1) e all'Adriatico con il Pescara (0-0), e perso ancora in casa con l'Empoli (0-2). Il Pordenone arriva invece allo scontro sulle ali dell'entusiasmo prodotto dai tre successi consecutivi ai danni di Reggiana (3-0), Salernitana (2-0) e Venezia (2-0). Un'accelerata che ha permesso di entrare in zona playoff e di attirare l'attenzione degli operatori di mercato di serie A su Davide Diaw, a segno da 6 partite consecutivamente. Il ds neroverde riconosce i meriti del bomber neroverde, ma sottolinea anche che è l'intera squadra che lavora bene agli ordini di un mister bravo e competente, dentro una società ambiziosa. Ambiziosa quanto? «Il nostro obiettivo – ha ribadito il "Berre" a TuttoB – resta la salvezza. Siamo arrivati in B soltanto la scorsa stagione. Vogliamo consolidarci in una categoria diventata in questo campionato ancora più difficile del solito».

INFERMERIA NEROVERDE

I ramarri sosterranno questa mattina la seduta di rifinitura prima della partenza per la Calabria. Tesser dovrà valutare le condizioni di Vogliacco, che ieri ha svolto un lavoro differenziato. Non faranno parte della comitiva Bassoli, Pasa e Gavazzi. Sta ancora peggio Occhiuzzi, al quale il giudice sportivo ha tolto in un solo colpo Sciaudone, Petrucci e Kone, cosa che probabilmente lo costringerà a rinunciare al suo 3-4-1-2 per affidarsi al 4-3-3.

Dario Perosa

Calcio a 5 - Serie B

Cinquina della Martinel, Koren è micidiale

MARTINEL	5
SEDICO	2

GOL: pt 3' Koren; st 3' e 11' Grigolon, 5' Dos Santos, 8' Er Raji, 17' Spatafora, 19' Koren.
MARTINEL PORDENONE: Vascello, Casula; Tosoni, Duz, Grzelj, Koren, Barzan, Finato, Grigolon, Spatafora, Ciganа, Piccirilli. All. Asquini.
SEDICO: Battistuzzi, Sponga;, Mazzucco, Storti, Er Raji, Boso, Focosi, Dos Santos, Bottega, Alebrandt, Lambarki, Cleber. All. De Francesch.
ARBITRI: Kreso di Trieste e D'Andrea di Mestre; cronometrista Baldo di Conegliano.
NOTE: ammoniti Focosi, Mazzucco, Spatafora, Grzelj, Er Raji, Storti, Koren e mister De Francesch.

Cinque gol, quattro vittorie consecutive, tre punti importanti: il Pordenone continua nella sua striscia positiva e non sbaglia nel recupero contro il Sedico. È di 5-2 il risultato finale al Pala Flora. Due gli uomini-chiave della partita: Grigolon e Koren, entrambi autori di una doppietta. La gara si sblocca già al 3' della prima frazione. Dai e vai tra Grzelj e Koren risolto nel migliore dei modi da quest'ultimo, conclusione da fuori che beffa Battistuzzi. Seguono minuti di stallo, spezzati da un sussulto del solito Koren (16'), che finisce sul palo. Ripresa scoppiettante, aperta dal 2-0 di Grigolon sul tap-in di Battistuzzi. Dal gol della serenità al momento di calo. In soli 3 minuti il Sedico riprende la partita con le reti del solito Dos Santos e di Er Rajii. Nel momento più critico i neroverdi riemergono, facendo valere la legge del fortino locale. A metà tempo Grigolon sigla il 3-2 e la tredicesima rete personale in questo campionato, poi nel finale arriva il 4-2 di Spatafora. C'è tempo anche per la doppietta di Koren, al suo undicesimo centro nel torneo. La Martinel sale così al terzo posto in classifica nel campionato di serie B, a quota 22, staccando il Maccan Prata che resta a 19. Tra le due irrompe il Verona (21).

Alessio Tellan

Calcio dilettanti

Le ipotesi di playoff e playout

(c.t.) Dilettanti, si va avanti con proroghe su proroghe. Il Comitato regionale ha allungato la chiusura al pubblico degli uffici nella sede di Palmanova fino all'8 febbraio. Un film già visto a marzo, quando fu bloccata la stagione 2019-20. Peggio è andata all'attuale, stoppata a fine ottobre con l'Eccellenza che aveva nelle gambe 6 turni e tutte le altre categorie (fino alla Seconda) 5. La voglia di ricominciare dopo quasi 3 mesi di stop c'è tutta, ma la richiesta della base è di poter tornare in piena sicurezza e con il pubblico. In caso contrario, meglio chiudere definitivamente i battenti senza vivere sull'altalena delle speranze. Resta però da capire cosa si farà di una stagione appena cominciata. Facile che si debba arrivare – volenti o nolenti - a un congelamento dello status quo, replicando il 2019-20. Intanto si naviga a vista. Ieri intanto c'è stato l'insediamento del nuovo Consiglio direttivo capitanato dal rieletto Ermes Canciani. Pordenone, per la prima volta nella storia più o meno recente, può contare sulla vicepresidenza vicaria con Claudio Canzian. «Fino al 5 marzo, scadenza dell'attuale decreto, non si riprende neppure con gli allenamenti collegiali - annuncia Canciani -. Poi si vedrà. Abbiamo tempo fino a luglio per chiudere la stagione, magari con le gare di sola andata, playoff e playout».

Il canevese Taranzano si fa onore in Coppa Europa

SCI

PORDENONE (b.t.) Giornate importanti per Luca Taranzano. Il 23enne di Caneva sabato era giunto quarto nello slalom gigante internazionale Fis dello Zoncolan, risultando vincitore del Gran premio Italia, che prende in considerazione gli sciatori non inseriti nelle squadre nazionali. Un risultato che ha consentito a Taranzano di guadagnarsi la convocazione per due tappe di Coppa Europa, circuito secondo per importanza solo alla Coppa del Mondo. Le prime due gare si sono svolte a Zinal, in Svizzera, con il canevese che ha ottenuto un 47. e un 56. posto in superG, non certo la sua specialità preferita. Oggi e domani sarà invece impegnato nei giganti di Folgaria, in Trentino. Intanto ha preso il via da Tarvisio il circuito regionale, posticipato rispetto al passato a causa dell'emergenza Covid. Nel gigante Ragazzi sesto Matteo Coral del Pordenone e settimo Giovanni Dobrigna del Sacile; negli Allievi settimo Marco Andrea Ferrari del 5 Cime davanti a Franz Joseph Mulachiè del Pordenone. Sempre a Tarvisio si è inoltre disputato uno slalom, che nella categoria dei Ragazzi ha visto salire sul podio Coral, terzo con 6 centesimi di vantaggio su Leonardo Pessot del Sacile, quarto. Fra le Ragazze quinta Camilla Ciot del Pordenone e nona la compagna di squadra Sofia Brenelli. Nelle Allieve ottava Sara Blasoni, ancora del Pordenone, mentre negli Allievi Ferrari si è piazzato quinto. Nella classifica di società il Pordenone ha ottenuto il quarto posto.

OGGI E DOMANI SARÁ IMPEGNATO NEL GIGANTE DI FOLGARIA
IL PORDENONESE CORAL SUL PODIO A TARVISIO NELLO SLALOM RAGAZZI

Triveneto, epilogo in una villa palladiana

CICLOCROSS

PORDENONE Dopo i fasti di Variano, domenica il ciclocross farà tappa a Bassano del Grappa, per l'epilogo del Trofeo Triveneto. Andrà in scena una delle "new entry" della stagione, sul tracciato di Sant'Eusebio. La regia organizzativa sarà curata da Adriano Zambon, che ogni anno cura numerosi appuntamenti legati al mondo delle due ruote. La competizione sarà impreziosita dall'assegnazione delle maglie regionali venete. Ci saranno i migliori talenti del ciclocross nazionale, tra i quali i neocampioni tricolori Bryan Olivo (Dp66, Juniores) ed Ettore Fabbro (Jam's Buja, Esordienti). Non mancheranno all'appuntamento nemmeno Sara Casasola, Stefano Viezzi (Dp66), Asia Zontone (Jam's Buja), Giuseppe Dal Grande (Ctf) e tanti altri forti atleti friulani.

Il tracciato girerà intorno alla prestigiosa Villa Angarano, che fu progettata nel 1548 dal celebre architetto Andrea Palladio. Per questo, nel '96, fu dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. La villa è oggi abitata dalla famiglia Bianchi Michiel, che la cura quotidianamente e che, con la cantina biologica Le Vie Angarano, mantiene viva la tradizione vitivinicola legata alla dimora. "È questo luogo celebre per i preziosi vini che vi sono fatti - decantava il Palladio nel secondo dei sui quattro libri di architettura) - e per i frutti che vi vengono e molto più per la cortesia del padrone".

Il tracciato è stato disegnato dalle esperte mani di Damiano Grego, una delle glorie del ciclocross italiano, con 10 partecipazioni ai Mondiali, 170 vittorie (tra cui 70 gare internazionali) e 2 titoli italiani, uno nella categoria Allievi e l'altro tra gli Juniores. La prima sezione del percorso, che in totale misura 2.800 metri, sarà molto pedalabile, con lunghi rettilinei. Proprio in questo tratto saranno inseriti degli ostacoli artificiali. Si entrerà nei vigneti, per poi seguire la parte più tecnica, ricavata nel parco della Villa. Insomma, un tracciato che a prima vista può sembrare facile, ma che in realtà farà molta selezione. Assenti giustificati gli azzurri che parteciperanno sempre domenica, a Overijse in Belgio, a una prova di Coppa del Mondo per la categoria Èlite: si tratta di Gioele Bertolini, Jakob Dorigoni, Francesca Baroni, Silvia Persico, Gaia Realini e Chiara Teocchi.

DP66 L'eclettico Bryan Olivo, che si divide tra cross e strada

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

IL MITO UN SORRIDENTE KOBE BRYANT: A LUI È DEDICATO IL NUOVO LIBRO DI SIMONE MARCUZZI

MEMORIA L'icona di Kobe Bryant e della figlia Gianna voluta dai Lakers a Los Angeles

Dopo "Ventiquattro secondi", sulla vicenda del cestista Vittoriano Cicuttini, Simone Marcuzzi ha indagato la "Mamba mentality"

La vita di Kobe diventa romanzo

OLTRE IL BASKET

Il 26 gennaio 2020 finiva la propria esistenza, in un incidente aereo, uno dei più grandi giocatori di basket di tutti i tempi: Kobe Bryant. A un anno dalla scomparsa ecco "Kobe. La meravigliosa, incredibile e tragica storia del Black Mamba" (Piemme, 240 pagine, 16 euro e 90), biografia firmata dal fiumano Simone Marcuzzi. Un'operazione rischiosa, perché sulla vita di Kobe si è già scritto e detto molto. Marcuzzi ha cercato di dare al suo scritto un taglio originale, che oltre a indagare sulla vita sportiva e privata di un atleta dalla personalità complessa e sfaccettata, avesse anche una dignità letteraria. Ben testimoniata dalle tante citazioni e suggestioni presenti nel testo che affiancano la letteratura alla descrizione della "Mamba mentality". Per Marcuzzi si è trattato di gestire un'operazione quasi speculare rispetto a un altro suo romanzo sul basket, "Ventiquattro secondi", che raccontava la vita (cestistica e non) di Vittoriano Cicuttini, talentuoso baskettaro friulano, rigorosamente di fantasia.

Come è nata l'idea di una autobiografia di Bryant?

«Gli editori avevano letto "Ventiquattro secondi" e ne avevano apprezzato l'impostazione: una vicenda sportiva che avesse una forte componente umana - dice il fiumano -. Così mi hanno proposto di lavorare su un progetto simile. Su Kobe erano già state scritte un sacco di cose ed era difficile aggiungere qualcosa sul versante della cronaca o degli aneddoti. Abbiamo cercato di non fare una cosa particolarmente allineata, come poteva essere un instant book, che un giornalista sportivo avrebbe potuto produrre in poche settimane con materiale d'archivio. Dopo una fase iniziale di esaltazione sono stato anche spaventato, perché era comunque una bella responsabilità. Mi sono documentato e ho cercato di indagare le zone meno esplorate della complessa personalità di Kobe. Alla fine, pur rispettando la realtà, ho cercato di descriverlo come se fosse stato un "mio" personaggio».

Che differenza c'è tra il rendere Kobe una figura da romanzo e il personaggio Cicuttini una persona reale?

«Credo ci sia un punto di risonanza tra i due libri. Con Vittoriano potevo inventare la personalità e inserirla in un contesto. Kobe aveva invece una personalità definita e ho cercato di esplorare quello che di lui non era ancora stato scritto. La cosa più complicata è stata trattare con delicatezza ed equilibrio le questioni più spinose, come le vicende giudiziarie o familiari».

In entrambe le opere, oltre che di amore per il gioco e per il raccontare storie, ci sono molte esplicite citazioni letterarie. Parafrasando Mourinho "Chi sa solo di basket non sa niente di basket"?

«Essere appassionato di letteratura per me significa poter vivere vite diverse dalla mia. Senza aver letto determinati libri non sarei stato in grado di raccontare certe storie o di esprimere certe emozioni e sensazioni. In "Ventiquattro secondi" c'era la letteratura che più amavo. In "Kobe" mi si era aperta una porta: raccontando la sua storia mi venivano automaticamente in mente richiami letterari. Ho la mania di tenere un archivio, nel quale raccolgo le citazioni dei passi che ritengo più significativi dei testi che leggo. Mentre scrivevo aumentavano le suggestioni, che spaziavano dalla mia grande passione per la letteratura americana fino ad autori nostrani, come Zanzotto o Villalta. Alla fine ne ho citati una trentina: è un gioco letterario, ma credo dia anche sostanza al libro».

NEL LIBRO, OLTRE AL TANTO AMORE PER IL GIOCO DEL BASKET E IL RACCONTARE STORIE, CI SONO MOLTE CITAZIONI LETTERARIE

C'è un episodio che non conosceva e l'ha emozionato particolarmente?

«La partita d'addio. Kobe, dall'inizio alla fine della carriera, è stato per noi, quasi suoi coetanei e appassionati di pallacanestro, una sorta di fratello maggiore. L'ultima sfida di solito si risolve in una passerella, ma lui la prese molto seriamente, segnando 60 punti e mettendo in mostra, in un match che contava poco o niente, ancora una volta quella che era la mentalità competitiva ed esigente che ne ha tracciato la carriera».

Perché vale ricordare la sua figura?

«Il messaggio forte è quello di una persona che, anche se spesso in maniera ossessiva, ha cercato di sviluppare al meglio il proprio talento, per raggiungere i propri sogni e obiettivi. Né bisogna dimenticare che a fine carriera Bryant si è dedicato ad aiutare gli altri a seguire la sua strada. Ci ha insegnato non solo a mantenere un atteggiamento positivo per esprimere al massimo le proprie potenzialità, ma a cercare di mostrare agli altri, con l'esempio, che questa è una cosa possibile».

Mauro Rossato

Tre capolavori di Chaplin per lo Sguardo dei maestri

CINEMAZERO

È un'icona del cinema muto: con i suoi vestiti sformati, la bombetta calata sulla testa e un sottile bastone a scandire i suoi passi. Charlot, alter ego del grande Charlie Chaplin, è uno dei personaggi più amati della storia del cinema. Proprio a lui è dedicato l'approfondimento dello Sguardo dei Maestri in programma domani, alle 16.30, sulle pagine social di Cinemazero. È un appuntamento speciale realizzato in collaborazione con le Giornate del Muto.

OSPITE JAY WEISSBERG

Interverrà, per un saluto al pubblico, il direttore del festival, Jay Weissberg. L'attenzione di Paolo D'Andrea, formatore di Cinemazero che curerà la presentazione, si concentrerà soprattutto su tre titoli iconici della produzione chapliniana, due dei quali sono stati presentati, con accompagnamento orchestrale, alle Giornate del Cinema Muto: The Gold Rush – La febbre dell'oro (1924), presentato nel 1995 con la musica originale di Chaplin, arrangiata da Carl Davis, ed eseguita dal vivo dalla Camerata Labacensis di Ljubljana, diretta dallo stesso Carl Davis; e The Circus – Il circo (1928), presentato nel 2011, nel corso della 30ª edizione del festival, con la partitura di Chaplin eseguita dall'Orchestra San Marco di Pordenone, diretta da Günter A. Buchwald. Si parlerà anche di un altro fra i titoli più noti al grande pubblico, ma realizzato in epoca sonora, Modern Times - Tempi moderni (1936), che porta sullo schermo, in chiave comica – grazie all'incredibile gestualità e mimica del grande Chaplin, che qui non veste i panni del Vagabondo, ma di un operaio – le alienazioni della modernità e il rapporto uomo-macchina. La febbre dell'oro, Il circo e Tempi moderni saranno visibili sugli schermi virtuali di Cinemazero a partire da domenica, nella versione restaurata dalla Cineteca di Bologna, con i cartelli originali e i sottotitoli in italiano. Prevendita su www.cinemazero.it.

ICONA Un pensoso Charlie Chaplin sul set di uno dei suoi film

MAESTRO In programma anche un omaggio a Ennio Morricone

Trieste prima, concerti al conservatorio Tartini

MUSICA CLASSICA

Da Morricone ai classici. L'associazione Chromas, che da 34 anni organizza la rassegna internazionale di musica contemporanea "Trieste Prima", riprende la stagione interrotta e inaugura l'anno con la ripresa delle attività al Conservatorio Tartini in sinergia con il Verdi, offrendo 5 appuntamenti. Il primo, domani online alle 18, è "Grattacieli e praterie" con un ensemble variabile di solisti dell'Amadeus Adriatic Orchestra, composto da Uendi Reka al violino, Katja Panger al violoncello, Massimiliano Miani al clarinetto, Martina Donolato al corno, Luca Delle Donne al piano e la partecipazione della soprano Laura Antonaz e del pianista Luca Sacher. Verranno eseguiti, di Stefano Sacher il quintetto "Contrasti", "Four songs" di Leonard Bernstein, "Danzas argentinas" op. 2, "Cancion al arbol del olvido", "Cinco canciones populare argentinas" di Alberto Ginastera e di Aaron Copland "Sonata for clarinet and piano". Il 13 febbraio è in programma la conferenza-concerto "Il canto aquileiese prima e dopo la fine del Patriarcato", con il relatore David Di Paoli Paulovich e i musicisti Manuel Tomadin all'organo e l'"Airborne Extended Ensemble". Altri appuntamenti: il 20 febbraio ("Lo spazio del tempo"), il 27 febbraio ("Mantra") e il 20 maggio ("La musica nel tempo").

Teatro Incerto

Anteprima sui social del friulano Guarnerius

Artisti associati presenta l'anteprima dello spettacolo in friulano "Guarnerius": la piéce, che avrebbe debuttato in questi giorni in prima nazionale al Teatro Comunale di Cormons, sarà riprogrammata, nella versione integrale, dopo il 5 marzo, ma di essa sarà proposto un assaggio, in streaming, attraverso le piattaforme Facebook e YouTube dell'Ente regionale teatrale del Fvg. L'appuntamento è per oggi, alle 21, per una sorta di "making of", nel quale si vedrà la prima scena dello spettacolo, seguita dalle improvvisazioni sul tema proposte, con la consueta verve, da Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi e con la partecipazione straordinaria del professor Angelo Floramo, esperto della figura di Guarnerio. Lo spettacolo integrale è un progetto particolarmente accattivante, per la cifra comica con la quale i protagonisti del Teatro Incerto hanno declinato il testo, nato dall'adesione al tema che la Regione aveva scelto per il 600° anniversario della caduta dello Stato patriarcale di Aquileia. Dopo la messa in onda, la performance sarà ancora disponibile sui canali Facebook e YouTube di Ert Fvg.

Le "Due vite" nelle comuni dal teatro al grande schermo

CINEMA

Un nuovo titolo è appena andato ad arricchire AdessoCinema, la piattaforma di streaming pensata e curata dal Visionario di Udine, Cinemazero di Pordenone e La Cineteca del Friuli in collaborazione con la Tucker Film. È "Due vite", lettura-concerto di e con Benedetto Parisi e Mauro Buttiglione. I due autori sono stati ospiti in diretta streaming sulla pagina Facebook del Visionario e della Tucker Film, dialogando con Giulia Cane (Visionario/-Mediateca Mario Quargnolo). Rappresentato al teatro Arciliuto di Roma, "Due vite" vede i due autori e interpreti raccontare i momenti salienti delle rispettive carriere, per poi dedicarsi a narrare un periodo "favoloso". È quello che li ha visti condividere l'esperienza delle comuni nella Roma degli anni '70, con i tanti incontri e le speranze di costruire un mondo nuovo. L'opera diventa così il viaggio di due amici che vivono una quotidianità fatta di ideali e valori condivisi, che credono nelle stesse cose e le costruiscono. Un viaggio che continua anche nel presente, nonostante il tempo trascorso. Perché, come dicono gli autori, "l'importante non è la meta, ma lo stesso viaggiare". "Due vite" è già disponibile on demand al prezzo di 3 euro. Di Benedetto Parisi c'è anche il toccante documentario "The time of her life". Il catalogo completo su www.adessocinema.

OGGI

Venerdì 22 gennaio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Daniele**, di Cordenons, che oggi compie 33 anni, dalla sorella Sandra, da papà, mamma e da tutto il team.

FARMACIE

Cordenons

▶ San Giovanni, via San Giovanni 49

Fiume Veneto

▶ Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda

▶ D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Pasiano di Pordenone

▶ Cecchini, via G. Garibaldi 9

Pordenone

▶ Alla Fede, corso V.Emanuele II 21

Sacile

▶ Comunale San Michele, via G. Mameli 41

San Vito al Tagliamento

▶ Mainardis, via Savorgnano 15

Sequals

▶ Emanuele, via G. Ellero 14

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶ Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Gli appuntamenti del fine settimana di Pordenone e provincia

Covid, ospedale e territorio Tutti i perché di una disfatta

IL WEEKEND

PORDENONE Fine settimana dedicato agli incontri online e all'antiquariato. Per i prossimi giorni il Comune di Pordenone propone anche una serie di eventi in occasione della Giornata della Memoria.

ONLINE

Oggi, alle 19, online si parla di "Ospedale e territorio in tempo di pandemia". I dati di oggi ci dicono che Il Friuli- e in particolare la provincia di Pordenone - sono ai vertici europei per contagi e mortalità dovuti al Covid-19. Questo incontro è un'occasione per interrogarci e cercare di dare una risposta ragionevole ai tanti "perché" che stanno dietro alla difficile situazione in cui versa la nostra regione. I relatori saranno il medico Giorgio Siro Carniello, già direttore del Dipartimento di assistenza primaria aziendale dell'Asfo, e Tommaso Pellis, direttore del Dipartimento di rianimazione e cure intensive dell'Asfo. L'evento sarà diffuso, in diretta streaming, sulle pagine Facebook della Storica società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Pordenone e dell'associazione In buona salute.

MOSTRE

Anche questo fine settimana è possibile ammirare, all'aperto, la mostra "Celiberti a Pordenone": nei parchi e nelle piazze della città si trovano, infatti, le sculture del maestro dell'arte contemporanea friulana. Fino al 24 gennaio, al Paff! di Pordenone, sarà possibile immergersi in un tour virtuale della mostra "Masters of black and white – Milton Caniff", che celebra l'opera del grande autore americano, considerato il "Rembrandt del fumetto", uno dei più importanti e influenti fumettisti della storia, da cui anche Hugo Pratt ha preso ispirazione. Sempre al Paff!, anche questo fine settimana, è possibile effettuare un tour virtuale della mostra "Masters of Marvel & Dc". La mostra presenta alcune tavole di Superman, Spider-man, Batman, Thor, Flash, I Fantastici 4, Wonder Woman, Avengers, Justice League, Captain America, Catwoman, Iron Man, con descrizioni e dettagli. Fino al 31 gennaio sarà disponile, online, "Andar par borghi. Borgo Meduna", esposizione virtuale di documenti fotografici dall'Archivio storico comunale, attraverso una carrellata fotografica lungo lo scorrere del tempo. Le foto si possono vedere accedendo al sito del Comune di Pordenone, nella sezione Calendario o Eventi. Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale che si celebra il 27 gennaio di ogni anno, per commemorare le vittime dell'Olocausto del popolo ebreo. Anche quest'anno il Comune di Pordenone ha organizzato un ricco programma di iniziative, che coinvolgono tutta la città, a partire dal 20 gennaio fino alla fine di aprile. Tutte le informazioni e il programma completo all'indirizzo comune.pordenone.it/memoria.

CORSI

Prendono avvio i corsi di Lingua&Cultura per adulti dell'Irse di Pordenone, sessione gennaio-marzo, che si svolgeranno in modalità online, attraverso l'utilizzo di una piattaforma dedicata alla didattica a distanza, in lezioni sincrone affidate alla competenza dei docenti dell'Irse. L'Irse organizza anche corsi di lingua per bambini e ragazzi, fra gioco e apprendimento, che si tengono il sabato alla casa dello studente "Antonio Zanussi" di Pordenone.

ALL'APERTO

In piazza del Popolo e nel centro storico di Sacile, domenica ci sarà il "Sacellum - La piazza delle antichità", mercatino dell'usato, antiquariato, collezionismo, artigianato e del vintage, che si tiene dall'alba al tramonto ogni quarta domenica del mese.

PRESEPI

Fino al 31 gennaio è ancora possibile ammirare alcuni presepi sul nostro territorio: nel caratteristico borgo di Prodolone, nell'antichissima chiesa parrocchiale, si può vedere un presepe artistico animato, opera di un gruppo di appassionati, che cambia a seconda delle diverse fasi della giornata; invece in piazza Duomo, a Spilimbergo, si trova un presepio di mosaico in cui tutte le figure sono a grandezza naturale. Si trovano dei presepi anche nella Galleria Civica d'Arte Celso e Giovanni Costantini a Castions di Zoppola.

Elisa Marini

Ricevuti dal Granfiume

Giocattoli in regalo alla Biblioteca di Sara

L'INIZIATIVA

PORDENONE Sono racchiusi in ben 19 scatoloni i giocattoli e i libri che la Biblioteca di Sara ha ricevuto, grazie al progetto "Dona un sorriso" del Centro commerciale "Gran Shopping Granfiume" di Fiume Veneto. L'obiettivo dell'operazione solidale era poter dare una mano alle famiglie e ai bambini più bisognosi, in un momento magico come quello del Natale, ma anche in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo, dove ogni gesto di solidarietà può fare la differenza. Il Centro commerciale ha coinvolto i suoi clienti e visitatori, invitandoli ad acquistare un giocattolo o un libro nuovo o a donarne uno usato, purché in ottimo stato e perfettamente sanificato.

E sono state tante le famiglie che hanno aderito all'iniziativa, consegnando il loro dono nello spazio appositamente allestito, coinvolgendo in particolare i bambini, che si sono dimostrati felici di poter regalare un sorriso a chi è meno fortunato di loro. Giocattoli e libri sono stati poi devoluti a diverse associazioni e, in particolare, alla Biblioteca di Sara *(nella foto la direttrice del Granfiume Marta Rambuschi e la presidente della Biblioteca di Sara, Cristina Savi, alla consegna dei giochi e dei libri)*, che contempla fra i suoi impegni l'attività di lettura ad alta voce, ma non solo, nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Pordenone.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La Procuratoria di San Marco esprime al patriarca Francesco e ai suoi familiari vicinanza e cordoglio per la morte della madre

Sig.ra

Elena Cazzaniga Moraglia

La Beata Vergine Maria, qui invocata col vittorioso titolo di Madonna Nicopeia, e il Santo Evangelista e Martire Marco, nostro Patrono, per il trionfo ultimo di Cristo Gesù sul male e sulla morte, ottengano a tutti rinnovata serenità e indefettibile speranza.

Venezia, 19 gennaio 2021

G | Venerdì 22 Gennaio 2021
www.gazzettino.it